IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste del lunedì — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 116 - NUMERO 34 / L. 1500
A richiesta e fino ad esaurimento scorte IL PICCOLO + CD a L. 7.500

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 1997

Terribile schianto in galleria della Mercedes su cui viaggiavano a velocità folle la principessa del Galles e il giovane miliardario egiziano Al Fayed

Diana e Dodi, fuga mortale nella notte parigina

Cercavano di depistare l'inseguimento dei paparazzi - E i mezzi d'informazione finiscono sotto accusa

PARIGI La fuga nella notte sulla Mercedes con al fianco Dodi, l'ultimo uomo di una vita tormentata, i paparazzi in moto lanciati all' inseguimento, lo schianto in un tunnel stradale in centro alla Ville Lumiere, la lotta dei medici contro l'inevitabile, la morte a 36 anni: così la tragica fine dell'ex maestra d'asilo che non aveva trovato l'amore al fianco dell'erede al trono più prestigioso di tutta la terra.

Tra le lamiere contorte dell'auto accartocciata era morto sul colpo Dodi Fayed, il miliardario che era riuscito a riportare il sorriso sul volto della principessa triste. Morto anche l'autista, ferita gravemente una guardia del corpo.

Il cuore di Lady Diana, principessa del Galles, si era già fermato quando i soccorritori erano riusciti ad estrarla dopo avere tagliato con la fiamma ossidrica la ferraglia. Un massaggio l'aveva rimesso in moto. In sala operatoria, due ore sotto i ferri a torace aperto per fermare un' emorragia devastante, nuovo arresto cardiaco, nuovi febbrili massaggi: tutto invano. Lo schianto era avvenuto poco dopo mezzanotte e mezza. Alle 4 i medici hanno annunciato che Diana era morta.

● A pagina 2-3-4-5

A PAGINA 2

Carlo ai figli: «La mamma non c'è più»

E vola in Francia per riportare subito la salma in patria

A PAGINA 3

Una vita a inseguire la felicità

Il mondo attonito, un grande dolore in Gran Bretagna

A PAGINA 4

1,8 miliardi per le foto dell'incidente

Sette fotoreporter malmenati dalla gente arrestati e indagati

ETICA

I «gossip»

Cinismo stritola tutto

«Era un business notevole, è stata una grossa perdita». Economica, ovviamente: per chi ci campava. Il cinismo di un paparazzo romano fa giustizia di tante lacrime di coccodrillo piante ieri.

Saremo cinici, ma la tragedia della principessa triste difficilmente servirà a cambiare qualcosa nel sistema stritolatutto dell'informazione. Catene editoriali internazionali, sistemi televisivi addirittura mondiali vivono di informazione-spazzatura: per loro questa tragedia è tale solo perchè si esaurisce un ricco filone di quella miniera d'oro che sono stati, da sempre, i "gossip" sulle famiglie reali.

● A pagina 4

Livio Missio

CORONA

Successione

Windsor, un peso in meno

L'aveva detto, lei: «Non me ne andrò in silenzio». L'uscita di Diana Spencer dalla scena della vita lascerà un segno indelebile sulla già traballante monarchia inglese. Dopo la tragica scomparsa della sua ex-moglie, di cui il popolo in parte lo incolperà, difficilmente sarà possibile per Carlo diventare re d'Inghilterra. E il buco nero rappresentato dalla perdita di una madre che adorava resterà inciso nella psiche di William, il prossimo sovrano. Ma è indubbio che per i Windsor la presenza di Diana fosse più ingombrante da viva che da morta.

● A pagina 2

Elena Comelli

Vittime innocenti di regolamenti di conti tra malavitosi

Napoli, si spara tra la folla Feriti anche due bambini

NAPOLI Amcora vittime innocenti di regolamenti di conti tra clan malavitosi. In una sparatoria avvenuta a Torre Annunziata sono rimasti feriti un adulto e due bambini, di 10 e 12 anni. Il primo è stato ferito di striscio ad una gamba mentre il secondo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico che avrebbe escluso lesioni interne. La sparatoria è avvenuta in una via centrale ed aveva per obiettivo dei delinquenti che sono riuscioti a dileguarsi, come del resto gli assalitori.

Invece a Soriano calabro. (Vibo Valenzia) uno studente universitario, Domenico Macrì, di 20 anni, è stato ucciso ed altre due persone, Pasquale Fuscà, di 38 anni, e Francesco Prestanicola, di 19, sono rimaste ferite in un agguato. Macrì ed i due feriti, nel momento dell' agguato, stavano assistendo con decine di altre persone (circa trecento, secondo una stima dei carabinieri) ad un incontro di calcetto.

● A pagina 7

SERIE A

Vincono le grandi, il Milan pareggia

● A pagina II-III

MOTO

Brno, 3.0 nelle 125 Rossi è mondiale

● A pagina X

CICLISMO

Martinello iridato in Australia

● A pagina X

Ritrovato il corpo di Daniele Seno, il giovane ingegnere mestrino scomparso il 23 agosto scorso

Ucciso per gelosia in Slovacchia

Il volto e la testa crivellati da numerosi proiettili

MESTRE Il volto e la testa crivellati da numerosi proiettili, abbandonato in una campagna nei pressi di Smolenice, il cadavere di Daniele Seno, l'ingengere mestrino di 31 anni scomparso lo scorso 23 agosto in Slovacchia, è stato ritrovato sabato pomeriggio in avanzato stato di decomposizione. La notizia è giunta in Italia solo a tarda notte ed è stata tenuta riservata fin quando i documenti e la ventiquattrore ritrovati accanto al corpo non hanno dato alla polizia di Bratislava la certezza che il cadavere fosse proprio quello di Seno, dipendente del calzaturificio trevigiano Riko Sport.

La polizia indaga in tutte le direzioni ma a quanto si è appreso, ad otto giorni dal misterioso rapimento ora ci si concentra su una sola pista: cherchez la femme, il brutale omicidio avrebbe a che vedere con le relazioni personali del giovane dirigente. E' l'ipotesi prediletta dagli inquirenti.

● A pagina 7

TRE FERITI

Frontale al Lisert, gravemente ferito un triestino

TRIESTE Spaventoso schianto frontale la scorsa notte sulla «bretella» tra le statali 14 e 55 nei pressi del casello autostradale del Lisert. È ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione all'ospedale di Cattinara il triestino Franco Fabbri, 33 anni. È rimasta ferita anche Elisa Marcosini, pure triestina, che si trovava sull'altra auto.

● In Cronaca

ALL'INTERNO

MESTRE

La Lega dileggia i sindacati

● A pagina 6

IN PERU'

Scontro aereo: 5 morti

● A pagina 7

FOGGIA

«Perdono? Quei balordi li ucciderei»

● A pagina 7

BOSNIA

Minacce americane a Karadzic

● A pagina 8

Presentato ieri alla Mostra del cinema di Venezia il film di Martinelli sull'eccidio

Porzus, tanto rumore per nulla

VENEZIA Tanto rumore per nulla. Ma, questa volta, sarà meglio mettere da parte le suggestioni letterarie, sfoderare un po' di sacrosanta, dirompente rabbia e gridare ad alta voce «Aridatece i sordi». Perchè il film di Renzo Martinelli (nella foto), «Porzûs», proiettato ieri alla 54.ma Mostra del Cinema di Venezia, nell'ambito della sezione «Immagini tra cronaca e storia», non merita neanche lontanamente i titoloni che quotidiani e riviste gli hanno dedicato per troppe settimane.

Ragionandoci un po' sopra, però, la rabbia si trasforma quasi in ammirazione. Per Martinelli e i suoi bracci destri e sinistri, abilissimi nel creare un'atmosfera di attesa spasmodica, un'aura da evento speciale, una fama da film maledetto attorno a una pellicola che manca totalmente di coraggio.

● In Spettacoli

Alessandro Mezzena Lona

Diana Spencer all'epoca del suo primo compleanno, il 1° luglio '62, fotografata nella tenuta di Sandringham.

Diana a nove anni durante una vacanza estiva a Itchenor, in Sussex.

Diana ripresa nell'81 insieme alle sue colleghe maestre d'asilo nell'Young England Kindergarten, dove lavorava.

Diana nella prima uscita dopo il fidanzamento ufficiale, all'Opera House di Londra, insieme a Grace di Monaco.

Lady D e Dodi Fayed cercavano di sfuggire ai paparazzi, ma l'autista ha perso il controllo della Mercedes 600 lanciata a 160-180 all'ora in un tunnel sul Lungosenna

La morte ha risparmiato solo il viso di Diana

Un'ipotesi: i due amanti volevano depistare i fotografi per salvare la privacy del loro rifugio segreto parigino

SEGUE DALLA PRIMA

Commento

Un peso in meno

Tanto che a pensarci bene sorge il dubbio maligno: saranno stati davvero dei fotografi quei pirati che l'hanno inseguita in moto nella notte parigina? La verità, qualunque essa sia, non la sapremo mai. Ma le conseguenze sono facilmente immaginabili. Il lutto della popolazione, che vedeva la «principessa triste» come una vittima degli spietati giochi di corte, sarà profondo e duraturo, ma alla fine si stempererà. La crescente antipatia degli inglesi nei confronti della casa reale, alimentata dalle disavventure di Diana a Buckingham Palace, subirà probabilmente un'impennata in questi giorni (non mancheranno i sondaggi, avidi di novità), ma con il tempo finirà per attenuarsi, ormai orfana della sua fonte primaria. Dopo una prima ondata di cordoglio e d'indignazione e la conseguente beatificazione della defunta, i Windsor lentamente si riprenderanno.

Nonostante la metà degli inglesi si dichiari disposta a rinunciare alla monarchia, la drammatica fine di Diana non sarà sufficiente a dare lo scossone finale. E dopo la sua morte non ci sarà più nessuno a mettere quotidianamente in cattiva luce Buckingham Palace, ricordando al popolo il tradimento di Carlo e le sue meschinità, rilasciando interviste contro la casa reale e lodando il nuovo governo laburista per i suoi propositi abolizionisti, come nell'ultimo sfogo dell'ex-principessa a una giornalista di «Le Monde» non più tardi di tre giorni fa.

La grande comunicatrice, che sapeva dare al pubblico l'impressione di una grande vicinanza e di un sincero interesse e odiava l'establishment britannico, non potrà più lanciare i suoi strali: «Mi sento vicina alla gente, ovunque. Mi sento subito al suo stesso livello, sulla stessa lunghezza d'onda. E' per questo che do fastidio a certi ambienti. Perché sono molto più vicina agli umili che a chi sta in alto, e questi ultimi non me lo perdonano». Un'equazione semplice semplice, che ha spiegato ai suoi lettori francesi ma è subito rimbalzata sui quotidiani inglesi. E poi, deplorando l'aggressività della stampa britannica: «Credo che al mio posto chiunque se ne sarebbe già andato da questo Paese. Ma io non posso. Ho i miei figli».

L'ambasciatrice dei diseredati e madre esemplare è uscita di scena al fianco di un miliardario playboy, ma nessuno dei suoi ammiratori batterà ciglio. Perché quando Diana spiegava le sue disgrazie tutte in chiave vittimistica in fin dei conti diceva la verità. La «sua» verità, in cui credeva profondamente. E l'opinione pubblica britannica ci s'identificava.

Ora la grande accusatrice del crudele mondo «di chi sta in alto», a cui peraltro apparteneva di diritto e di cui aveva goduto tutti i privilegi, non c'è più. La monarchia britannica non avrà nessuna difficoltà, tolta questa pericolosa zeppa, a mettersi d'accordo con i laburisti chic di Blair e a ristabilire il proprio prestigio. Carlo è finito, ma William potrebbe ereditare il trono già fra tre anni. Chissà se riuscirà a scoprire che cosa c'è stato davvero dietro alla terribile morte della sua mamma?

Elena Comelli

Un'emorragia ha stroncato l'ex moglie di Carlo d'Inghilterra, rianimata in ambulanza con il massaggio cardiaco

PARIGI «Il suo viso è rimasto bello. Ha voluto morire bella». Parla quasi tra sè, uno dei pochi ammessi al primo piano del padiglione Gastone Cordier dell'ospedale Pitiè Salpetriere. Poi aggiunge: «E' lì, su un letto degno di una principessa, ricoperto di fiori». Cinquanta poliziotti montano la guardia: i fotografi non disturberanno più Lady Diana Spencer, la «principessa triste».

A sei chilometri le macchine sfrecciano di nuovo, rallentando appena dove la strada curva a sinistra. Proprio qui, sabato sera, Diana e Dodi Fayed sono morti insieme. Trafitti dalle lamiere della loro Mercedes 600, lanciata a 180 chilometri all' ora per sfuggire ai fotografi che li seguivano in moto. Forse per nascondere ai paparazzi un «indirizzo segreto». Diana e Dodi, la coppia dell'estate, la più inseguita e richiesta dai giornali rosa, arrivano a Parigi nel primo pomeriggio. Sono partiti da Olbia, in Sardegna, alle 13.30, a bordo dell'aereo privato del miliardario. Riescono a sfuggire ai fotografi fino all'arrivo al Ritz, il lussuosissimo hotel sulla Place Vendome proprietà del padre di Dodi, Mohammed Al Fayed.

L'albergo è solitamente presidiato dai paparazzi e la voce della presenza di Diana si sparge presto. Alle 18,30, quando l'ex-principessa e il suo amante vanno a far spese sugli Champs Elysees, non c'è fotografo di Parigi che non lo sappia. Ma dopo il fotografatissimo scalo in Sardegna, il vero «scoop» rimano il «nido d'amore segreto a Parigi». Ed è quello che i paparazzi cercano di scoprire quando, dopo una cena intima nel celebrato ristorante del Ritz, Diana e Dodi tentano la fuga. Dodi sceglie la macchina più potente della sua scuderia parigina, una Mercedes 600, e ne affida la guida a una guardia del corpo esperta, diplomata in guida veloce.

Forse la meta è un appartamentino dei Fayed nell' elegante 16esimo arrondissment. Poco prima di mezzanotte, la Mercedes esce dall' albergo. I paparazzi sono pronti: tutte le uscite sono presidiate, e i fotografi hanno a disposizione le moto per non lasciarsi seminare. L'inseguimento comincia. L'autista gira in rue Cambon, attraversa come una freccia Place de la Concorde e infila il Lungo Senna. Un' arteria a scorrimento veloce, con ampi tunnel che passano sotto gli incroci principali. E' mezzanotte e 35 quando la macchina imbocca a 160, forse 180 chilometri all'ora il tunnel sotto il Pont de l'Alma. Forse le luci del tunnel, forse una moto sulla carreggiata, in discesa e con una lunga curva a sinistra: l'autista perde il controllo della macchina e urta violentamente contro uno dei piloni di sostegno, che corrono tra i due sensi di marcia. L'urto è tremendo. L'autista e Dodi al Fayed sono morti sul colpo. Diana, orribilmente ferita, è prigioniera tra le lamiere. Il suo cuore non batte più. Accorrono i primi testimoni, due turisti americani. Poi i passanti francesi. Accanto alle lamiere, vedono un fotografo che scatta: lo malmenano. La polizia, più tardi, sequestrerà macchine fotografiche, due moto e uno scooter, fermando per accertamenti sette paparazzi. Per loro, l'accusa potrebbe essere omicidio colposo.

Le ambulanze arrivano poco dopo. Per estrarre Diana dalla macchina bisogna tagliare le lamiere. Ma si riaccende un filo di speranza: un primo massaggio cardiaco, e il cuore riprende a battere. L'ambulanza vola. Il cuore si ferma di nuovo, e i medici operano febbrilmente a torace aperto, perchè un'arteria polmonare si è rotta e il sangue ha invaso l'intera cavità toracica. Si ricuce,e per due ore i medici tentano la rianimazione. Alle 4 del mattino Bruno Riou, il primario deve arrendersi. Lady D. è morta.

I due ragazzi dormivano tranquilli nel castello di Balmoral in Scozia

Carlo, terreo, ai due principini: «Adesso la mamma non c'è più»

William, 15 anni, e Harry, di 13, svegliati nel cuore della notte. Poi, a metà mattina, pallidi e sconvolti in chiesa hanno tentato di nascondere il loro dolore

LONDRA E' tornata in quell'Inghilterra che l'amava tanto. Tra quella gente che la sentiva come una comune mortale, lei, la principessa che faceva jogging in calzoncini corti e inciampava per scappare ai flash. E' tornata - dopo i tanti sorrisi degli ultimi giorni, la passione, i baci salati - in una bara avvolta nel drappo della famiglia reale.

Le spoglie di Lady Diana sono arrivate all'aeroporto militare di Northolt, a Londra, a bordo di un aereo dell' Air Force britannica quando il buio era già sceso sulle cose. Ad attendere quel povero corpo senza vita, il premier Tony Blair e il ministro della difesa Robertson. L'ultimo viaggio, per la principessa amata dal popolo. L'ultima rentree nella sua patria, per l'abbraccio finale con quella casa reale che proprio lei aveva contribuito a smontare, pezzo dopo pezzo.

Eppure ora, dinanzi al mistero terribile della morte, anche Buckingham Palace è rimasta impietrita. La notizia della morte di Diana è piombata come una bomba, alle prime luci dell'alba, catapultata dall'ambasciata francese a Londra.

Superato il primo spaventoso sgomento, l'erede al trono Carlo, la regina Elisabetta e al principe Filippo hanno detto al mondo tutto lo schoc provato per quella morte terribile. Poi Carlo è corso dai due figli. Il volto terreo, ha dovuto dir loro la terribile verità: «mamma è morta». William, 15 anni, e Harry, 13 non ancora compiuti, dormivano tranquilli nel castello di Balmoral, in Scozia, quando il padre è arrivato a raccontargli il più brutto degli incubi.

Uno schianto, per i due ragazzini. La adoravano, quella donna piena di vita, così moderna, così vicina ai gusti dei giovani, lei che passava ore nei parchi di divertimento, al cinema, di fronte a un hamburger. La adoravano. E condividevano il suo stile di vita. L'ultima vacanza con la mamma l'avevano fatta a luglio, in crociera sul Mediterraneo appunto sullo yacht della famiglia Al Fayed.

Durante quei giorni bellissimi, William e Harry devono essersi accorti che la madre era più sorridente, più felice, che quel Dodi la faceva star bene. E ora è tutto finito. Ma il «cerimoniale» di corte non si è fermato, neppure ieri. I principini William e Harry sebbene visibilmente sotto schoc non hanno tradito nessuna emozione quando a mezzogiorno con il padre Carlo, la regina Elisabetta, il principe Filippo e la novantasettenne regina madre si sono recati a messa in una chiesa vicino al castello di Balmoral, come la famiglia reale sempre fa quando è in vacanza in Scozia.

La regina Elisabetta e la regina madre si sono presentate in chiesa vestite di nero, particolarmente gravi in volto.

Al castello di Balmoral, inzuppato da una pioggia ininterrotta, la bandiera britannica è stata messa in mattinata a mezz'asta e anche davanti al cancello di quella residenza reale la gente ha incominciato a depositare mazzi di fiori.

«Alle prime notizie - ha detto una donna scozzese che vive vicino al castello - pensavo che Lady D si fosse suicidata. La cosa non farà dispiacere, ho pensato, alla famiglia reale ma a me dispiace. Diana era una persona così angosciata». Nella prima limousine c'era la regina madre, vestita di nero e accompagnata dal principe Andrea e da Peter Philipps, figlio della principessa Anna. Dietro Carlo, anche lui a lutto, con i ragazzi. Poi Elisabetta II e il marito, il duca di Edimburgo. E tanta commozione.

Infine alle 15.22 Carlo, con le due sorelle di Diana, Sarah e Jane, è partito dall' aeroporto di Aberdeen, in Scozia, diretto a Parigi. All' ospedale di La Pitiè Salpetriere, alle 17.30, il principe ha trovato ad accoglierlo il presidente francese Jacques Chirac e la moglie Bernadette, ma anche centinaia di comuni cittadini, molti in lacrime, molti con mazzi di fiore stretti in mano. Lei, Diana era in una sala, su un letto coperto di fiori e guardato a vista da 50 agenti.

«Voleva morire bella ed è stata esaudita», ha raccontato un testimone, il suo volto non ha sofferto della violenza dell'incidente che le ha sfondato il torace. Alle 18, il feretro è stato caricato su un carro funebre. Carlo, impassibile ma visibilmente provato, è salito sull'auto dell'ambasciata britannica a Parigi; le sorelle di Diana su un'altra vettura. Un corteo mesto, diretto all'aeroporto militare di Villacoublay, a Parigi. Per l'ultimo viaggio.

Kenny McDermott

La salma di Lady Diana portata a spalla da un drappello d'onore dei militari della Royal Air Force.

Carlo con il primogenito William (in macchina c'è anche il figlio Harry) mentre si recano nella chiesa di Balmoral

In tutto il regno le bandiere sono a mezz'asta: l'intero Paese è traumatizzato, incredibili manifestazioni di lutto popolare

Nell'Inghilterra sotto choc la sindrome di Evita

LONDRA Diana Spencer, che non ha voluto essere regina da viva, lo è diventata da morta. Neppure per la scomparsa di una sovrana la Gran Bretagna potrebbe fare di più di quel che sta facendo in queste ore. Per nessun altro gli inglesi potrebbero manifestare un lutto tanto grande, tanto spontaneo. In tutto il Regno le bandiere sono a mezz'asta. Le televisioni hanno annullato tutti i programmi di intrattenimento, e la Bbc ha cominciato una lunga non-stop a reti unificate.

Le partite di calcio sono state annullate. Tutte le personalità, dal premier Tony Blair agli ex-primi ministri John Major e Margaret Thatcher, hanno ricordato Diana con parole degne di una regina. «La gente ha continuato ad avere fede nella principessa Diana. La amavano, la ammiravano, guardavano a lei come una del popolo», ha detto acutamente Tony Blair.

Proprio il popolo, ieri, è scattato istintivamente in un grande abbraccio collettivo alla principessa. Appena la notiza si è diffusa, la gente comune - quella stessa che per anni ha letto avidamente sui giornali popolari tutti i particolari intimi della sua vita - ha preso d'assedio Buckingham Palace, il palazzo dei Windsor e Kensington Palace, la residenza ufficiale della «principessa divorziata».

Hanno deposto fiori, biglietti («Perchè, Diana?», «Il paese ti ha amata», «Ti amiamo», «Ci manchi»), hanno versato lacrime e impedito persino il tradizionale cambio della guardia davanti al palazzo reale. Qualcuno parla già di una «sindrome di Evita», ricordando il vero e proprio culto degli argentini per la prima moglie del dittatore Juan Peron.

Eppure, tutto si può dire tranne che Diana abbia servito bene la monarchia britannica. Proprio con il suo ingresso a palazzo, il 19 luglio del 1981, comincia per i Windsor un declino d'immagine che ormai, 16 anni più tardi, è diventato aperta «crisi istituzionale»: secondo i sondaggi, la metà degli inglesi è ora pronta a rinunciare alla monarchia

La drammatica avventura a corte di Diana ha contribuito non poco a far cambiare idea agli inglesi. E non c'è dubbio che se mai, in futuro, i Windsor dovessero rinunciare al trono, si potrà ben parlare di «vendetta di Diana». Una regina Elisabetta fredda e calcolatrice, senza cuore. Un futuro re, Carlo, traditore e spietato, che avrebbe addirittura ingannato l'ingenua Diana fin dall'inizio, ossequioso alle ragioni della Corona ma deciso a trascurare la giovane moglie per l'amante segreta Camilla. Questo ha mostrato Diana Spencer agli inglesi. Che non hanno esitato a schierarsi dalla sua parte.

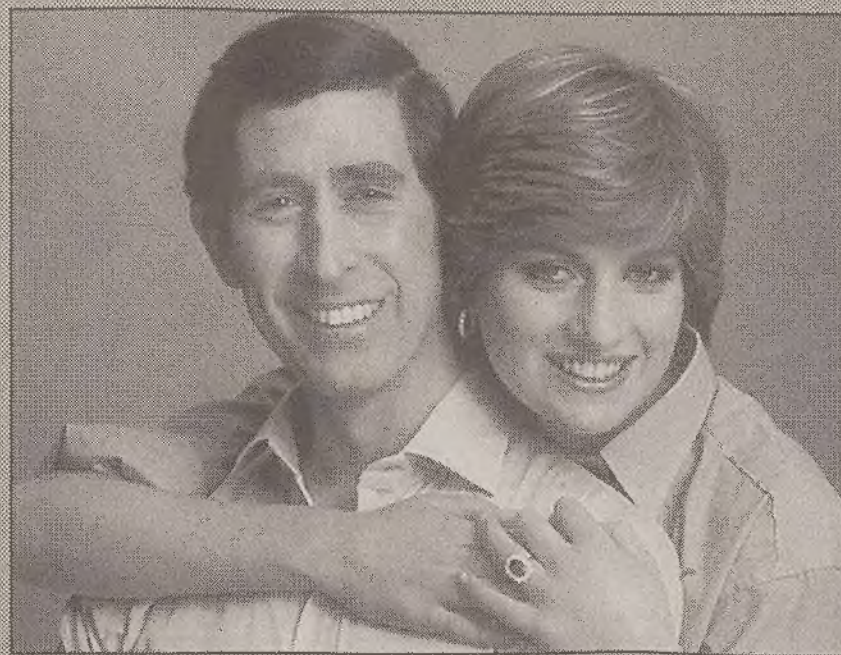
Qualcuno - pochi - la vede diversamente. Alcuni giornalisti la descrivono come un'abile manipolatrice dei mass-media, attraverso i quali è sempre riuscita a far passare la «sua» verità sulle vicende di Buckingham Palace, approfittando della notoria goffagine comunicativa di Carlo.

«Sapeva perfettamente e d'istinto come monopolizzare la prima pagina, specie quando si trattava di mettere deliberatamente in cattiva luce il marito», ha scritto per esempio Alan Wheatley.

Quale che sia la verità, la morte di Diana rischia ora di essere l'involontario colpo di grazia ai progetti di Carlo e della Regina Elisabetta. La «beatificazione» popolare e mediatica di Lady D. rende impraticabile, fin da ora, qualunque progetto di matrimonio tra Carlo e Camilla. E getta un'ombra lunga anche sulle prospettive di Carlo come erede a un trono che, sempre a causa di Diana, appare sempre più traballante.

S'avvera già, sembra, la profezia oscura di Lady D.: «Non me ne andrò via tranquillamente». Diana se n'è andata, ma dietro di sè lascia la tempesta.

Tony Blair: «La gente la amava, vedeva in lei una del popolo»

29 luglio '81, il sogno si realizza: Carlo e Diana celebrano il matrimonio del secolo davanti al mondo in visibilio.

I principi di Galles in una rarissima posa informale poco dopo il matrimonio, nell'81.

Lady Diana ancora giovanissima nell'82 con in braccio il primogenito William, di appena tre settimane.

Foto di gruppo nell'84 con la Regina Madre, Elisabetta II, i due principini William e Henry, e i principi di Galles.

Prima del matrimonio con l'erede al trono britannico era stata maestra in un asilo infantile di Pimlico, vicino al lussuoso quartiere di Kensington dove abitava

Lady dagli occhi tristi che amava l'impegno civile

«Ho perso una sorella» commenta Sarah Ferguson rientrata precipitosamente dalle vacanze in Italia

Alle nozze reali fece sognare in mondovisione milioni di persone: «una come noi» entrava a far parte della monarchia più prestigiosa

LONDRA Prima di diventare principessa di Galles fece la maestra in un asilo infantile di Pimlico, popolare sobborgo londinese non troppo lontano dal lussuoso quartiere di Kensington, dove abitava. Dopo il divorzio da Carlo d'Inghilterra ufficializzato poco più di un anno fa, il 18 agosto '96, si ritrovò ricca, ancora principessa, ma non più Altezza Reale e disoccupata.

Strano destino per una donna graziosa, dal sorriso pensieroso, il cui matrimonio con l'erede al trono britannico, quel 29 luglio 1981, fece sognare milioni di persone in mondovisione: dalla cattedrale di Saint Paul le telecamere rimandavano le immagini di una fiaba che diventava realtà, di una giovane, «una come noi», che entrava a far parte della monarchia più prestigiosa al mondo.

Diana era davvero una ragazza come tante, amava schettinare e andare ai concerti rock. Ancora di recente aveva confessato di stare bene con la gente comune, e di sentirsi vicina a chi soffre: qualcosa, disse al quotidiano francese «Le Monde», che in «certi ambienti» non le perdonavano; e, quasi con dispetto, ammise riserve sui conservatori e le simpatie per i laburisti.

Diana però non restò disoccupata. Fece quello che tra un pettegolezzo altrui e l'altro aveva sempre fatto: beneficenza, impegno civile, missioni umanitarie. Fino alla sua lotta per la messa al bando delle mine, che in Gran Bretagna sollevò le ennesime polemiche. Era una lottatrice, e a Buckingham Palace se ne resero presto conto. Però non era una borghese, bensì un'aristocratica, seppure di nobiltà minore. Nacque infatti l'1 luglio 1961 a Althorp Hall, Northampton, dall'ottavo conte di Spencer, Edward John Spencer, e da Frances Ruth Burke Rocha.

Era destino che il figlio di Elisabetta II entrasse nella sua vita: Diana e Carlo si conobbero bambini nel 1964 alla residenza reale di Sandringham da cui una delle tenute della famiglia di lei, Park Farm, non distava molto. La tenera amicizia proseguì a lungo e si trasformò: l'idillio ebbe inizio al palazzo di Balmoral nell'80, quando Diana aveva 19 anni. Il 24 febbraio dell'anno successivo l'annuncio delle nozze, da celebrare in estate.

Era la prima volta in oltre trecento anni che una suddita inglese sposava l'erede al trono. L'ultima era stata lady Anne Hyde, coniugata al futuro Carlo III da cui la neo-principessa di Galles vantava una lontana discendenza. Fu subito lady anche lei, ma Lady Diana; più tardi, per tutti, Lady Di.

Il primo figlio, l'oggi quindicenne principino William (Arthur Philip Louis), nacque il 21 giugno 1982, secondo nella linea di successione alla Corona del Regno Unito. L'altro, Harry (Charles Albert David), ora quasi tredicenne, lo diede alla luce il 15 settembre '84. E fu dopo di allora, secondo alcuni, che la coppia cominciò a entrare in crisi; stando ad altri le crepe si aprirono dopo un altro po', due o tre anni, nell'86 o nell'87, complice una vacanza alle Baleari di Lady Di. E con il volgere del decennio la stampa scandalistica prese a insinuare che forse i due principi stavano troppo a lungo lontani.

Nel giugno '92 Andrew Morton diede alle stampe una biografia, «Diana, Her True Story» (Diana, la vera storia), ove raccontava che Carlo aveva da un pezzo una relazione clandestina con una donna più anziana di lui, Camilla Parker Bowles, e che Diana aveva per questo tentato il suicidio. In seguito è stato riferito che gesti del genere la tenera principessa arrivò a compierne cinque.

Comunque sia, l'epilogo (anche se non formale) arrivò il 9 dicembre dello stesso anno allorchè il premier conservatore John Major annunciò alla Camera dei Comuni che i sovrani a venire si sarebbero separati consensualmente; anzi, in omaggio all'understatement d'Oltremanica, «in forma amichevole».

Lady Di durante un suo viaggio umanitario un anno e mezzo fa in Pakistan. La principessa era nata il 1.o luglio 1961: aveva perciò appena festeggiato il trentaseiesimo compleanno.

Sarebbe penoso, adesso che Diana è morta a soli 36 anni, rispolverare l'interminabile sequenza di liti, amorazzi veri o presunti, scandali e smentite che seguirono. Basti rammentare che nel '94 la giornalista Anna Pasternak riferì di una relazione dell'ancora moglie di Carlo con l'ufficiale di cavalleria James Hewitt. Nell'agosto '95 le fu attribuito come amante l'ex capitano della nazionale di rugby inglese Will Carling. E quando in novembre Diana, in un'intervista per il programma «Panoranma» della «Bbc», ammise l'adulterio con Hewitt e se la prese con il marito, la Regina decise che ne aveva abbastanza: chiese loro di divorziare.

Diana accettò il 28 febbraio seguente. Dopo sei mesi e lunghe trattative sull'appannaggio di lei e l'affidamento in comune dei figli, lo scioglimento del matrimonio fu consacrato.

Ebbe varie supposte storie, ammise che se avesse potuto avrebbe lasciato la Gran Bretagna ma «non posso, ci sono i bambini».

Poi si legò a Dodi al Fayed, sul quale per poche settimane cullò l'illusione di poter finalmente essere lei a sognare.

Ho perso una sorella. Questo il primo commento di Sarah Ferguson, duchessa di York ed ex consorte del principe Andrea, fratello del principe Carlo. «Fergie», appresa la notizia della tragedia, è tornata a Londra dall'Italia dove stava passando le vacanze e ha rinunciato a un viagio negli Stati Uniti dove si sarebbe dovuta recare la prossima settimana. E ha affidato a un comunicato la sua reazione: «La duchessa ha perso quella che considerava una sorella e la sua migliore amica. Non esistono parole sufficientemente forti per descrivere il suo dolore. Il mondo - si legge ancora nel comunicato - ha perso la più compassionevole delle persone impegnate sul fronte umanitario e qualcuno così speciale che non potrà essere sostituito. I pensieri e le preghiere vanno alla famiglia e, in particolare, ai principi William ed Harry (figli di Diana e Carlo, ndr)».

Sarah Ferguson si separò dal principe Andrea nel 1992, poco tempo prima della separazione di Carlo e Diana in quello che la regina Elisabetta defi nì un «annus horribilis».

Medio Oriente

Per l'Iran «una donnaccia» Egitto: «Uccisi dai servizi»

TEHERAN L'Iran esce fuori dal coro del cordoglio mondiale per la morte della principessa Diana: la tv pubblica ha annunciato la sua morte con una notizia-flash in cui si diceva: «Uno degli elementi di vergogna morale della corte britannica è rimasto uccisa in un incidente automobilistico in Francia. Diana e il principe Carlo si erano separati qualche tempo fa dopo una sensazionale saga di corruzione e vergogna morale».

I rapporti tra Teheran e Londra sono tesi da quando nel 1989, l'allora leader spirituale iraniano, l'ayatollah Khomeini, emise una «fatwa» (sentenza religiosa) per blasfemia contro lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie mai revocata dalla autorità di Teheran nonostante le pressioni della comunità internazionale.

Semplice incidente o «complotto razzista»: questa la domanda che si pone invece l'agenzia di stampa egiziana 'Mena' sulla morte della principessa Diana e del miliardario egiziano Dodi al Fayed.

Gli avvenimenti e gli attacchi razzisti della stampa britannica, scrive la 'Mena', contro il miliardario egiziano possono lasciar pensare che si tratti di «un complotto razzista contro questa storia d'amore che segna la fine del ventesimo secolo».

Simili gli umori tra la gente al Cairo: all'ora di colazione, tra i caffè affollati di persone serpeggiava costante la tesi che «Dodi e Diana sono stati uccisi dai servizi segreti britannici che non potevano permettere l'entrata di un egiziano musulmano nella famiglia reale».

Faceva il produttore cinematografico con buoni risultati (anche un Oscar)

Dodi, donne solo se famose

LONDRA *Dody Al Fayed era molto ricco, faceva una gran vita condita d'auto di lusso, ville faraoniche e un' interminabile sfilza di donne. Bellissime, ovviamente, ma questo non gli bastava: le voleva anche famose, come Brooke Shields e Winona Ryder, o comunque rischiarate dalle luci della ribalta. Perchè lui, che di mestiere faceva il produttore cinematografico anche con buon esito (tra i suoi successi «Orizzonti di gloria», Premio Oscar, e «Hook - Uncino» con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts), aspirava a quella celebrità che il grande schermo non gli aveva trasmesso.*

Poi aveva incontrato Diana, complice inconsapevole proprio quel Carlo d'Inghilterra con cui gli capitava spesso di misurarsi a polo. Non è dato sapere come si sviluppò la conoscenza, ma quest'estate i due balzarono agli onori delle cronache in tutto il mondo in quanto amanti e forse, chissà, prossimi sposi. Era l'apoteosi per un uomo che ancora ieri, raggiante, aveva mostrato a un amico un fascio di giornali spillati che tessevano la trama della loro relazione.

Affiancarsi a Lady Di gli aveva inoltre permesso di far un po' scordare la nomea non proprio adamantina che si portava dietro: assegni a vuoto, gli affitti delle case principesche non onorati, querele a non finire, ex fidanzate che gli facevano causa per danni. Tanto più che suo padre, Mohammed al Fayed, proprietario dei prestigiosi grandi magazzini «Harrod's» a Londra e dell'hotel «Ritz» a Parigi, era implicato in storie di tangenti (come le vacanze gratis offerte a un deputato conservatore); mentre sua madre Smira portava da nubile un cognome piuttosto scomodo, quello dell'ultra-miliardario e controverso faccendiere saudita Adnan Khashoggi.

Adesso, a quasi 42 anni, era diventato finalmente popolare. Sembra del resto che non lo demeritasse del tutto: a dispetto dei conti non pagati è dipinto da molti come una persona tranquilla, a volte persino schiva. Il suo curriculum sciorina i gradi conquistati alla rinomata accademia militare britannica di Sandhurst e il servizio prestato come sottufficiale a Londra per le Forze Armate degli Emirati Arabi Uniti. E, tra una produzione e l'altra per il grande schermo, non aiutava forse negli affari il genitore, un uomo fattosi dal niente?

Certo, per i tabloid inglesi c'era sempre una macchia incancellabile: Dodi era egiziano. E ai lettori era instillato un certo allarme alla prospettiva che un arabo potesse un giorno diventare il patrigno del futuro re, il principino William. Una prospettiva che, secondo i bene informati, si avviava a diventare realtà.

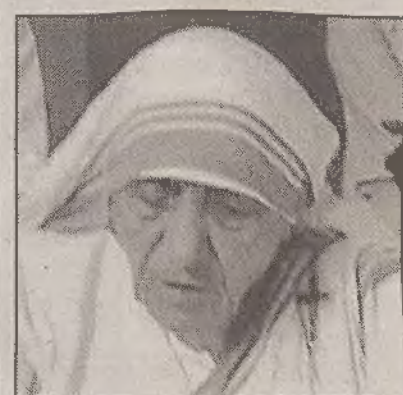
La nazionalità egiziana macchia incancellabile per i tabloid inglesi

Dodi Al Fayed, in una foto d'archivio, mentre esce dall'abitazione di Park Lane. Suo padre è proprietario dei magazzini Harrod's, la madre è figlia di Khashoggi.

CORDOGLIO

Scalfaro: «Una giovane madre amica di tutti i sofferenti»

ROMA «Si è spenta tragicamente la vita della principessa di Galles, giovane madre ricca di tanta sensibilità e tanto amore per i sofferenti, soprattutto per i bambini più bisognosi». Con queste parole il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha manifestato il proprio cordoglio per la morte della principessa Diana. «Sentiamo anche nostro il grande dolore di chi la ha apprezzata e amata e vogliamo vivere con i giovanissimi figli la umana terribile prova», ha aggiunto il Presidente. Anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha inviato al primo ministro britannico Tony Blair un messaggio di cordoglio per la scomparsa della principessa.

«Il sostegno della principessa al lavoro di Madre Teresa»

CALCUTTA Madre Teresa di Calcutta ha espresso ieri dall'India il suo dolore per la scomparsa della principessa del Galles. «Madre Teresa - si legge in un comunicato delle Missionarie della Carità, l'ordine religioso al quale appartiene l'«Angelo dei Poveri» - ha appreso la notizia ed è molto colpita. Sta pregando per Diana come tutte noi». Diana aveva incontrato Madre Teresa in svariate occasioni, l'ultima delle quali circa due mese fa nel Bronx a New York. «Lady Diana si legge ancora nel comunicato - ha sempre dato il suo sostegno al lavoro di Madre Teresa per i poveri e in numerose occasioni ha fornito fondi per rendere possibile quest'opera». L'amicizia tra Diana e Madre Teresa era nata durante il loro primo incontro, avvenuto a Roma nel 1992.

Emma Bonino: «Continueremo la sua guerra contro le mine»

ROMA Il commissario europeo Emma Bonino ha espresso, in una dichiarazione, lo «sgomento» e «l' immensa tristezza» per la morte delle principessa Diana. «Nella mia veste di commissario europeo per l'aiuto umanitario - ha aggiunto - desidero renderle omaggio per il suo instancabile impegno sociale e umanitario. Ci univa in particolare la battaglia comune contro le mine antiuomo. Avremmo dovuto incontraci a Londra nel prossimo ottobre - scrive ancora la Bonino - per rilanciare la campagna internazionale per la totale messa al bando di questi ordigni. Continueremo la battaglia anche a suo nome.

Depresso per il luttuoso evento Jackson annulla il concerto

OSTENDA Michael Jackson ha annullato il concerto che avrebbe dovuto tenere ieri sera a Ostenda in segno di lutto per la morte di Lady Di. Jackson è caduto in una profonda depressione nell'apprendere la notizia e non è in grado di cantare. Il concerto aveva già registrato il tutto esaurito ed è stato rinviato a data da destinarsi. Cancellati anche i treni speciali per il concerto.

Lady Di nell'88 in una gara di corsa fra mamme alla Wetherby School, di cui il principino William è un allievo.

Carlo e Diana nell'88, ancora con il sorriso sulle labbra, durante una visita ufficiale a Parigi.

Lady Di in un momento di relax mentre è a sciare con i figli a Lech, nel Vorarlberg, all'inizio del '94.

Lady Di come consolatrice dei diseredati: parla con una profuga di Osijek durante una visita in Ungheria nel '94.

Si scatena la polemica contro l'invadenza dei mass media, opinione pubblica inferocita, categoria spaccata

Fermati i paparazzi, uno ha rischiato il linciaggio

E le foto di Diana morente subito in vendita a suon di miliardi, ma nessun giornale vuole comprarle

SEGUE DALLA PRIMA

Commento

Cinismo stritola tutto

Nessuno aveva gridato allo scandalo quando, pochi giorni fa, la foto del bacio fra Lady Di e il suo nuovo accompagnatore era stata venduta per qualche miliardo. E' il mercato, bellezza.

Bene. Se l'unica morale è quella del mercato non c'è professor Rodotà che tenga: per i miliardi si ammazza la gente, figuriamoci se il diritto alla privacy può servire a fermare un fotografo a caccia di uno scoop che può cambiargli la vita.

Facile dire: proibiamo questo genere di notizie, così queste cose non succederanno più. E' una strada impraticabile perchè nelle democrazie avanzate è improponibile l'idea di una censura "a priori". Si parte dalla principessa ma poi, tanto per fare un'ipotesi, si potrebbe arrivare a salvare così anche il re di tangentopoli. E questo sarebbe pericoloso per la democrazia stessa.

Bello anche dire: non compriamo più le foto scandalistiche. Ieri sera le foto di Diana morente erano già sul mercato: quasi due miliardi di lire per aggiudicarsene l'esclusiva. Se nessun giornale le acquisterà non sarà per eccesso di scrupoli, credeteci, ma solo perchè non avrà avuto il coraggio di affrontare una momentanea impopolarità che potrebbe nuocere alle tirature. E' sempre il mercato (alla rovescia, in questo caso), bellezza.

E allora, che fare? Qui il discorso si fa lungo e complicato. Posto che non si possono mettere limiti alla libertà di stampa, e che ci sarà sempre un mascalzone pronto a rischiare la pelle del prossimo per fare soldi, resterebbe solo una strada: partire dalla base. Educare cioè i lettori. Se le foto scandalistiche di Diana non avessero reso ai giornali inglesi un milione (un milione!) di copie a puntata (ma anche ai francesi, ai tedeschi, agli italiani...) non avrebbero neanche avuto quelle quotazioni da capogiro e quindi nessun fotografo avrebbe tentato l'inseguimento folle.

Ma come si fa a fare queste prediche all'ultimo gradino della scala, al lettore insomma, quando per anni è stato titillato nella sua curiosità morbosa a forza di foto rubate sulle plance dei motoscafi, a colpi di tette al vento o di alluci succhiati e via dicendo? Adesso che abbiamo tutti la coscienza sporca ributtiamo la colpa a monte o a valle. A monte, come fa chi invoca leggi restrittive (e stupisce che siano rappresentanti della nostra stessa categoria). O a valle, come suggerisce chi sostiene che se la gente non comperasse più i giornali-spazzatura tutto questo non sarebbe successo.

Sepolcri imbiancati. Nessuno si è scandalizzato per tutta l'estate, quando del tormentone della vacanze di Diana non se ne poteva più. Un bombardamento quotidiano, a partire dai telegiornali nazionali (che non hanno neanche l'alibi del mercato).

In realtà la colpa è di tutti e di nessuno: dai protagonisti che non disdegnano il glamour finchè gli fa piacere, ai giornali che ci campano, ai lettori che ci godono. E un rimedio, se vogliamo la libertà di stampa, non c'è. Se invece vogliamo rinunciare a questo «lusso» sull'onda dell'emozione, allora la ricetta è fin troppo facile.

Livio Missio

PARIGI E' tempesta sui fotografi dopo l'incidente nel tunnel dell'Alma a Parigi. La morte di Lady Diana e Dodi al Fayed apre le porte alla rabbia nei loro confronti, rei di perseguitare la principessa ed il suo ultimo amore in tutti i loro spostamenti. Alcune delle persone che hanno assistito all' inseguimento e al suo tragico epilogo si sono lanciate contro un paparazzo e lo hanno picchiato, mentre altri sono stati fermati dalla polizia. Ma la condanna è unanime. Mohammed al Fayed, padre di Dodi, li accusa direttamente per la «spaventosa e inutile tragedia». La caccia a cui sono stati sottoposti il suo «amato primogenito» e «l'insostituibile principessa», secondo i proprietario dei grandi magazzini Harrod's, «è inaccettabile». Ancora più duro il conte Charles Spencer, fratello della principessa: «Ho sempre pensato che la stampa l'avrebbe uccisa, ma non avrei neanche immaginato che avrebbe avuto un ruolo così diretto nella sua morte», ha detto Spencer, che non si è fermato qui: «Oggi si sono macchiate di sangue le mani di tutti i proprietari e direttori di qualsivolgia pubblicazione, che hanno pagato per fotgrafie invadenti e sfruttatrici ed incoraggiato personaggi avidi e senza scrupoli a rischiare tutto per inseguire una immagine di Diana». Più cauto il ministro degli esteri britannico Robin Cook. Bisognerà chiedersi, ha detto Cook, se «questa violenta intrusione nella sua privacy abbia contribuito alla tragedia».

Mentre il mondo dei vip non perdona: il primo attacco arriva dall'attore americano Tom Cruise, che ricorda di essere stato inseguito a sua volta nella stesso tunnel e invoca una legge antipaparazzi, così come fa Luciano Pavarotti, amico personale di Lady Diana. «Sarebbe ora che la finissero», ha tuonato il tenore italiano.

Ma i fotografi non ci stanno. E' il nostro mestiere, affermano, e la colpa non è nostra ma di chi darebbe il sangue per una foto. «La colpa è a metà - afferma Tazio Secchiaroli, ispiratore del paparazzo nel film »La dolce vita di Federico Fellini - certo, i paparazzi infastidiscono, ma se si lasciano scattare le foto poi se ne vanno. «Sulla stessa linea i fotografi che stanno lavorando alla mostra del cinema di Venezia, che ribaltano le accuse: «Non si possono criminalizzare i fotografi - dice Franco Cavassi, che con i suoi diciotto anni di esperienza è il veterano della Mostra - bastava che si fermassero, anche all' uscita del ristorante, concedessero una foto, e sarebbe finito tutto.»

Così Claudio Onorati, che a Venezia ci va da dieci anni: «Se uno è un personaggio pubblico, o si concede ai fotografi o cerca di evitare i luoghi noti: lady Diana arrivava da Porto Cervo ed è andata a Parigi, in un ristorante come il Ritz.» Non ci vuole molto, però, a confermare le accuse di sciacallaggio lanciate con tanta violenza: Steve Coz, direttore del National Enquirer, ha fatto sapere che alcuni fotografi avrebbero chiesto un milione di dollari (circa un miliardo ed ottocento milioni), per le foto dell'incidente. Coz ha chiesto ai media di tutto il mondo di fare come il suo giornale: boicottare le immagini in cui Diana e Dodi sono in mezzo alle lamiere accartocciate.

Ma secondo Enzo Biagi «non è giusto» colpevolizzare la stampa per la morte di Lady Diana e di Dodi Al Fayed.

«Certamente la stampa ha le sue reposnabilità anche nel distruggere certe reputazioni», ha detto Biagi nel corso di una intervista al Tg1 delle 20,30, ma in questo caso, secondo il giornalista si tratta di «un incidente stradale del quale è rimasta vittima, praticamente, una povera ragazza infelice».

La verità nei rullini sequestrati dai giudici, ma sarà determinante anche la testimonianza della guardia del corpo sopravvissuta all'incidente

PARIGI La procura di Parigi ha aperto un'inchiesta volta a determinare se i fotografi hanno avuto qualche responsabilità nell'incidente in cui hanno perso la vita la principessa di Galles e Dodi Al Fayed. Non si esclude infatti che sia stato il flassh di un fotografo, che affiancava in moto la mercedes, ad abbagliare l'autista.

«Il procuratore ha ordinato un'indagine circostanziata per stabilire l'esatta dinamica dei fatti e valutare le responsabilità che eventualmente ne derivino», si legge in una nota diffusa dalla procura. Nel comunicato si aggiunge che «sette fotografi sono stati fermati sul luogo dell'incidente, sono in stato di detenzione e vengono interrogati dagli inquirenti».

Le indagini saranno condotte dalla squadra speciale della polizia giudiziaria, in collaborazione con la prima divisione dello stesso corpo e con l'ufficio centrale per gli incidenti.

Elementi utili potrebbero essere forniti dall'unico superstite dell'incidente, la guardia del corpo Trevor Rees-Jones, ricoverato in gravissime condizioni.

Secondo alcuni testimoni i paraparazzi, che erano a bordo di motociclette, si sono affiancati alla Mercedes prima che entrasse nel tunnel. Nessuno dei fotografi fermati è stato per il momento accusato formalmente, ma tutti sono stati posti in stato di detenzione, il che significa che possono essere trattenuti 48 ore senza incriminazione. Anche se la magistratura giungesse alla conclusione che non hanno avuto alcun ruolo nel provocare l'incidente, potrebbero essere portati in giudizio sulla base della legge francese che considera un reato penale l'omissione di soccorso.

Per ore gli inquirenti hanno effettuato rilevamenti nel tunnel, soprattutto sulle tracce della frenata della Mercedes, lunghe 20-30 metri.

Gli investigatori hanno sequestrato ai fotografi una ventina di rullini e li stanno sviluppando nella speranza di ricavarne elementi utili alle indagini.

L'identità dei paparazzi fermati non è stata resa nota, ma fonti della polizia trinceratesi dietro l'anonimato hanno fatto sapere che lavorano quasi tutti per le agenzie Stills, Gamma e Sipa.

E la morte di Diana ha avuto l'effetto di un terremoto sull'ambiente dei fotografi e paparazzi francesi, laddove i primi non vogliono essere accomunati ai secondi.

«Questi ladri di immagini - protesta il fotografo di un' agenzia di stampa francese - che non esitano ad utilizzare i metodi più contorti per cacciare la loro selvaggina ed entrare con mezzi da scasso nella loro vita privata, non fanno un lavoro da fotografi, ma quello di detective». Il fotografo accusa i paparazzi di «gettare discredito» sulla sua categoria.

Da parte sua, Andrè Godeaux, fotografo che ha lavorato per il settimanale «Paris Match», sostiene invece che «si può parlare di errore dell'autista, discutere sulla potenza della Mercedes o dire che "chi sbaglia è sfortunato", ma certo non che sia colpa dei paparazzi».

Ieri sera si è saputo che i fotografi che hanno ripreso la scena dell'incidente con Diana e Fayed intrappolati trale lamiere della loro Mercedes avrebbero chiesto un milione di dollari, (1,8 miliardi di lire), per il loro «servizio». E' quanto ha denunciato con voce indignata Steve Coz, direttore del National Enquirer, uno dei più popolari tabloid americani, in un'intervista televisiva alla NBC.

«Proprio in questo momento stanno cercando di venderle in tutto il mondo per una cifra che si aggira sul milione di dollari», ha dichiarato Coz. Ha aggiunto di avere deciso che il suo giornale rinuncia a pubblicare le scene dell'incidente mortale e ha lanciato una appello ai media di tutto il mondo di unirsi in un boicottaggio mondiale di queste foto.

Coz ha detto che le famose foto di Diana e Dodi in vacanza sul loro yacht hanno incassato circa 200 mila 000 dollari (360 milioni di lire) solo negli Stati Uniti. «Per i paparazzi ciò equivale a sventolargli sotto gli occhi un biglietto della lotteria. Siamo davanti a una tragedia annunciata».

L'editore di News of the World, il più venduto domenicale britannico, ha fatto sapere di aver rifiutato l'offerta di un fotografo francese che aveva cercato di vendere per 200mila sterline (più di 570 milioni e mezzo di lire) alcuni scatti. Nelle foto si vedeva Diana intrappolata nell'ammasso di rottami della Mercedes.

La copertina scandalo del Sunday Mirror col «bacio scandaloso»: un milione di copie, foto pagata miliardi.

La polizia ha fermato i fotografi più scatenati, aperta un'inchiesta

Forse un flash sparato in viso la prima causa della tragedia

Anita Ekberg alla prese con i paparazzi ai tempi della Dolce vita: allora finiva, al massimo, a pugni.

Il commento dei principali direttori della carta stampata e delle televisioni

«Siamo arrivati a un punto di non ritorno»

Diana: «La stampa è feroce, non perdona»

LONDRA Battute spontanee, da ragazza comune: anche per questo Diana piaceva alla gente. «Se fossero gli uomini a mettere al mondo i bambini non ne avrebbero più di uno a testa» (luglio 1984). E riguardo ai suoi impegni pubblici: «Immaginate di dover andare ogni giorno alle vostre nozze come sposa. Ebbene, per me è un pò così» (parlando del peso che sentiva per i suoi numeri impegni ufficiali). Ancora: «In questo matrimonio eravamo in tre, dunque era un pò affollato» (accennando nel novembre '95 al fatto che il marito Carlo aveva una tresca con Camilla). E riguardo ai rapporti con i giornali: «La stampa è feroce. Non perdona mai nulla. E' solo interessata ai passi falsi. Ogni buona intenzione è malinterpretata, ogni gesto è criticato» (pochi giorni fa in un'intervista a «Le Monde»).

Sulla corte reale: «Era come se Carlo avesse avesse sposato i suoi più stretti collaboratori e non me e loro mi guardavano dall'alto in basso e la cosa mi faceva impazzire» (sparando a zero contro i cortigiani dell'erede al trono).

ROMA *Per Clemente Mimun «di foto non si muore», mentre per Pietro Calabrese «Diana è la prima martire delle paparazzate». Tra le posizioni estreme del direttore del Tg2 e di quello de «Il Messaggero», le opinioni degli altri responsabili di testate e quotidiani italiani che intervengono sulle accuse mosse al sistema dei mass media dopo l'incidente che ha causato la morte di Lady Diana. Invitano alla riflessione Ferruccio De Bortoli, de «Il Corriere della sera», come anche Enrico Mentana del Tg5 e Marcello Sorgi del Tg1. Salva i giornalisti italiani e punta il dito «sull'esecrabile comportamento dei colleghi britannici» Carlo Rossella de «La Stampa». Per Emilio Fede «è stato solo un'incidente». Tutti comunque hanno dato e daranno grande spazio all'avvenimento, perchè, come spiega Rossella «quella di Diana è una storia esemplare da raccontare e soprattutto commentare».*

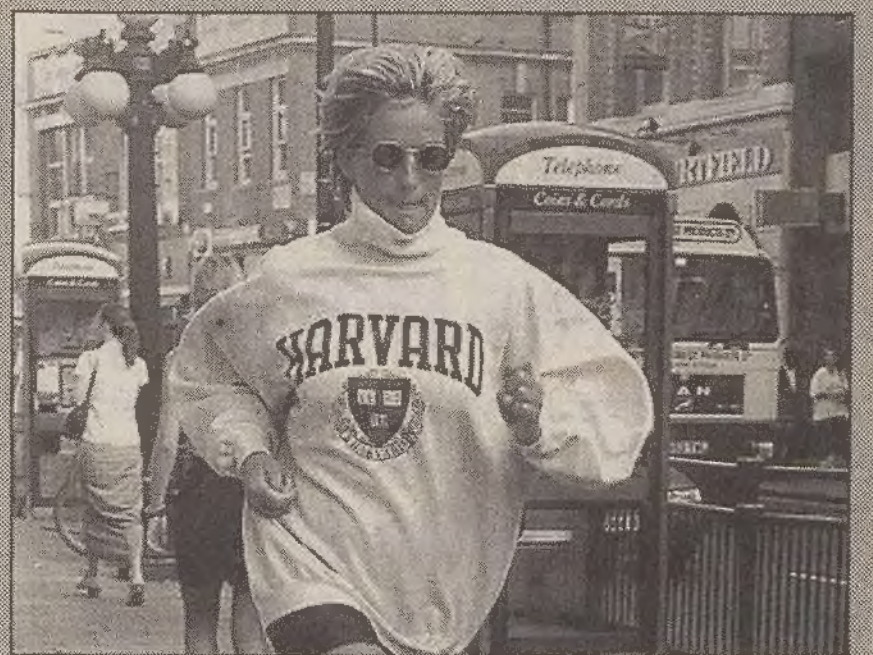
«Il dato certo è che le persone vanno rispettate - dice De Bortoli - e adesso il modo migliore per farlo è ricordarle per quello che erano. Diana era coraggiosa ed è stata sfortunata. Non è stata assassinata dai media, ma la tragedia della sua morte deve far riflettere». Per Mentana «non bisogna demonizzare ma va fatta una riflessione sul fatto che Diana e Dodi Al Fayed sono morti per scappare ai nostri occhi, gli occhi della gente che li inseguivano ovunque, come in un vero e proprio assedio. L'azione pervasiva della curiosità è una conseguenza del mercato. E' un fatto che chi ha pubblicato la foto del bacio della coppia ha aumentato la tiratura di un milione di copie. Questo dovrebbe far pensare soprattutto i direttori dei rotocalchi».

Rossella: «Mentre si fa il mea culpa, già si pensa alle lacrime di Carlo»

Più pessimista Rossella, secondo il quale «siamo arrivati ad un punto di non ritorno». «Non riesco neanche ad indignarmi - dice - perchè so che quelle persone che in questo momento stanno depositando fiori davanti alla casa di Lady D., Sono le stesse che per anni hanno acquistato quei giornali che perseguitavano la povera ragazza. Prima erano i fotografi, come Robert Capa, a rischiare la pelle, ora sono i fotografati. Ma sono convinto che mentre ancora si fa il mea culpa, si mandano i reporter a catturare la prima lacrima del principe Carlo e dei suoi figli».

Il matrimonio del secolo è ormai alla fine: Carlo e Diana nel '95 guardano in direzioni opposte.

I rotocalchi inglesi danno l'annuncio del divorzio il 1° marzo '96. Ma gli strascichi saranno ancora lunghi.

Diana in una recente immagine in mezzo ai soldati della missione Onu in Bosnia.

Run, Diana, run: l'ex-principessa scatta fuori dalla sua palestra per non essere fotografata. Ma non ce l'ha fatta.

Venerdì scorso Lady Diana era in Costa Smeralda, dove il suo arrivo era stato accompagnato da una rissa con i fotografi

A Cala di Volpe l'ultimo appuntamento col mare

E sabato mattina è partita, con Dodi, dall'aeroporto di Olbia - Un «feeling» di lungo corso con la Sardegna

La vacanza aveva avuto anche una tappa ligure: lo yacht di Al Fayed si era affacciato alla baia di Portofino e davanti alla costa delle Cinque Terre

OLBIA L' ultimo bagno in mare Lady Diana l' aveva fatto venerdì davanti all' hotel Cala di Volpe, uno dei più esclusivi della Costa Smeralda, da sempre meta preferita del jet-set internazionale, prima di partire in aereo, in tutta fretta, dopo l' ennesimo assedio dei fotografi. La principessa era tornata in Costa Smeralda, una delle sue mete preferite per brevi week-end, giovedì sullo yacht di Dodi Al Fayed e proprio sul molo del porticciolo di Cala di Volpe si è verificato l' episodio che aveva indotto Diana e il figlio del multimiliardario Mohamed proprietario dei grandi magazzini Harrods a interrompere la breve vacanza. I due avevano lasciato l' isola con l' aereo privato di Dodi Al Fayed, decollato alle 13,30 di sabato dall' aeroporto di Olbia-Costa Smeralda.

L' episodio, non ancora del tutto chiarito, è accaduto poco dopo le 13 di venerdì, allorchè sul molo di Cala di Volpe si è avvicinato un tender di «Yonikal», il panfilo di Al Fayed. Secondo alcuni testimoni oculari, all' imbarcazione si sono avvicinati due fotografi che avrebbero cominciato ad inveire contro componenti dell' equipaggio. Un altro fotoreporter sarebbe, quindi, intervenuto nella discussione, invitando i colleghi a tenere un comportamento più corretto e, spintonato, avrebbe reagito dando due schiaffi a uno degli altri due fotografi. Questi ultimi hanno invece dato un' altra versione dei fatti. Hanno, infatti, sostenuto di essere state spintonati dall' equipaggio del tender, ai quali si erano avvicinati per capire se stessero cercando, come altre volte, un porto appartato, dove Lady Diana e Dodi Al Fayed potessero fare il bagno. «Lì abbiamo visti dirigersi verso l' albergo - hanno spiegato - e abbiamo pensato che andassero in piscina». I due fotografi si sarebbero, quindi, precipitati verso l' ingresso dell' albergo, per precederli, ma prima di arrivarci, sarebbero «incappati» nella principessa e nel suo accompagnatore che facevano il bagno in una caletta interna dello specchio d' acque prospiciente l' albergo. Mentre scattano immagini e, a quel punto, sarebbero intervenuti gli uomini dell' equipaggio, cominciando a spintonarli, per cercare di strappare le macchine fotografiche, dando anche una ditata in un occhio a uno dei due fotografi. E così sabato mattina, la principessa, che indossava un elegante tailler-pantalone, è salita sulla scaletta dell' aereo privato di Dodi. Con la Sardegna e, in particolare, la Costa Smeralda, la principessa aveva da tempo un grande «feeling». Proprio nell' isola furono scattate 5 anni fa le prime foto in bikini di Diana, durante una vacanza con Carlo, quando il matrimonio con l' erede al trono d' Inghiterra sembrava ancora saldo. L' allora presidente della Regione, Mario Melis, regalò alla principessa un antico monile d' oro e corallo, gioiello che, nella tradizione sarda, viene dato alla sposa il giorno del matrimonio. Simbolica «sposa della Sardegna, Diana apprezzò molto il gesto e da allora era tornata più volte nell' isola.

E ha avuto una tappa anche ligure la vacanza italiana di Lady D e Dodi Al Fayed. Domenica scorsa, infatti, il lussoso panfilo «Jonikal» aveva gettato le ancore nella rada di Portofino. Il finanziere e la sua ospite, Lady D, non erano scesi dall' imbarcazione. Lo yacht era rimasto ad una certa distanza dalla riva e da bordo avevano fatto di tutto per non farsi scorgere. Solo verso sera Dodi Al Fayed aveva compiuto un giro con il «tender» dello «Jonikal» accompagnato da alcune guardie del corpo, ma senza toccare terra. Lady D, invece, attorno alle 20, indossando un costume intero di colore giallo, aveva fatto il bagno tuffandosi direttamente dallo scalandrone dello yacht e, dopo essere rimasta per qualche minuto in acqua, era risalita frettolosamente a bordo. Il giorno dopo il panfilo aveva lasciato la baia di Portofino e aveva fatto rotta per le Cinque Terre. Lo yacht aveva calato le ancore al largo, nella baia dei Poeti.

RICORDI TRIESTINI

Il maggiore Norman John Lister, console britannico nella città giuliana, rievoca le visite adriatiche dei Reali

«Quando incontrai la principessa a Venezia»

TRIESTE *«Ho incontrato un'unica volta Lady Diana. Ero stato invitato a Venezia a bordo del panfilo reale "Britannia". Lo yacht era ormeggiato alla Riva dei Sette Martiri, all'interno del bacino San Marco. Erano i primi giorni del maggio 1985 e l'erede al trono d'Inghilterra, il principe Carlo e sua moglie, la principessa del Galles, stavano concludendo la loro visita ufficiale in Italia».*

Il maggiore Norman John Lister, console britannico a Trieste, ricorda con queste parole la principessa morta ieri all'alba in un incidente stradale a Parigi. La notizia lo ha scosso profondamente, ma il console riesce a controllare l'emozione, a incanalarla su binari precostituiti in anni di rigida formazione e disciplina.

«Vorrei esprimere le mie profonde condoglianze all'ex marito ma soprattutto ai figli William, erede al trono e Harry. In un attimo si sono ritrovati adulti. Anche se hanno solo 15 e 13 anni. Ricordo la loro mamma come un donna bellissima: forse in passato ha compiuto qualche passo falso ma recentemente ha fatto molto del bene ed è entrata nel cuore della gente. Ha aiutato i diseredati e i malati di Aids; si è impegnata a fondo per la messa al bando della mine antiuomo; è stata in Bosnia a visitare i piccoli mutilati di quella guerra. Mi sono giunte al Consolato numerose telefonate che esprimevano affetto e sconcerto per ciò che è accaduto. Erano cittadini britannici ma anche triestini».

Il maggiore Lister ha appreso la notizia dalla Bbc che ieri ha sospeso alcuni programmi "frivoli" in segno di lutto. Accade sempre così per la morte di componente della famiglia reale.

«Lady Diana aveva perduto col divorzio il titolo di Altezza reale ma conservava quello di Principessa del Galles» precisa ancora il console britannico a Trieste. «Faceva quindi sempre parte della famiglia reale. Quando suo figlio William sarebbe asceso al trono, lei sarebbe divenuta Regina madre».

Il maggiore Lister alcune estati fa si era dovuto occupare della notizia, diffusa ad arte, della presenza di Lady Diana sulla costa istriana. Una notizia poi risultata falsa. Anzi, diffusa dal proprietario di un hotel di Portorose a caccia di pubblicità a buon mercato.

«Quella notizia non era esatta» è stato ieri l'unico commento del console. Di altre "reali" visite a Trieste e in Friuli, il console si è invece occupato nel 1984 e nel 1990. Alla prima, svoltasi nell'ottobre di 13 anni fa, avrebbe dovuto partecipare anche la principessa Diana, ma fu "impedita" da ragioni per così dire dinastiche. Il 16 settembre era nato Harry, il secondogenito della reale coppia.

Carlo sbarcò a Ronchi col segretario mister Eduard Adean e fu accolto da Lord Bridges, ambasciatore del Regno Unito in Italia e dall'allora presidente della Regione Adriano Biasutti, eletto a quella carica da soli quattro giorni. Così «Il Piccolo» raccontò la visita sull'edizione del 30 ottobre.

«Carlo d'Inghilterra non aveva mai visto l'Italia. Da ieri conosce Trieste. Una Trieste per nulla scontrosa che lo ha accolto col sorriso, con gli applausi, in una giornata di sole splendente. E Dio solo sa quanto gli inglesi siano sensibili alle condizioni atmosferiche. Il principe del Galles insomma ha fatto centro, ha conquistato con la sua affabilità gli interlocutori ufficiali, le autorità politiche e la gente comune che si è appostata con civiltà agli angoli delle strade e lungo i marciapiedi per poterlo salutare. L'erede al trono non ha sempre rispettato i rigidi schemi del protocollo. Si è lasciato avvicinare dalla folla e ha subito con far play l'assalto di una anziana coppia di triestini che per attirare la sua attenzione, hanno srotolato all'improvviso un poster di Lady Diana. Cinquanta centimetri per sessanta. Carlo ha deviato senza esitare il percorso - era arrivata quasi davanti alla sede del Consiglio regionale in piazza Oberdan - ed è andato a stringere la mano agli ammiratori della moglie, E' stato abbracciato e baciato con una certa enfasi ma ha resistito all'attacco senza batter ciglio, con il sorriso sulle labbra. Gli incontri ufficiali sono iniziati in Prefettura dove il principe ha ricevuto il direttivo dei Collegi del Mondo unito e i componenti della comunità britannica ai quali ha chiesto, scherzando, se pagano le tasse due volte. In Italia e in Inghilterra».

È il marzo 1990: il principe Carlo passeggia in piazza Unità. È venuto a Trieste per aprire i lavori dell'undicesimo consiglio internazionale dei Collegi del Mondo Unito, istituzione di cui è presidente. Dov'è Diana?, gli chiedono. E lui risponde: «Devi pagare per vederla».

Il secondo viaggio del principe Carlo in regione è del marzo 1990. Anche in questa occasione presidente del Friuli -Venezia Giulia è Adriano Biasutti. Sindaco di Trieste è Franco Richetti. L'erede al trono sbarca nel capoluogo regionale per aprire i lavori dell'Undicesimo consiglio internazionale dei Collegi del Mondo Unito, di cui è presidente.

«Io porto sempre brutto tempo» così Carlo d'Inghilterra ironizza sulle condizioni climatiche che lo accolgono in città. Soffia la bora e il giorno dopo piove a dirotto. Ma la gente lo attende per salutarlo. Piace Carlo. Lo testimoniano le centinaia di triestini che si sono "incollati" alle pareti della galleria del Tergesto in attesa di Sua altezza reale. Lo attendono anche nella piazza di Duino gli operai della Cartiera del Timavo. Inalberano cartelli e chiedono il rinnovo del loro contratto di lavoro.

Il muro d'acqua scombussola il cerimoniale. Il servizio d'ordine sbaglia porta. Il principe viene fatto entrare nelle cucine del Collegio del Mondo unito. «Non mi sembra sia questo il posto della riunione» ironizza l'erede al trono.

All'uscita dal collegio, alle 17, l'ora del the, la gente si avvicina all'ospite.

««Dov'è Diana?» grida una signora. «You have to pay for that». Devi pagare per vederla, scherza Carlo. Come a dire, lo spettacolo è finito.

Claudio Ernè

Ben sei milioni di italiani ascoltarono l'intervista sul fallimento coniugale

La prima visita dodici anni fa quando a San Miniato entrò in un negozio perché voleva un barattolo di miele

Toscana, Milano, Roma: tanta curiosità verso il Bel Paese

ROMA Sotto gli sguardi imbarazzati di suo marito e delle autorità al seguito, entra timida nel negozietto artigianale e punta, rossa in viso ma decisa, su un barattolino di miele «fatto in casa». Sono passati più di dodici anni da quella bella giornata primaverile a San Miniato in Toscana: un' immagine vecchia quasi un secolo se si guarda ai cambiamenti e ai temporali che si sono poi susseguiti, ma rimane pur sempre uno dei tanti piccoli momenti «assaporati» da Lady Diana in Italia.

La stampa italiana ha sempre dato molto spazio alle vicende personali di Lady Di e già in quell' occasione, seppure senza giungere ai livelli di frenesia di quella britannica, riuscì a «spogliare» la principessa degli stretti abiti da cerimonia: «sono costretta ad indossare solo abiti inglesi e non posso seguire la moda italiana», avrebbe detto Diana in un incontro informale con i giornalisti a Roma.

La passione per il «made in Italy» venne svelata anni dopo a Londra. «Lady D compra in Italia la biancheria intima, tutta rigorosamente di seta e molto sexy», titolò la stampa inglese. Ma il fiume delle polemiche regali era già in piena. Le continue fughe all'etichetta hanno visto spesso come scenario il nostro paese già dalla sua prima visita ufficiale, quando creò scompiglio nel protocollo e gettò nel panico il servizio d'ordine «rompendo» le transenne per ricevere un mazzolino di fiori da una bambina a Milano.

«Le piacerebbe tornare in incognito?», Le venne chiesto in quell'incontro informale di dodici anni fa. «Sì, molto, però ...», Rispose. È l'Italia ha sempre dimostrato una curiosità particolare per la principessa. Due anni fa, ad esempio, quasi sei milioni di persone si incollarono al televisore per l'ormai famosa intervista televisiva in cui sfogandosi spiegava il fallimento del suo matrimonio.

Così come una gran folla seguì gli spostamenti, poco meno di un anno fa, della sua sosia Nicky Lilley, falsa principessa fotografata a spasso per le vie di Milano e di altre città italiane. L' inganno riuscì fino all' apparizione - troppo inverosimile - al Palatrussardi per la prima del noto musical 'Cats'. A lei un ristoratore italiano di Londra ha perfino intitolato una pizza: peperoni gialli, rossi e verdi, funghi, pomodori e mozzarella.

Nell'album italiano di Lady D non vi sono però solo momenti frivoli. A Roma, ad esempio, la principessa ha potuto realizzare uno dei suoi sogni, rincorsi da tempo: incontrare madre Teresa di Calcutta.

Candidata al premio Nobel per la pace

ROMA Premio Nobel (alla memoria) per la pace a lady Diana. E' la proposta del Movimento diritti civili italiano che si è già attivato in questo senso chiedendo al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e al governo di farsi promotore di questo proposito presso l'organizzazione del premio Nobel di Stoccolma. «Il movimento diritti civili italiano e il mondo intero hanno perso un'eccezionale ambasciatrice di pace, giustizia e solidarietà tra i popoli» ha dichiarato il cordinatore del movimento Franco Corbelli.

«La principessa Diana - ha detto ancora Corbelli - merita il premio Nobel per la pace per il suo straordinario impegno civile e umanitario profuso in tutti questi anni in ogni parte del mondo».

E Diana potrebbe essere ricordata anche con l'emissione di un francobollo speciale. La proposta è stata fatta da uno più eminenti filatelisti della Gran Bretagna, Peter Jennings, membro della Società filatelica reale. Un francobollo, riguardante Diana e Carlo, venne emesso nell'81 al tempo del loro matrimonio.

Vivace botta e risposta sullo stato sociale fra il presidente del Consiglio e il segretario di Rifondazione comunista

Prodi-Bertinotti, è braccio di ferro sul welfare

«Spero che la Romagna gli abbia giovato», dice il premier sfidandolo a far cadere il governo

Oggi si conosceranno i contenuti

Firmata la direttiva del governo sul rimpatrio dei profughi, rientri scaglionati in Albania

ROMA Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha firmato la direttiva sul rimpatrio degli albanesi, che, come noto, sarà scaglionato nei prossimi mesi. «Vogliamo dare tutta la nostra collaborazione per tanti aspetti al governo di Tirana e contiamo sulla sua, sulla questione del rimpatrio dei profughi» ha detto a sua volta al Tgr Rai dell'Emilia-Romagna il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, che nel pomeriggio di ieri si è recato nell'abitazione bolognese del presidente del Consiglio, dove si è trattenuto per oltre un'ora.

Al termine dell'incontro, il ministro ha detto che Prodi aveva appena firmato la direttiva sulla proroga dei rimpatri, «che domani mattina (stamane ndr) - ha aggiunto - sarà resa nota». Napolitano è arrivato a casa di Prodi, accompagnato dalla consorte, alle 17.30 ed è uscito alle 18.40, per recarsi a Reggio Emilia per un intervento alla Festa nazionale dell'Unità.

A proposito della questione albanesi Fassino ha incontrato il presidente del Consiglio, con cui ha fatto fra l'altro una panoramica su una serie di appuntamenti internazionali delle prossime settimane. In particolare, l' incontro che Prodi avrà con Jospin, dedicato all' esame dell' agenda europea in vista dell' Euro.

Abbiamo discusso del viaggio impegnativo che Prodi farà nei paesi dell'Asia centrale fra una quindicina di giorni. Paesi con i quali l'Italia sta intensificando le relazioni. «E abbiamo fatto una panoramica sui principali temi dell'agenda politica - ha aggiunto Fassino - compreso come continuare la strategia di sostegno all'Albania».

«L'importanza delle decisioni di queste ore - ha continuato Fassino riferendosi all'ordinanza - non sta solo nel fissare un nuovo termine». «Ma sta anche - ha continuato il sottosegretario - nel fissare un percorso che definisca una strategia di rientri da adesso al nuovo termine: ovviamente vogliamo fare questo programma di rimpatri in piena intesa con il governo di Tirana».

«L'Italia è un Paese spaventato dall'immigrazione, per questo è necessario dotare l'Italia di un giusto sentimento nei confronti di questo fenomeno». Lo ha detto infine il ministro della solidarietà sociale Livia Turco nel corso del convegno conclusivo del terzo meeting internazionale antirazzista, che si è tenuto a Livorno.

ROMA «Dite a Bertinotti che spero che la Romagna gli abbia giovato. Bagno di Romagna è un posto delizioso e tranquillo». Questa l'unica battuta che Prodi ha concesso ai giornalisti dopo la Messa domenicale a Bologna. Alla vigilia dell'incontro -previsto per dopomani- tra il premier e il leader di Rifondazione, per affrontare pensioni e stato sociale, tra i due c'è un vivace botta e risposta a distanza.

«Se Bertinotti vuole mi faccia cadere» l'ha sfidato Prodi, in un'intervista a Repubblica, pur assicurando di non avere in mente nessun cambio di maggioranza, di non cercare i voti del Polo per superare lo scoglio del welfare. «Dica lui, piuttosto, se vuol sottrarsi alla riforma dello stato sociale, che non è solo una necessità, ma è un impegno che abbiamo preso con gli italiani e con l'Europa» ha detto il presidente, invitandolo a uscire allo scoperto sulle pensioni.

Prodi, comunque, ha negato qualsiasi politica dei «due forni» per mettere all' angolo Rifondazione: «Per me non esistono abbracci mortali, inciuci e tutto il resto - replicando così alla dura reazione dei comunisti al suo invito al dialogo con Berlusconi.

Bertinotti però, oltre che con Prodi, se la prende anche con Lamberto Dini, secondo il quale sullo stato sociale il governo potrebbe ricercare voti in Parlamento oltre la maggioranza. E lo accusa di «trasformismo politico», chiarendo che «su questa strada il governo rischia il suicidio». Il ministro degli Esteri, tuttavia, sostiene che nè lui, nè Prodi hanno mai detto che volevano ricercare una maggioranza. «Prodi ha semplicemente detto, ed io condivido - ha affermato - che sui grandi temi che investono la nazione non è irragionevole cercare un largo accordo che coinvolga la maggior parte delle forze politiche in Parlamento». Dini continua ad essere ottismista sul buon esito della trattativa. «Credo che si arriverà ad un accordo nella maggioranza perchè è un interesse di tutti - dice, anche se è consapevole «che ci sono dei tabù ideologici» di Rifondazione.

Nel centro destra, intanto, sale il termometro del disagio, e diventano numerose le critiche a Berlusconi, dopo la sua scelta di accettare il dialogo con Prodi.

E' il Ccd, che sta celebrando la sua Festa della Vela a Telese, a scatenare l'offensiva più dura, chiamando in causa il conflitto di interessi del Cavaliere.

Anche An, però, è critica su come vengono prese le decisioni nella coalizione. «Così non si può andare avanti - protesta il portavoce Adolfo Urso - il Polo non può più essere una coalizione di partiti i cui leader si vedono informalmente una volta ogni tanto». «Il vero problema è quello di una leadership oggettivamente offuscata» incalza Enzo Savarese, ex deputato di Forza Italia passato a Fini.

Un collaboratore di Bertinotti replica al premier, però l'opposizione di Ferrando critica il «doppio binario»

Rc minaccia, ma c'è polemica interna

ROMA «Romano Prodi fa tanto il sicuro ma sa benissimo che senza Rifondazione non va da nessuna parte». Questa la replica di Alfonso Gianni, stretto collaboratore di Fausto Bertinotti e responsabile del programa di Prc, a Romano Prodi che in un'intervista pubblicata dal quotidiano «La Repubblica» in cui ha negato di voler attuare cambi di maggioranza aggiungendo tra l' altro: «Se Bertinotti vuole mi faccia cadere». «Prodi dovrebbe sapere - afferma Gianni - che l'unica maggioranza che risponde alle esigenze dell'elettorato è quella attuale. Se si cambia è necessario ritornare alle urne». Prc critica anche la proposta di Lamberto Dini secondo il quale sullo stato sociale il governo potrebbe ricercare voti in parlamento oltre la maggioranza. «La politica del doppio binario tra parole e fatti è giunta al capolinea» ha detto però Marco Ferrando, esponente della minoranza interna di Rifondazione comunista che incalza Bertinotti alla vigilia dell'incontro con Romano Prodi chiedendogli di «rinnegare» il si al Documento di programmazione economica e finanziaria non accettando tagli, anzi preparando una campagna contro il governo.

«La mia speranza, e il nostro impegno, è che in nome della correttezza istituzionale dei rapporti maggioranza-opposizione, quando i leader del Polo salgono le scale di palazzo Chigi sia sempre per parlare di politica e mai per parlare di telefonia» ha affermato invece, all'interno del Polo, Clemente Mastella, presidente del Ccd. Il tema di conflitto di interessi irrompe nella quiete delle Terme di Telese, dove si è aperta la quarta festa della Vela del Ccd, con sei righe consegnate alla stampa dopo un breve incontro tra i vertici del partito, Mastella, Casini e D'Onofrio. Parole che appunto Mastella ripeterà di lì a poco nel discorso di apertura della «Velafest». «Non credo che per Berlusconi ci sia un conflitto di interessi, però che non lo creda io non è importante. Quando la maggioranza dei cittadini crede o le si fa credere che questo problema esiste si ha il dovere di dare una risposta» ha osservato. «E quando il giorno dopo l'invito di Prodi a discutere di stato sociale - ha osservato Mastella - si parla di telefonia, la gente rimane sconcertata». «L'atteggiamento del Ccd nei confronti dell'invito di Prodi è di disponibilità ma è un dialogo - avverte Mastella - con la maggioranza e non con il governo».

Dissapori anche nel Polo fra Mastella del Ccd e La Loggia di Forza Italia

«In una riunione politica sarebbe auspicabile che Mastella facesse ragionamenti politici e che non indulgesse a chiacchiere da cortile o a previsioni a menagramo» ha replicato il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia. «Se si attenesse ai ragionamenti politici - ha aggiunto - forse Mastella contribuirebbe a rafforzare l'immagine del Polo e quella del suo leader. Ma purtroppo vi sono alcuni all'interno del Polo, come Mastella o Publio Fiori, che utilizzano lo strumento del parlar male di Berlusconi solo per avere l'attenzione dei mass-media».

La manifestazione veneta si risolve in una burla: in fiamme solo i fantocci di Cofferati, D'Antoni e Larizza

Pochi leghisti bruciano le tessere del sindacato

Solo decine di fedelissimi in piazza, avvio alla campagna di tesseramento al Sinpa

VENEZIA L'anticipo lagunare dello scontro Lega-sindacati è andato a finire così: con una sorta di «burla» poco riuscita. «Una burla, sì – lo ammette lo stesso Alberto Mazzonetto, segretario della Lega veneziana – abbiamo bruciato il vecchio, è stato come quando si brucia «la vecchia» nei campi, a fine anno». Nessuna dimostrazione di forza, nessuna voglia di violenza nei confronti di Cgil, Cisl e Uil, dunque.

L'iniziativa veneziana ha avuto il suo clou, se così si può definire, ieri verso mezzogiorno, in uno dei tre gazebo installati a Venezia città. Precisamente in quello di piazza Ferretto, nel centro di Mestre. A bruciare è stato per primo un fantoccio a tre teste, quelle dei segretari dei tre sindacati confederali. Le «immaginette» di Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza, si sono dissolte in pochi minuti. Il fantoccio, a grandezza naturale, era provvisto anche di un cartello con la foto di un'invitante donna in bikini e con la scritta «La rozza». La rozza, cioè, in dialetto, la vecchia. Vecchio, dicevamo, come il sindacato.

«Noi intendiamo bruciare il fantoccio della rappresentanza sindacale» hanno detto le camicie verdi che hanno partecipato al rito propiziatorio. Poco dopo si è passati al rogo più atteso, quello delle tessere di Cgil, Cisl e Uil. Un po' di alcool, un braciere improvvisato e non più di una decina di tesserini si sono accartocciati su sè stessi in un battibaleno, dopo un'iniziale ritrosia a prendere fuoco. «Bruciamo il centralismo, la corruzione, la mafia che il sindacato ha contribuito a coprire in questi ultimi 50 anni» ha detto ancora Mazzonetto.

Ma nonostante la bella giornata di sole, regalata da questo fine di agosto a tutto il Nord, erano poche decine i fedelissimi leghisti presenti al rogo di piazza Ferretto. Con loro anche molti curiosi, fotografi, cronisti e anche qualche abitante della zona contrariato per i piccoli danni causati dalla pavimentazione stradale dal falò secessionista.

Gazebo, però, sono stati montati in tutta la provincia veneziana per questa prova generale delle manifestazioni del prossimo 6 settembre. Le postazioni leghiste dovrebbero essere state poco meno di un centinaio e altri roghi di tessere sono stati compiuti proprio in alcuni di questi gazebi, anche se non sono stati comunicati particolari in proposito. Nell'intenzione degli organizzatori, i gazebi avrebbero dovuto servire anche a dare l'avvio alla campagna di tesseramento al Sinpa, il sindacato padano.

Rosy Bindi: «Nel Carroccio non ci sono buoni e cattivi»

LAVARONE «Attenti a distinguere tra leghisti buoni e leghisti cattivi. Se i leghisti buoni esistono allora devono lasciare Bossi e la sua follia, rompere con la strategia della secessione». Parole di Rosy Bindi ai Popolari del Veneto, a conclusione della «tre giorni» organizzata dal Ppi regionale a Lavarone, per anni sede dei convegni della sinistra Dc. Il tema sul tappeto di ieri mattina era quello del Ppi e dell' Ulivo, ma ha tenuto banco in particolare la questione della Lega. E' successo infatti che un paio di dirigenti di base hanno criticato il Ppi per la scelta attuata in Veneto di rompere le giunte con la Lega, come alla Provincia di Vicenza.

Il ministro Bindi, e con lei il coordinatore della segreteria politica del Ppi, Antonello Soro, hanno invece ribadito che si è trattato di scelte frutto di vaste consultazioni e ampiamente condivise. «Scelte di coerenza», prese quando la Lega è passata dal federalismo alla secessione, «una discriminante su cui non transigere». Così proprio il Ppi - ha spiegato Rosy Bindi - ha scelto di rompere le giunte con la Lega, partendo dal cuore del Nord-Est, ma «trovando in questo anche il consenso e la convinzione di tutto l' Ulivo».

Rispetto alla Lega Nord, il ministro Bindi ha manifestato soprattutto grande preoccupazione per le annunciate «elezioni leghiste». Il ministro le considera «illegali» ed ha invitato tutte le forze democratiche ad una riflessione sul cosa fare.

HANNO DETTO

Lo ha confermato il ministro degli Esteri

Dini e i Popolari intenzionati a costituire liste comuni alle prossime amministrative

GENOVA Rinnovamento italiano e Partito popolare stanno organizzandosi per avere liste comuni da presentare alle elezioni amministrative perlomeno nelle grandi città. Lo ha confermato ieri il ministro degli esteri e leader di Rinnovamento italiano Lamberto Dini. Conversando con i giornalisti in una pausa di un convegno, Dini ha ricordato di avere avuto colloqui in proposito sia con Marini che con Maccanico, aggiungendo che questo accordo potrebbe poi «tradursi in intese più politiche» e quindi in un'azione politica parlamentare più precisa. Dini ha ricordato che già alle passate elezioni politiche con l'ex segretario del Ppi Gerardo Bianco, avevano valutato l'idea di fare liste comuni, decidendo poi «anche per ragioni di opportunità politica» di soprassedere. «Le elezioni amministrative - ha spiegato - sono un fatto diverso».

Gasparri di An: «Montanelli sbaglia sul centro-destra, è solo un italianicchio medio, ulivista di complemento»

ROMA Replica «al vetriolo» del coordinatore di An Maurizio Gasparri a Indro Montanelli che, in una intervista al «Tempo» ha parlato di «morte del Polo». «Tra i censori estivi del Polo - si legge in una sua dichiarazione non poteva mancare il vetusto Indro Montanelli che proclama la morte del Polo, stronca Berlusconi, compatisce Fini». «Montanelli può far tutto tranne che stirare pagelle - ha aggiunto - lui è l'italianicchio medio, degno di quei film di Alberto Sordi sull'opportunismo italico. Montanelli fu fascista a fascismo imperante, antifascista a fascismo perdente, democristiano, sia pure con naso otturato, nel tempo dello strapotere scudocrociato, a carico di Berlusconi quando il suo Giornale presentava bilanci catastrofici; ora Montanelli fa l'ulivista di complemento».

Il taglio da cinquecentomila ci allinea agli altri Paesi europei, come del resto la moneta: vedremo come cambieranno i comportamenti degli italiani

Ecco la banconota da mezzo milione e le mille lire «pesanti»

ROMA Arrivano i grossi calibri monetari, il pezzo metallico da 1000 lire e la maxi-banconota da mezzo milione. Ci allineiamo al mondo, e, sotto un certo profilo si tratta solo di un allineamento a tagli altrove normalmente correnti. Eppure al tempo stesso la novità (ancorchè prevista da mesi) per i suoi tempi, quanto meno, a qualche riflessione induce. Vediamo, dunque. In Francia circola una moneta da 10 franchi, i tedeschi ne hanno da 2 marchi, gli inglesi da un pound, gli svizzeri da cinque franchi. I corrispondenti importi? Tutti superiori alle nostre nuove 1000, sicchè sotto questo profilo neppure ci adeguiamo del tutto. Quanto alla banconota da 500.000, siamo stati preceduti da Paesi che ne hanno di ben maggiore ordine di grandezza. Basti pensare al 1000 svizzero (vale oltre 2 milioni nostri). Ma immettere in circolazione proprio in questo momento tagli più elevati - parliamo della banconota, la moneta non suggerisce in sè speciali riflessioni ed è sostanzialmente irrilevante - sorprende, seppur vagamente.

I tagli grossi di fatti vengono partoriti di norma per due ragioni. Una buona, una cattiva. La buona, per far disporre il pubblico d'uno strumento che consenta pagamenti anche consistenti senza da un lato ingolfare il portafoglio con troppa carta, dall'altro evitando di costringere oltre un certo importo all'uso senza altenative di assegni o mezzi elettronici come le carte di credito. Vale, questo discorso, in assenza di problemi sul valore intrinseco dell'unità monetaria. La ragione cattiva dell'introduzione dei maxi-tagli si ha per contro anche quando quei problemi ci sono, ed enormi. Si tratta allora di inseguire l'inflazione (sempre senza rigonfiare le tasche della gente). Ai tempi della repubblica di Weimar stamparono ad un certo punto banconote da dieci miliardi. Non fossero esistite, la gente sarebbe andata al mercato con la carriola per i soldi.

In Italia attualmente l'inflazione morde poco (pur se nella borsa della spesa le sensazioni non sempre coincidono con le notizie dell' Istat). Sotto questo profilo, motivi attualissimi per il mezzo milione cartaceo non ce n'erano, si direbbe. Sotto il profilo della comodità dei pagamenti neppure, salva l'eventuale volontà di dare una mano alle banche proprio inducendo a minore uso degli assegni e degli addebiti da plastica.

Sarebbe però strano, il nostro semmai è il Paese nel quale di contante se ne adopera ancora fin troppo. Proprio qui peraltro si individua una delle conseguenze pratiche della nuova banconota. Finiremo coll'adoperare un pò meno appunto assegni e cosiddetta moneta elettronica, risparmiandovi qualche costo. Il ripristino d'un probabile maggiore impiego della cartamoneta farà anche felici i borseggiatori le cui probabilità di ottenere dalla propria destrezza più alti bottini aumentano. Non è escluso qualche passo indietro sulla strada delle modalità di pagamento delle retribuzioni.

Più stipendiati e salariati potrebbero preferire il ritorno del contante in bustapaga. E questo non sarebbe un progresso, non fosse che per motivi di sicurezza. Non sono da temere invece arrotondamenti di prezzi all'insù. crediamo.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1, Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Piero Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Domenico Diaco, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

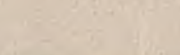
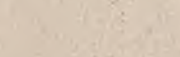
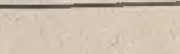
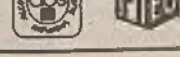
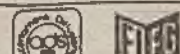
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.
COLLEGIO SINDACALE: Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 31 agosto 1997 è stata di 71.400 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

Il corpo del professionista veneto scomparso in Slovacchia trovato in una campagna nei pressi di Smolenice

L'ingegnere ucciso per gelosia

L'omicidio potrebbe coinvolgere una segretaria slovacca già sentita dalla polizia

MESTRE Il volto e la testa crivellati da numerosi proiettili, abbandonato in una campagna nei pressi di Smolenice, il cadavere di Daniele Seno (nella foto), l'ingegnere mestrino di 31 anni scomparso lo scorso 23 agosto in Slovacchia, è stato ritrovato sabato pomeriggio in avanzato stato di decomposizione. La notizia è giunta in Italia solo a tarda notte ed è stata tenuta riservata fin quando i documenti e la ventiquattrore ritrovati accanto al corpo non hanno dato alla polizia di Bratislava la certezza che il cadavere fosse proprio quello di Seno, dipendente del calzaturificio trevigiano Riko Sport. Il padre Silvano Seno e la sua fidanzata Cleo Vianello, proprio in mattinata erano tornati da Bratislava con l'assicurazione degli inquirienti che la polizia aveva mobilitato tutti i suoi uomini per indagare sulla scomparsa di Daniele. E che il ritrovamento della pallottola sporca di sangue nell'auto abbandonata dell'ingegnere non era necessariamente la prova di un'esecuzione. Formalmente, la polizia indaga ancora in tutte le direzioni ma a quanto si è appreso, ad otto giorni dal misterioso rapimento ora ci si concentra su una sola pista: cherchez la femme, il brutale omicidio avrebbe a che vedere con le relazioni personali del giovane dirigente. E l'ipotesi prediletta dagli inquirenti sarebbe confermata sia dalle modalità del rapimento che da quelle dell'esecuzione. Un omicidio brutale tanto che gli stessi investigatori slovacchi ne sono rimasti sconcertati, informa l'avvocato.

Non che Daniele avesse una doppia vita, «Anzi, era talmente un bravo ragazzo, così abitudinario che appena è successo qualcosa di strano, la vicina di casa lo ha notato», riferisce De Martin. L'ingegnere non aveva soldi con se quando, poco prima dello 8, la mattina del 23 agosto è uscito dal portone della sua abitazione a Partizanske per andare a prendere la Golf rossa nel garage a duecento metri da casa. Perciò i due uomini che sono sbucati dal nulla mentre Seno stava per chiudere la porta del box non avevano in mente una rapina quando si sono infilati nell sua tanto. Ne cercavano qualcosa tra i documenti dell'azienda che Seno portava nella valigetta ventiquattrore, visto che sono stati ritrovati intatti accanto al cadavere. Anzi, quando i due si sono presentati all'ingegnere, devono averlo fatto in maniera pacifica visto che la vicina di casa che ha assitito al rapimento ha dichiarato di non aver avvertito tensione in quell'incontro incosueto. Gli inquirenti ritengono perciò che i due si siano presntati a nome di qualcuno che Seno conosceva, forse proprio la misteriosa donna interrogata dalla polizia all'indomani del sequestro. Si tratterebbe di una segreteria della Rialto Bosany la filiale slovacca della Riko Sprot presso la quale lavorava anche l'ingegnere. La stessa donna che circa un mese fa era nell'auto insieme a Daniele e ad un terzo uomo, quando un furgone li tamponò per mandarli fuori strada. La donna è stata interrogata ieri nuovamente, in attesa di conferme a quella che sembra l'unica ipotesi che spiega l'assassinio di Daniele, il fatto che lei frequentasse l'ingegnere, anche solo per lavoro, probabilmente non piaceva a parenti o conoscenti della donna. E Daniele, incosapevolmente, sarebbe morto per questioni di gelosia o di onore.

Monica De Crescenzo

Erano a bordo di un piccolo aereo che sorvolava le «linee di Nazca». Nella sciagura morti anche cinque tedeschi

Scontro in volo, 5 italiani morti in Perù

ROMA Cinque turisti italiani sono morti in un incidente aereo in Perù. Tra loro due ragazzine di 11 e 17 anni. La disgrazia è avvenuta sabato scorso. Il velivolo con gli italiani, tutti fiorentini, stava sorvolando la zona delle «linee di Nazca», i giganteschi disegni visibili solo dall'alto. All'improvviso si è trovato di fronte a un altro piccolo aereo. L'impatto è stato tremendo. Nella collisione sono morti i due piloti degli aerei e i cinque turisti tedeschi che erano nell' altro velivolo.

Le vittime italiane sono Roberto Tuveri, 61 anni, di Firenze, Giulia Baccani, 11 anni (nella foto) e il padre Giuliano di 43 (nella foto), Valentina Spagni, 17, e il padre Patrizio di 45, tutti di Sesto Fiorentino. La moglie di Tuveri e le mamme delle due ragazze sono sfuggite alla morte perchè erano rimaste in albergo. Il piccolo aereo di turismo non poteva trasportare più di cinque persone oltre il pilota. Grande il dolore e la disperazione di Brunella, Giuliana, Marina quando hanno saputo dell'incidente. Le ultime due si sono salvate per generosità verso le loro due bambine: le due mamme infatti avevano rinunciato all'emozione del volo per dare la precedenza alle figlie. Giuliana era rimasta con le amiche senza seguire il marito sull'aereo. Roberto Tuveri, residente nel centro di Firenze, ex- dipendente delle poste in pensione, e la moglie erano al loro primo impegnativo viaggio all'estero. Giuliano Baccani era un poligrafico del quotidiano «La Nazione», appassionato di viaggi. Il suo caro amico Patrizio Spagni era direttore di una sede fiorentina della Cassa di risparmio. Ogni estate affrontavamo assieme un lungo viaggio.

In Tunisia tre emiliani perdono la vita nella jeep finita fuori strada dopo lo scoppio di un gomma

TUNISI Tre cittadini italiani sono morti e due altri sono rimasti feriti mentre a bordo di un veicolo fuoristrada, al quale è scoppiato un pneumatico, compivano un'escursione nella regione di Chott el Djerid, presso Tezeur, nella Tunisia centro-orientale al confine con l'Algeria. Due degli otto passeggeri, tutti italiani e dei quali non sono state fornite le generalità complete, sono morti sul colpo ed un terzo successivamente in ospedale. Si tratta di Lisa Campari, adolescente, figlia dei coniugi Campari di Reggio Emilia, e della figlia dei coniugi Zappa, di Massa Carrara. Paola Campari, madre di Lisa, è morta invece dopo il ricovero in stato di coma nell'ospedale di Sfax dove si trova il marito, Alberto Campari, che è in gravi condizioni ma non in pericolo di vita.

IN BREVE

La donna lo aveva spinto a «scegliere»

Assolda killer per far fuori il marito dell'amante ma l'agguato fallisce: presi

CATANIA Avrebbe pagato un militare di leva per fare uccidere il marito della propria amante. Maurizio Iannizzotto, 32 anni, è in stato di fermo con l' accusa di essere il mandante del tentativo di omicidio di Antonino Ciccia, 39 anni, ferito tre giormi fa con due colpi di pistola al viso. Con lui sono stati ammanettati il sicario, Salvatore Ziccone, di 19 anni, che ha già reso ampia confessione, e un complice. Alcuni mesi fa, la donna avrebbe messo l' amante davanti ad una scelta definitiva: «o tu, o mio marito...». E l'uomo avrebbe deciso di assoldare un killer.

Lecco, ancora un morto su un sentiero attrezzato Ingegnere manca l'appiglio e precipita per 70 metri

LECCO Un alpinista lecchese è morto ieri dopo una caduta di settanta metri sul sentiero attrezzato che da Laorca porta a Coltignone ai Piani Resinelli sopra Lecco. Giacomo Airoldi, ingegnere di 60 anni, che abitava a Lecco, è morto sul colpo. Sul posto per il recupero della salma sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino e speleologico di Lecco, i carabinieri e l'elicottero della guardia di finanza. Secondo la testimonianza dell'escursionista che ha dato l'allarme, Giacomo Airoldi avrbbe mancato l'appiglio alla catena che attrezza parte del sentiero.

Il «caso Baraldini» diventa una questione politica L'avvocatessa: «E' una partita tra Clinton e Prodi»

NEW YORK Il caso di Silvia Baraldini va risolto «tra Clinton e Prodi». E' questa l'opinione di Elizabeth Fink, l'avvocatessa americana di Silvia che anni si batte per il suo trasferimento in Italia. «Finchè il caso di Silvia resta a livello di ministeri della Giustizia non succederà niente. Va sbloccato a livello politico, al livello di Clinton e di Prodi», ha detto la Fink dopo aver parlato con la Baraldini per la prima volta dopo che da Washington è arrivato il 'no' definitivo alla concessione della libertà condizionata.

Brescia, muore a 109 anni «supernonna Maria» Il suo segreto: mangiare poco ma molto spesso

BRESCIA Maria Melzani, 109 anni, è morta all'ospedale Fatebenefratelli di Brescia. Era la donna più anziana del Bresciano e con tutta probabilità l'italiana più anziana. Maria Melzani, vedova Soeri, era nata nel 1888 ed aveva festeggiato i 109 anni il 17 febbraio scorso nella sua abitazione nel centro di Brescia, dove viveva con la figlia. Sarta di professione, aveva sempre goduto di ottima salute grazie, a suo dire, ad una regola particolare: pasti molto frugali ma distanziati di sole due ore l' uno dall' altro.

CAVALCAVIA A RISCHIO

Sasso contro l'auto di De Gregori

PIACENZA Un sasso dal cavalcavia contro il parabrezza dell'auto di Francesco De Gregori. Tanto spavento ma per fortuna nessun ferito. Nell'auto, oltre al noto cantautore, viaggiavano l'autista e un'altra persona. La Mercedes di De Gregori si trovava sulla Piacenza-Torino, nei pressi di Castel San Giovanni. Il sasso, che non è stato poi ritrovato dai poliziotti chiamati subito, dall'artista, ha scheggiato il parabrezza anteriore dell'auto. L'autista, Filippo Bruni, 45 anni, è riuscito a fermarsi a circa trecento metri dal sovrappasso, Alla Polstrada De Gregori e i suoi compagni hanno detto di aver notato due persone in bicicletta che si allontanavano dal cavalcavia.

Stavolta è accaduto a Torre Annunziata, in pieno centro. Nel conflitto a fuoco tra bande rivali coinvolto anche un altro passante

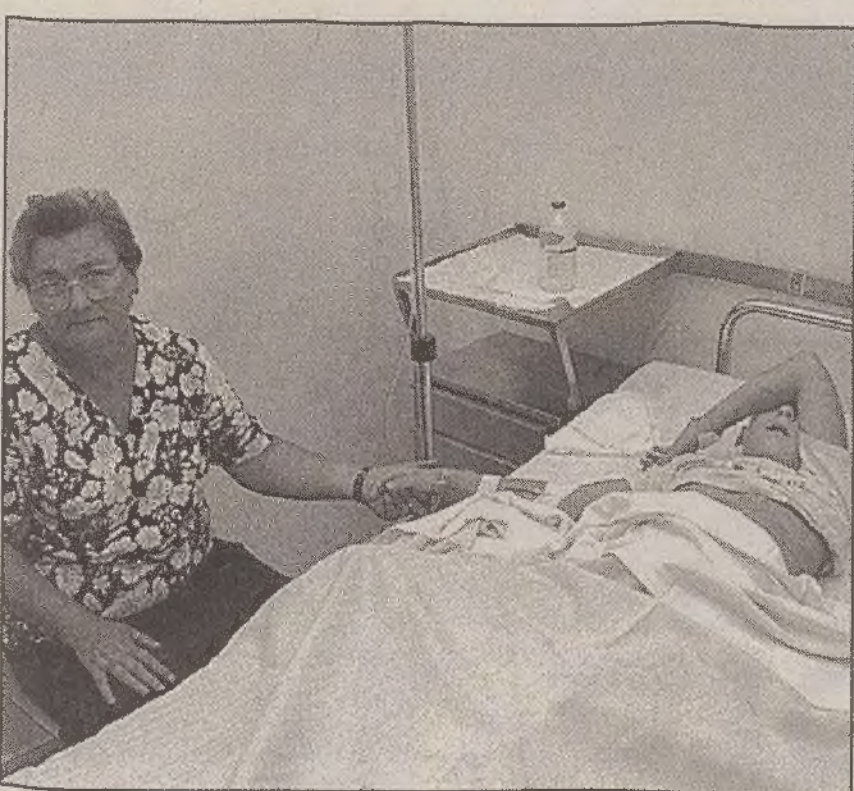
Ancora spari tra la folla: due bambini all'ospedale

E in un paesino calabro notte di fuoco con un morto e due feriti per un'auto rubata

In entrambi i casi stessa dinamica: spuntano le pistole e per terra rimangono morti e feriti. E spesso subito dopo i passanti non «ricordano nulla»

NAPOLI Ancora regolamenti di conti tra malavitosi in mezzo alla gente, con bambini e passanti feriti, cittadini atterriti. In una sparatoria avvenuta a Torre Annunziata, nel Napoletano, nella tarda mattinata di ieri, sono rimasti feriti un adulto e due bambini, di 10 e 12 anni. Il primo è stato ferito di striscio ad una gamba mentre il secondo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico che avrebbe escluso lesioni interne. E poche ore prima, nella notte, un giovane di Soriano Calabro (Vibo Valentia) è stato ucciso nella piazza del paese gremita di persone. Due persone che si trovavano con lui sono rimaste ferite.

A Torre Annunziata, uno dei bambini rimasti feriti in via Roma, Carmine E., di 10 anni, che ha un proiettile ritenuto in una gamba, è stato trasferito all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli dall'ospedale civile di Torre Annunziata, dove resta ricoverato l'altro bambini, Giuseppe T., di 12 anni. Quest'ultimo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per la rimozione di una scheggia che lo ha colpito all'addome. Il bambino, seppur impaurito, ha aiutato gli investigatori a ricostruire in parte la sequenza della sparatoria in cui sono rimasti coinvolti. All'ospedale Cardarelli di Napoli è stato invece trasferito da Torre Annunziata Salvatore Calamita, di 37 anni, colpito ad un braccio da un proiettile.

I due bambini, che sono amici, si erano recati insieme in un negozio in via Roma per acquistare una confezione di acqua minerale e stavano ritornando a casa quando è avvenuta la sparatoria che ha coinvolto anche Salvatore Calamita, che camminava sul marciapiedi come i due piccoli amici. Gli investigatori non escludono che obiettivo dei sicari fossero gli occupanti, dileguatisi, di una moto di piccola cilindrata e di un ciclomotore rinvenuti sul posto.

E a Soriano Calabro sarebbe stato effettivamente il giovane rimasto ucciso, Domenico Macrì, di 20 anni, l' obiettivo dell'agguato fatto nella tarda serata di sabato tra la folla che gremiva la piazza centrale del paese. E' quanto è emerso dalle indagini che polizia e carabinieri stanno svolgendo sull'agguato, nel quale sono rimaste ferite altre due persone che si trovavano insieme a Domenico Macrì, Pasquale Fuscà, di 38 anni, e Francesco Prestanicola, di 19. I due hanno riportato lesioni non gravi. Carabinieri e polizia hanno riferito che il contributo dato dalle decine di persone che hanno assistito all' agguato è stato pressochè nullo. Malgrado la difficoltà delle indagini, gli investigatori hanno fermato due persone, Giuseppe Loiero, di 31 anni, e Giuseppe Taverniti, di 20, entrambi di Vibo Valentia e con precedenti penali, con l' accusa di avere fatto parte del gruppo di persone che ha compiuto l'agguato mettendo a repentaglio la vita di decine di persone che gremivano la piazza di Soriano. All'origine della sanguinosa litea il furto di un' automobile (una Fiat «Uno») di proprietà di un componente della famiglia Macrì. Quest' ultimo, nel corso della lite, avrebbe preteso la restituzione della vettura, provocando la reazione di Loiero e Taverniti e di altre persone a loro vicine.

Divorato dal fuoco nell'auto del figlio: è un'esecuzione

ROMA Il cadavere carbonizzato di un uomo di 51 anni, Ugo Dorinzi, è stato trovato all'interno di una «Alfa 75» bruciata, sul litorale romano. A dare l' allarme, è stato un pescatore avvertendo che alla periferia di Ostia, in una zona di campagna vicino al greto del Tevere, c'era un' auto bruciata «con dentro qualcosa». L'auto era di proprietà di uno dei due figli della vittima. Gli investigatori ritengono che l'uomo sia rimasto vittima di una esecuzione e tra i possibili moventi inseriscono un regolamento di conti nel mondo dei traffici illeciti (droga e prostituzione) o dell'usura.

Rafting sulle Marmore: affoga giovane donna

TERNI Una giovane donna romana, Denise Ceresi, di 36 anni, è morta ieri pomeriggio per il rovesciamento del gommone con il quale, insieme ad alcuni amici, stava compiendo una discesa lungo le rapide del Nera, subito sotto la Cascata delle Marmore.

E' da tempo infatti che gli amanti del «rafting» si esercitano in questo tratto del fiume, particolarmente suggestivo per lo scenario della Cascata. Per cause ancora in corso di accertamento il gommone si è rovesciato e la donna è finita in acqua, non riuscendo a riemergere. Secondo le prime informazioni è stata soccorsa dagli amici, che hanno dato l' allarme e con l'aiuto di vigili del fuoco e polizia sono riusciti a ritrovare il corpo e a trascinarlo disperatamente a riva. Gli infermieri di una ambulanza della Croce Rossa le hanno praticato la respirazione «bocca a bocca» ed un massaggio cardiaco, che però non sono stati sufficienti a rianimarla. Quando è giunta in ospedale i medici hanno soltanto potuto constatare la sua morte.

Drammatico sfogo del fratello del pellegrino ucciso sulla corriera dopo la visita al Santuario di Foggia. Pronto l'identikit dei due giovani spietati

«Non perdono quei due balordi, li ammazzerei»

FOGGIA Giovani dell'apparente età di 20/22 anni, capelli corti, nervosi, accento napoletano marcato tanto da non sembrare vero, pronti a sfidare tutto e tutti durante la rapina, questo l'identikit dei due rapinatori che l'altro ieri hanno ucciso a sangue freddo Alfio Mastropaolo, 34 anni di Frosinone, devotissimo di Padre Pio, davanti alla moglie ed ai suoi figli di due e quattro anni, a pochi metri di distanza dall'ingresso del santuario della Madonna dell'Incoronata a 10 chilometri da Foggia. Testimone chiave della vicenda è il maresciallo della Finanza Silvano Vinciguerra, che avrebbe tentato di frapporsi tra i rapinatori e Mastropaolo, che non si sarebbe solamente limitato a chiedere il perchè della rapina e della richiesta dei soldi e dei gioielli, ma avrebbe anche sfidato i due gridando «Spara, se sei capace». Volto scoperto, armi alla mano, i due balordi erano entrati dalle due porte dell'automezzo, intimando ai passeggeri di consegnare denaro e gioielli. Stessa richiesta anche ad Alfio Mastropaolo. L'uomo ha consegnato solo tremila lire, ma alla richiesta del portafogli, avrebbe detto: «siamo poveri lavoratori, che volete da noi?» Il rapinatore che era in fondo al pulman ha ordinato al complice di sparare. L'unico passeggero a rendersi conto della gravità del momento è stato Silvano Vinciguerra che sedeva proprio alle spalle della vittima. Il tutto sotto gli occhi increduli ed atterriti della moglia Maria Vittoria e dei due figlioletti di due e quattro anni.

Nel primo pomeriggio di ieri è giunto a Foggia, il fratello maggiore della vittima, Arcangelo, per prendersi cura della vedova e dei due nipotini. E' un uomo piegato dal dolore, che non nasconde la rabbia per l'accaduto.«No, non li perdonerò mai, perchè sono stati assassini senza scrupoli: hanno sparato a sangue freddo». Arcangelo vuole che tutti sappiano: «Come la sorella della vittima del cavalcavia di Tortona, anch' io - dice - non perdono». «Voglio che li prendano e poi li mettano nelle mie mani. Non mi vergogno a dirlo, non è solo un momento di rabbia e sono lucido, ve l' assicuro: li ammazzerei». Tocca a lui consolare la cognata ed i due bambini. Per la maggiore nutre le più forti preoccupazioni. Ha visto tutto e racconta allo zio l'accaduto, rassicurandolo che presto il papà sarà di ritorno. Proprio lei, nata con una fibrosi cistica, Alfio Mastropaolo, devoto di Padre Pio, aveva più volte già fatto quel pellegrinaggio al santuario. L'autopsia verrà effettuata nelle prossime ore. Poi anche la famiglia Mastropaolo potrà fare ritorno a casa. Martedì nella cittadina laziale lutto cittadino per i funerali.

II ANNIVERSARIO

Sergio Malusà

Ti ricordiamo con immutato affetto.

I tuoi cari

Trieste, 1 settembre 1997

CONTRO IL FANATISMO

Dini alla Conferenza di Genova

Ue, il Mediterraneo un banco di prova

Per il responsabile della Farnesina il «Marè nostrum» non deve diventare una linea di frattura

GENOVA *Il Mediterraneo è il più importante banco di prova della capacità dell'Europa di agire oltre i limiti del proprio continente, e una sfida anche per l'Italia.*

Alla conclusione della Conferenza «La partnership euro-mediterranea - due anni dopo Barcellona», organizzata dall'Aspen Institute Italia, Lamberto Dini ha insistito sul rilancio della coesione tra le due sponde. Intorno alla metà dell'anno prossimo si terrà in Italia una «midterm review», una riunione di medio periodo a livello di ministri degli esteri per fare un bilancio dei risultati fin qui conseguiti dalla conferenza intergovernativa di Barcellona '95 e «soprattutto per imprimere ulteriore dinamismo al processo».

E' la conferma di quanto annunciato in aprile alla conferenza euromediterranea di Malta in vista di quella già in agenda per il '99 in Germania.

Il capo della diplomazia italiana ribadisce di non voler aspettare, nella convinzione che «esiste un dovere di solidarietà, innanzitutto nel nostro interesse, inteso a disinnescare fattori di contrapposizione» onde evitare «uno scontro di civiltà che sfuggono all'urto della modernità rifugiandosi nel fanatismo». Allusione palese al mattatoio algerino e alla stessa crisi mediorientale, indicati come elementi frenanti da molti altri relatori a Genova.

«L'Europa sostiene ognuna delle parti che lottano contro i propri fanatismi, sa distinguere i crimini di Hamas dagli errori di Israele», puntualizza Dini, richiamandosi a una posizione che l'Italia aveva già assunto per bocca del Presidente Oscar Luigi Scalfaro, non senza strascichi polemici. Cita i profeti ebraici il ministro degli Esteri: «l'amore di Sion non mi impedisce di dire la verità»; e lo scrittore israeliano David Grossman: «solo l'azione diplomatica può creare un equilibrio sull'orlo dell'abisso».

Lancia per altro un avvertimento alla stessa Unione europea, che nel Mediterraneo deve dimostrare «di non essere una potenza riluttante o, ancor peggio, inconsapevole della propria forza».

L'Ue deve proiettarsi sulla sponda meridionale «con tutte le sue potenzialità» ed evitare che il Mediterraneo diventi «una linea di frattura sul piano della sicurezza, del benessere, della democrazia, degli equilibri ecologici».

Quella dell'integrazione mediterranea è una responsabilità e una sfida come strumento di pace e stabilità per un'Unione Europea troppo occupata nelle sue vicende interne; e Dini sottolinea che lo è anche per l'Italia in quanto paese capace di contribuire agli equilibri generali attraverso una visione lungimirante dei suoi interessi nazionali.

Nell'imminenza della visita della Albright i palestinesi chiedono il ritiro

Israele-Anp ai ferri corti

«Non usciremo dai territori senza avere la sicurezza»

Secondo il governo di Gerusalemme «non c'è alcuna ragione per applicare gli accordi di Oslo dato che l'Anp non ne ha rispettato un solo articolo»

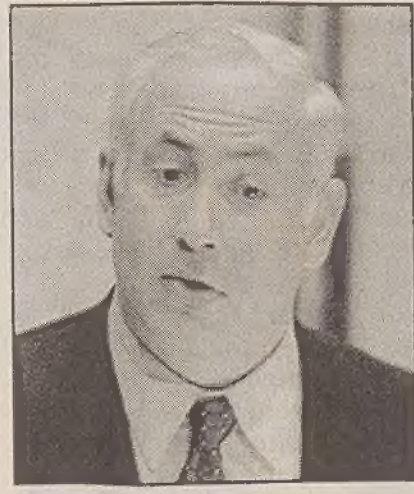
GERUSALEMME Cresce la tensione tra israeliani e palestinesi in vista della visita del segretario di stato Usa Madeleine Albright, attesa a Gerusalemme per il 10 settembre.

Il consigliere politico del primo ministro, David Bar-Illan, ha respinto la richiesta palestinese di procedere ad una ulteriore fase del ritiro delle truppe dalla Cisgiordania a partire dal 7 settembre, come convenuto, definendola «inaccettabile».

Secondo Bar-Illan, «non c'è alcuna ragione di applicare gli accordi di Olso dato che i palestinesi non ne hanno rispettato un solo articolo» e comunque non certo prima che i palestinesi abbiano preso «decise» misure contro il terrorismo.

«E' davvero del tutto incredibile che i palestinesi dicano che siamo noi a non aver rispettato i nostri impegni nell'accordo», ha comemntato Bar-Illan.

«Se non ci sarà il rispetto degli impegni (sul ritiro dalla Cisgiordania, ndr) entro il 7 settembre, il processo di pace perderà di credibilità», ha affermato il negoziatore palestinese e ministro dell'Autorità (Anp) Nabil Shaath, al termine di un suo incontro a Gaza con il console generale degli Usa, John Herbst, con cui ha discusso l'imminente visita di Albright.

Un altro dei negoziatori palestinesi, Saeb Erekat, ha ribattuto che l'Anp ha adempiuto ai suoi impegni

in materia di sicurezza e che la scadenza del 7 settembre per un ulteriore ritiro delle truppe israeliane dalla Cisgiordamia è espressamente prevista dagli accordi firmati.

«Netanyahu sta solo cercando di venire meno ai suoi impegni di applicazione dell'accordo. Sta usando al questione della sicurezza come una scusa per evitare di rispettarli».

L'accordo per l'autonomia della Cisgiordnia ha concesso ai palestinesi la sovranità su sette città e circa 500 villaggi ma il 70% del territorio è ancora in regime di occupazione. Si prevede il ritiro delle truppe israeliane in tre tappe entro la metà del 1998, ma le date non sono indicate in nessun protocollo finora sottoscritto da entrambi.

Nell'intesa sottoscritta con il precedente governo laburista di Yitzhak Rabin e poi di Shimon Peres, il graduale ritiro doveva cominciare nel marzo del 1996 ma è stato rinviato di un anno.

Dopo l'acccordo di Hebron fu stabilito che la prima tappa sarebbe avvvenuta entro il 7 marzo ma i palestinesi rifiutarono l'intesa perchè le zone che le truppe israeliane avrebbero lasciato erano troppo ridotte.

DAL MONDO

Egitto: condanna per spionaggio

Messaggi sugli slip dell'amica egiziana

IL CAIRO È stato condannato a 15 anni di lavori forzati per spionagggio il cittadino arabo-israeliano Azam Azam. Con Azam sono stati condannati all'ergastolo un'egiziana, Emad Abdel-Hamid Ismail e due donne arabo-israeliane contumaci. Azam era accusato di aver passato notizie a Israele scrivendo dei messaggi con inchiostro simpatico sulla biancheria intima della sua amica egiziana e coimputata nel processo. Azam, 35 anni, lavorava in una fabbrica tessile al Cairo; in novembre fu arrestato insieme alla Ismail, insegnante che nel passato aveva lavorato come operaia in Israele. Per l'accusa le due imputate arabo-israeliane, Zahra Yousef Jreis e Mona Ahmed Shawahna, avevano assoldato l'uomo come spia dopo che Jreis l'aveva sedotto in un suo soggiorno in Israele. L'accusa contro i quattro era di cospirazione contro l'Egitto.

Pechino, direttore di banca condannato a morte: in un anno e mezzo si è appropriato di 230 miliardi

PECHINO Un responsabile di una banca della provincia di Guangdong è stato condannato a morte per aver sottratto 1,1 miliardi di yuan (più di 230 miliardi di lire) tra l'ottobre 1993 e l'aprile 1995. Lo ha reso noto ieri la radio, senza precisare se la sentenza sia già stata eseguita. Oltre a Feng Weiquan, capo del dipartimento dei depositi della filiale della Banca di Cina a Zhongshan, anche un suo complice è stato condannato a morte, ma con due anni di sospensione della pena.

L'amministratore internazionale di Brcko conferma: «Gli incidenti sono stati provocati da loro, ne abbiamo le prove»

La Plavsic al contrattacco accusa gli agenti di Pale

L'inviato speciale Usa minaccia Karadzic delle «più severe misure immaginabili»

BELGRADO La presidente della Republika Srpska, Biljana Plavsic, forte dell'appoggio degli Stati Uniti e del resto della comunità internazionale, è passata ieri al contrattacco nella faida con i «falchi» serbobosniaci affermando che gli incidenti della scorsa settimana a Brcko ed in altre città del territorio sono «opera di criminali giunti appositamente dalla Serbia».

Parlando a Banja Luka dopo un incontro con il supervisore internazionale per la strategica città di Brcko, sul fiume Sava al confine con la Croazia, Robert Farrand, la Plavsic ha ammonito che vi sono «forze nella Rs che intendono creare il caos per i propri, particolari interessi».

Ieri, Robert Gelbard, inviato speciale del presidente degli Stati Uniti Bill Clinton in Bosnia, aveva espresso la piena solidarietà del suo paese e della comunità internazionale alla «lady di ferro» serbo-bosniaca incatenata in una dura lotta per il potere con i politici duri che risiedono nella roccaforte di Pale, minacciando i fedeli di Karadzic di adottare «le più severe misure immaginabili» se non verranno rispettati gli accordi di Dayton, se non si rispetterà lo stato di diritto e la democrazia pluralista e non si verificherà un cambimaento nel loro atteggiamento «terrorista e totalitario».

Dopo il colloquio con la Plavsic, Farrand ha detto di essere convinto che gli incidenti di giovedì scorso a Brcko, Bijeljina ed altri centri della Rs sono stati «provocati da gente giunta dall'esterno e noi abbiamo prove di questo». Migliaia di persone, sobillate da mezzi d'informazione controllati dai «falchi» di Pale, hanno attaccato giovedì scorso reparti del contingente americano della Forza multinazionale di stabilizzazione. «Questa gente ha minacciato anche me, ma non permetterò che questo accada di nuovo», ha ammonito Farrand. In seguito agli incidenti, poliziotti internazionali delle Nazioni unite ed altri funzionari dell'Onu sono stati costretti ad evacuare Brcko.

La Plavsic ha ribadito che il popolo non deve essere ritenuto responsabile per le violenze dei giorni scorsi in quanto «esso è stato strumentalizzato da persone che conoscono bene lo stato di miseria in cui esso si trova». Mancanza di fondi, di lavoro e chiusura all'accesso a fondi internazionali hanno creato nella Rs la più misera area di tutta la Bosnia-Erzegovina, a quanto hanno fatto notare gli esperti. Farrand ha ammonito che la Sfor potrebbe agire nei confronti di quei media, soprattutto radio locali, che incitano la gente a compiere violenze sulle truppe internazionali.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

La polizia slovena fa scattare particolari misure di sicurezza lungo l'intera fascia confinaria

Scatta l'emergenza clandestini

Negli ultimi giorni sono stati intercettati quasi cento extracomunitari

La maggior parte era diretta a Monfalcone, a Udine e a Pordenone

SESANA Aumenta l'emergenza clandestini nel litorale sloveno. Ieri le stazioni di polizia di Sesana, Villa del Nevoso, Postumia, Capodistria e Nova Gorica hanno annunciato di aver notevolmente rafforzato le misure di pattugliamento e sorveglianza nei punti nevralgici dell'intera regione. Particolari misure di controllo sono scattate nelle ultime ore su alcune arterie stradali e nelle vicinanze del confine italo-sloveno e sloveno-croato. Stando agli ultimi rapporti delle forze dell'ordine, soltanto nell'ultima settimana in questo perimetro, sono stati intercettati oltre un centinaio di cittadini senza alcun documento, in fuga da Romania, Macedonia, Bosnia, Jugoslavia e Bulgaria. Secondo le deposizioni rilasciate dagli inquirenti tutti i clandestini avrebbero dovuto sconfinare illegalmente in Italia. La maggior parte era diretta a Monfalcone, Palmanova, Udine e Pordenone. Altri dovevano raggiungere Treviso, Modena, Brescia, Milano e persino Genova.

Finora le indagini hanno appurato che la maggior parte dei clandestini romeni bloccati nei pressi dei valichi di confine croato-sloveno di Jelsane, Starod e Obrezje e della località di Villa del Nevoso, erano stati trasferiti in Slovenia a bordo di camion immatricolati nel loro paese d'origine, in Serbia e Croazia, dietro lauti compensi che si aggiravano dai duemila ai seimila marchi a persona.

Sette clandestini macedoni bloccati sabato nelle vicinanze di Postumia hanno dichiarato agli inquirenti che, trovandosi a corto di denaro avevano saldato il conto del trasferimento da Skopje fino a Fiume, consegnando a tre autotrasportatori serbi un contingente di cocaina. Sabato notte una decina di clandestini romeni è stata bloccata in un boschetto nei pressi di Villa del Nevoso. Infine ieri mattina la polizia di Nova Gorica ha intercettato dieci clandestini macedoni nelle vicinanze del confine italo-sloveno, mentre si apprestavano a raggiungere a piedi l'attiguo centro isontino.

SETTE GIORNI

Gli esuli a Trieste, ma Lubiana e Zagabria ricordano l'annessione

Celebrazioni contrapposte: un rischio per una politica di pace e convivenza

● **Celebrazioni.** *Se gli esuli istriani, fiumani e dalmati, ricorderanno a Trieste i tragici momenti dell'esodo, in Slovenia e Croazia sono in calendario una serie di manifestazioni per celebrare, invece, l'annessione dei nuovi territori dopo il trattato di pace di Parigi del 1947. Un voto di speranza affinché le due pagine della stessa storia non diventino un ulteriore motivo di tensione sul già martoriato confine orientale.*

● **Politica.** *Il mistero del vertice mai tenuto (voto 5) tra Tudjman e opposizione è il tormentone di questa fine estate croata. Un vertice quasi fantasma per l'Hdz, di indubbie intenzioni per dietini e colleghi. L'auspicio è che anche da quelle parti inizi a prender piede la consuetudine di un serio confronto politico (voto 8), piuttosto di sterili contrapposizioni demagogiche (voto 5).*

● **Tasse.** *Amaro argomento. Voto 4 a priori, anche perché nulla avremmo in contrario se a pagarle fossero tutti. Tempi duri non solo in Italia. In Croazia sarà introdotta l'Iva con un'aliquota unica pari al 22%. E gli operatori turistici (voto 7) stanno, giustamente, protestando perché così facendo finiscono clamorosamente «fuori mercato». Ma se Atene piange, Sparta certo non se la ride proprio. Ne sanno qualcosa gli isolani sui quali si sta per abbattere la mannaia impositiva del comune (senza valutazione).*

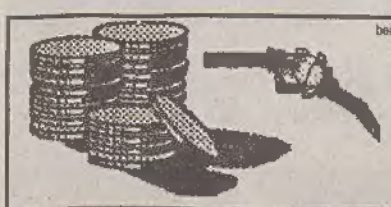
● **Toponomastica.** *E Spalato si è finalmente decisa a togliere dalle sue vie il nome di un «eroe del fascismo» (voto 8 alla scelta). Certi equivoci con il passato è decisamente meglio toglierli di mezzo. Anche per evitare facili speculazioni.*

● **Alga killer.** *Buone nuove sul fronte di guerra contro l'indomabile alga killer. A Veglia dei potenti «aspiratutto» sono riusciti quasi a debellare la temibilissima «Caulerpa taxifolia». Un ottimo successo da parte degli esperti (voto 8) che dovrebbero godere di una maggiore considerazione da parte delle principali istituzioni scientifiche del Mediterraneo.*

● **Ricconi.** *Sono ben sette i capodistriani tra i «Paperon de Paperoni» della Slovenia. Un bel 7 per la loro abilità di racimolare, si spera onestamente, un bel gruzzoletto in così poco tempo. Un otto anche alla «glasnost» dimostrata dalle autorità competenti di Lubiana. Una pecca però per gli autori della graduatoria (voto 5), i quali non hanno reso nota alcuna cifra concreta sull'ammontare dei redditi realizzati dagli uomini d'affari.*

mama

Ritrovati a Cherso i cadaveri di due subacquei sloveni

FIUME Una squadra di subacquei ha ritrovato ieri mattina due corpi senza vita che giacevano sui fondali nei pressi dell'isolotto di Plavnik (tra Veglia e Cherso), a una profondità di circa ottanta metri. Anche se mancano conferme ufficiali, potrebbe trattarsi dei corpi di Rok Kodre, 25 anni, e Helena Urleb, 17 anni, i due sub di Velenje, immersisi il 15 agosto nelle acque di Plavnik e da allora scomparsi. Come noto, i due giovani sloveni si erano avventurati in mare a bordo di un gommone, salpando da Caisole (Cherso) e dirigendosi verso Plavnik per un'immersione nelle acque più profonde di questa parte dell'Adriatico settentrionale (meno 112 metri). Da quel venerdì erano iniziate le ricerche, purtroppo infruttuose, dei due sub, ricerche effettuate da appartenenti alla Polizia marittima e alla Capitaneria di porto di Fiume, con il supporto di due velivoli. Dei sub una sola traccia: il gommone, rinvenuto nelle vicinanze di Smergo, sul quale c'erano gli indumenti di Kodre e della Urleb. Da rilevare che i due corpi rinvenuti ieri mattina avevano addosso le mute e non erano in avanzato stato di decomposizione.

I CAMBI

SLOVENIA	
Tallero 1,00	= 10,67 Lire*
CROAZIA	
Kuna 1,00	= 274,80 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/l 98,70	= 1.109,29 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,35	= 1.195,38 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	
Talleri/l 90,90	= 1.021,56 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,02	= 1.104,70 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

I dati relativi alle presenze non lasciano dubbi

L'industria del turismo rialza la testa in Istria

PARENZO Il 1997 sarà ricordato come l'anno del grande rilancio turistico in Istria. Entro la fine di dicembre, nella penisola dovrebbero aversi circa 12,5 milioni di pernottamenti, il 25 per cento in più rispetto all'anno scorso, quota che se rispettata toccherebbe l'80 per cento delle presenze registrate nel 1990, l'anno che precedette il conflitto balcanico.

Queste cifre sono state evidenziate da Veljko Ostojic, direttore dell'Assoturismo istriana nel corso di un incontro di lavoro svoltosi sabato a Parenzo e al quale hanno preso parte il ministro del Turismo, Niko Bulic, il suo vice, la rovignese Vinka Cetinski e gli esponenti più qualificati dell'industria dell'ospitalità istriana.

Se i numeri stanno dando ragione alle previsioni più ottimistiche, non tutto sta però filando liscio. Al-

Ma al ministro Bulic gli operatori hanno ribadito i timori per il prossimo anno legati all'introduzione dell'Iva con un'aliquota fissa del 22 p.c.

l'appuntamento parentino è stata rimarcata la preoccupazione per la prossima introduzione (1.o gennaio '98) dell'Iva croata, imposta che avrà un tasso lineare del 22 per cento per tutti i prodotti e servizi. «Rispettiamo la scelta governativa del 22 per cento – ha detto il ministro Bulic – ma nello stesso tempo esprimiamo le nostre apprensioni, peraltro condivise da tutti gli operatori turistici, per le ripercussioni negative che l'Iva avrà certamente sul comparto».

Il timore è che la nuova imposta possa far impennare i listini dell'offerta turistica croata, rendendola di pari passo meno concorrenziale nei confronti dei giganti meditarranei. «Chiederemo che al turismo venga riconosciuto lo status di settore export, con una tassa sul valore aggiunto non superiore al 10 per cento».

«Battezzato» lo speciale panfilo «Class I» nella darsena di Portorose

In mare per il giro del mondo

PORTOROSE Folta cornice di pubblico e autorità alla darsena di Portorose per il battesimo dello speciale panfilo denominato «Class I».

Con questa imbarcazione all'inizio di questa settimana il noto navigatore sloveno Jure Sterk, partendo proprio dalla più rinomata località turistica del comprensorio costiero, per la terza volta nella sua lunga carriera, si appresta a compiere il giro del mondo.

Madrina di eccezione per questo raro battesimo, è stata la consorte del Capo dello Stato sloveno, Stefka Kucan.

In oltre 30 anni di carriera il noto navigatore solitario sloveno, che ha superato la sessantina, ha finora lasciato alle sue spalle oltre 50 mila miglia marine. Agli inizi degli anni '70 per il primo giro attorno al mondo ha speso oltre 25 mila dollari; tre anni fa per portare a termine la seconda memorabile impresa, gli sponsor lo hanno sostenuto con una cifra complessiva di quasi 80 mila dollari.

Sterk sostiene che finanziariamente il terzo giro del mondo dovrebbe essere ancora più caro.

Tra l'altro il celebre navigatore, alla guida dello speciale panfilo «Class I», lungo 6 metri e mezzo e largo 2 metri e 60 cm, del peso di 1 tonnellata, per la settima volta consecutiva nella sua vita attraverserà l'Atlantico per raggiungere poi Australia, Nuova Zelanda e le principali isole della Polinesia.

Sterk prevede di concludere il suo terzo giro attorno al mondo nel Marina di Portorose nell'estate del 2000.

Un morto e una decina di feriti sono il tragico bilancio

Un «weekend» di sangue sulle strade del Litorale

PORTOROSE Sangue sulle principali arterie del litorale sloveno anche nell'ultimo fine settimana di agosto soprattutto per il sensibile aumento del traffico veicolare e l'inadempienza degli automobilisti al codice della strada. Nelle ultime ore in cinque incidenti, una persona ha perso la vita e altre dieci sono rimaste seriamente ferite. La più grave disgrazia si è verificata venerdì pomeriggio sul tratto di autostrada Postumia-Divaccia, nelle vicinanze di Cebulovica. Un furgone targato Lubiana, guidato dal 25.enne Mirko Remec, di Sesana, per l'eccessiva velocità e il fondo stradale bagnato, si è schiantato contro un palo della luce. In seguito al tremendo urto il veicolo si è spezzato in due tronconi. Poco dopo i vigili del fuoco hanno estratto dalle lamiere il corpo senza vita del 31.enne Konrad Suhovrsanik di Velenje, mentre il conducente del furgone è stato ricoverato in ospedale in condizioni disperate. Due altri gravi incidenti nei quali sono rimaste coinvolte quattro automobili, sono accaduti ieri pomeriggio nelle vicinanze di Postumia e Villa del Nevoso. Stando ai primi accertamenti della polizia stradale quattro persone sono state ricoverate in ospedale con prognosi riservata.

Per gli operatori turistici si è trattato invece di un fine settimana da incorniciare. I primi rilievi statistici indicano che nel comprensorio costiero carsico hanno soggiornato oltre quindicimila vacanzieri con un aumento di circa il 12 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. I vacanzieri hanno privilegiato in particolare le località di Portorose, Pirano, Santa Lucia, Isola d'Istria e Lipica, attratti oltre che dalle ideali condizioni atmosferiche anche dai prezzi scontati mediamente del 20 per cento praticati dai principali insediamenti turistico alberghieri. Hanno prevalso soprattutto ospiti tedeschi, austriaci e italiani, molti dei quali si intratterranno nella zona fino a metà settembre.

Operazione a Sesana

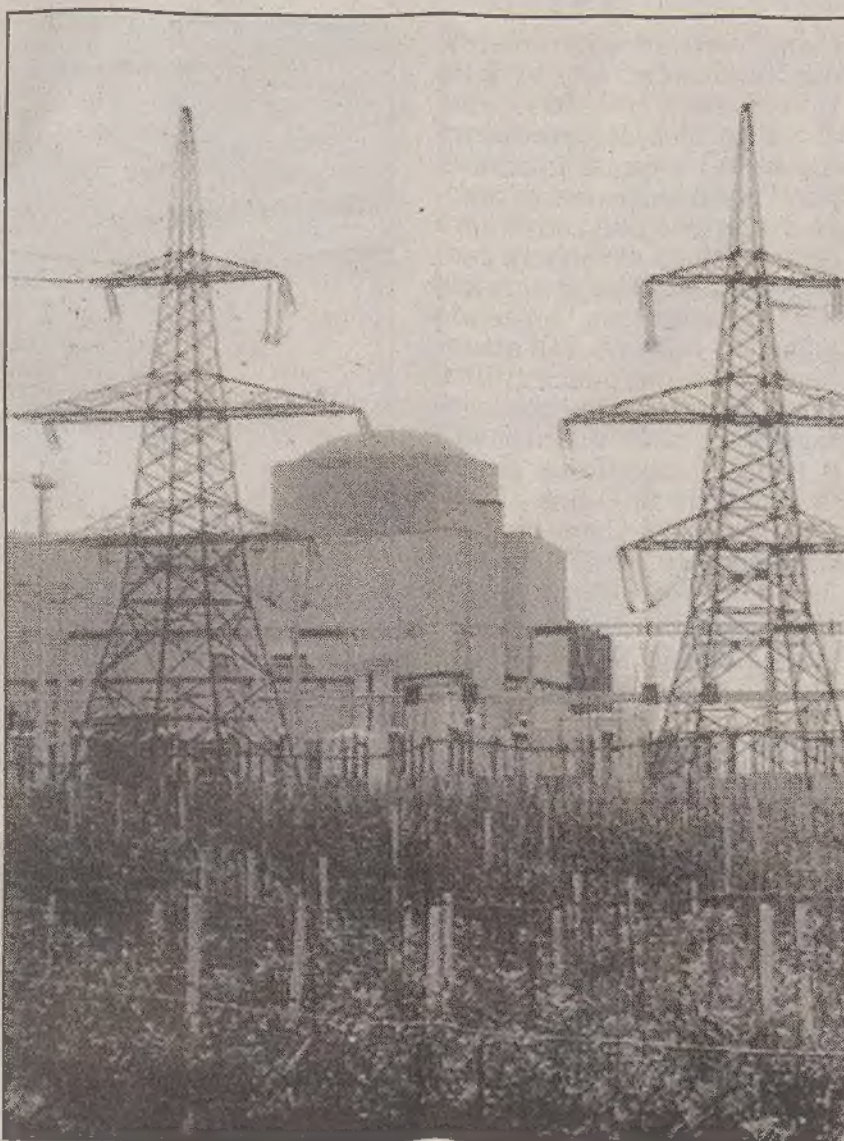
Scoperte piantagioni di canapa indiana

SESANA Nuove piantagioni di canapa indiana sono state individuate e distrutte negli ultimi giorni in alcune località minori del litorale sloveno. Mercoledì persone, rimaste anonime, hanno allertato la stazione di polizia di Sesana, avvisando che in un campo abbandonato, vicino alla cittadina, nei pressi del confine italo-sloveno, già da qualche mese due giovani coltivavano le piante dalle quali si ricava la marijuana.

La notizia era esatta. Poco più tardi, infatti un gruppo di agenti ha rinvenuto la piantagione distruggendo una cinquantina di piantine, che misuravano dal metro e 80 cm ai due metri e 20 cm di altezza.

In mancanza di accordi con la Croazia la Slovenia è decisa a sospendere le forniture di energia

Krsko: Lubiana pronta a staccare la spina

Il ministro Dragonja: «Zagabria non rispetta quanto stabilito a giugno»

LUBIANA Se entro 15 giorni non verrà dato seguito agli accordi per la centrale nucleare di Krsko, la Slovenia si vedrà costretta a interrompere la fornitura di corrente elettrica alla Croazia. È quanto avverte il ministro all'Economia sloveno Metod Dragonja, in una lettera inviata all'omologo croato Nenad Porges. «Quanto convenuto al castello di Mokrice lo scorso 16 giugno - scrive Dragonja - non viene rispettato. Tutto è fermo». Il responsabile dell'economia slovena cita in particolare la mancata convocazione del consiglio di amministrazione, e i ritardi da parte croata nel pagamento delle spese di gestione dell'impianto nucleare, che dista 130 chilometri in linea d'aria da Trieste. Si registra anche uno stallo nella commissione mista che dovrebbe risolvere le questioni patrimioniali.

Insomma, dai colloqui di giugno, svoltisi in un clima di reciproca fiducia, le cose sono nel frattempo cambiate, secondo il ministro Dragonja. E cita alcuni esempi concreti. La parte croata, pura avendo nominato i propri membri nel consiglio di amministrazione, pone ogni volta delle nuove questioni sulle modalità della convocazione.

C'è poi una lettera dell'Ente energetico croato (l'Hep) del 23 luglio scorso dove oltre a non dare una risposta alle pendenze (la Croazia pare sia debitrice verso Krsko di una quindicina di

La parte croata è stata accusata di ostruzionismo durante i lavori del consiglio d'amministrazione. Rapporti economici mal definiti

miliardi di lire, ndr), manca del tutto una proposta per definire i futuri rapporti tra i due enti. In particolare, la parte croata deve chiarire il suo contributo finanziario nell'ormai imminente ammodernamento dell'impianto (costruito dagli americani negli anni Settanta).

A tale proposito, è stato recentemente annunciato che sarà l'italiana «Ansaldo» a fornire due generatori a vapore per potenziare la centrale nucleare. L'Ansaldo divisione nucleare si è infatti aggiudicata dalla «Siemens power generation» un ordine del valore di 5 miliardi di lire per la fornitura del sistema a pressione e degli interni di due generatori.

Sta intanto procedendo a pieno regime l'attività dell'impianto atomico. In barba alle richieste dei Verdi sloveni, che ne chiedono l'immediata chiusura, la centrale nucleare lo scorso luglio ha prodotto 456 megawatt di energia elettrica, funzionando a pieno regime. Ne ha risentito anche l'attiguo fiume Sava, le cui acque hanno registrato un aumento della temperatura pari a 2,7 gradi centigradi. Il limite per legge è di 3 gradi. Nello stesso mese sono stati prodotti inoltre 21 barili di rifiuti radioattivi, che si vanno ad aggiungere ai 3860 barili prodotti finora.

a.r.

Oggi l'atteso incontro a Tricesimo

L'esecutivo Cruder in analisi per verificare numeri e programma

UDINE Riprende ufficialmente oggi a Tricesimo, in occasione del summit di maggioranza convocato dal presidente della giunta regionale Cruder, la stagione politica regionale dopo la consueta pausa estiva. E non sarà una ripresa facile.

Non a caso il presidente Cruder ha voluto convocare una riunione ad hoc per cercare di organizzare i lavori sia della giunta regionale sia, soprattutto, del consiglio in vista della convocazione per il 9 settembre.

L'intenzione è quella di trovare una linea di condotta comune per riuscire ad affrontare in aula l'ostruzionismo ostinato delle opposizioni, capace di bloccare anche del tutto, come è avvenuto a luglio, i lavori del consiglio.

Leggi e provvedimenti da approvare, anche con una certa urgenza, non mancano proprio. In calendario ci sono le variazioni di bilancio, la legge sull'agenzia regionale per l'ambiente, le norme di riforma per il collocamento al lavoro, le variazioni sugli enti locali. E ancora le due leggi collegate alla finanziaria del 1997, la nuova legge sui consorzi industriali. Infine, in attesa c'è pure una delle norme più attese, quella cioè relativa alla legge elettorale per l'appuntamento con le urne nel prossimo 1998.

A questo proposito, la commissione per l'autogoverno dovrebbe riuscire a elaborare un primo testo, in materia di nuova legge elettorale, per la discussione in consiglio. Il 20 settembre, intanto, anche l'aula del Senato dovrebbe esprimersi sulla possibilità o meno di concedere potesta primaria al Friuli-Venezia Giulia.

Vertice di maggioranza con qualche defezione. Il problema maggiore però è come affrontare l'ostruzionismo dell'aula

Ma la riunione di oggi, convocata da Cruder, servirà non solo a verificare le strategie di maggioranza, ma anche a controllarne i numeri. E lo stesso incontro odierno dovrebbe fornire una prima prova di quanto è stabile questa maggioranza. Anche se sono già annunciate, a quanto pare, alcune defezioni in casa del Ppi. Ufficialmente ancora in ferie, oggi a Tricesimo dovrebbero quindi mancare sia il consigliere carnico Antonio Martini, sia l'ex assessore Oscorre Lepre, quest'ultimo su posizioni sempre più critiche nei confronti sia del Ppi sia dell'intera maggioranza.

Secondo le nuove cifre sono in calo i cacciatori presenti in Friuli-Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni

Le «doppiette» non abitano più qui

A livello nazionale siamo ormai in posizioni arretrate - Il primato va alla Liguria

UDINE Una regione di cacciatori. Questo si diceva fino a pochi anni fa del Friuli-Venezia Giulia. Ma ultimamente, soprattutto rispetto alle altre regioni, la realtà locale delle doppiette in attività è in calo, malgrado le cifre siano sempre consistenti.

Nel Friuli- Venezia Giulia vi sono, in media, 23 cacciatori ogni dieci chilometri quadrati di superficie agricolo-forestale: in altri termini, oltre due «doppiette» per chilometro quadrato. Un confronto tra le venti regioni italiane, basato sul rapporto intercorrente fra il numero dei cacciatori e l'estensione della superficie territoriale sulla quale la pratica venatoria può venir generalmente esercitata, rivela che la nostra regione presenta una «densità» di cacciatori notevolmente inferiore alla media nazionale (pari al 43 «doppiette», in media, ogni dieci chilometri quadrati). Una media che, come evidenzia la tabella, colloca il Friuli-Venezia Giulia in una posizione piuttosto arretrata nella graduatoria di tali regioni, in testa alle quali figura – con 88 cacciatori ogni dieci chilometri quadrati di superficie agrario-forestale – la Liguria, seguita dal Lazio (con 78), da Toscana (77), Umbria (73) e Campania (71).

È superfluo, a questo riguardo, ricordare come l'attivià venatoria sia ormai da tempo nell'«occhio del ciclone». Una storia vecchia, punteggiata di avvenimenti e di episodi molti discussi: dal dibattuto problema del calendario venatorio, riguardante le date di apertura e di chiusura della stagione della caccia (sovente stabilite in contrasto con le normative della Cee, l'inosservanza delle quali ha provocato anche la condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia europea); al problema del soprannumero dei cacciatori per riserva rispetto ai limiti previsti dalla legge. Per non parlare poi dei rapporti fra l'attività agricola e quella venatoria, in relazione alla salvaguardia del territorio e all'accesso alla propietà privata; l'estinzione di alcune specie della fauna locale e l'esigenza di un ripopolamento; i problemi della selvaggina migratoria e della tassidermia; all'adozione di norme, nel rispetto dei risultati del «referendum sulla caccia» del 3 giugno 1990.

Problemi sui quali si sta combattendo un'aspra battaglia fra i cacciatori – ovvero quello che è stato definito il «partito delle doppiette» – e gli ambientalisti «anticaccia». Un capitolo a parte della storia della caccia, poi, riguarda la pratica dell'uccellagione. Ed ecco i vari tentativi – da parte di quella che è stata definita la «cupola dell'uccellagione nostrana» – di rendere legale l'uccellagione nella nostra regione; ed ecco i discussi provvedimenti, oggetto di vivaci proteste, sull'aucupio varati dalla Regione («con quelle reti, oltre che uccelli, si prendono voti»), ma respinti dagli organi centrali.

Ed ecco la cattura degli uccelli migratori che, nel corso dei loro stagionali spostamenti, transitano sopra il Friuli-Venezia Giulia; problema del quale si è interessato anche il Parlamento europeo, che in più occasioni ha inviato nella nostra regione osservatori ufficiali, con l'incarico di verificare la situazione locale e il rispetto delle convenzioni internazionali in materia.

gio.p.

Si apre questa mattina anche in Friuli Venezia Giulia la stagione della caccia e la Regione, tramite un decreto dell'assessore Isidoro Gottardo , ha emanato il calendario venatorio '97-'98 che prescrive i periodi di caccia e definisce le specie cacciabili. Rispetto allo scorso anno, non compaiono più tra le specie cacciabili il corvo, il collino della Virginia, la passera mattugia, la passera oltremontana, il passero, lo storno e la taccola.

Da oggi saranno cacciabili solo alcune specie (quaglia, tortora, alzavola, beccaccino, colombaccio, germano reale, marzaiola), mentre per le altre bisognerà attendere le successive date del 14 e 21 settembre e dell'1 e 15 ottobre. La stagione venatoria si concluderà il 31 gennaio prossimo.

REGIONI	Cacciatori per 10 km quadrati di superficie agricolo-forestale
Liguria	88
Lazio	78
Toscana	77
Umbria	73
Campania	71
Lombardia	69
Marche	53
Veneto	51
Sicilia	44
MEDIA NAZIONALE	**43**
Emilia Romagna	38
Calabria	35
Sardegna	27
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**23**
Piemonte	21
Puglia	20
Abruzzo	18
Basilicata	16
Trentino-Alto Adige	12
Molise	11
Valle d'Aosta	7

Tra le scadenze per i viticoltori la dichiarazione di giacenze di prodotto

UDINE La Coldiretti ricorda una importante scadenza per i viticoltori: la dichiarazione di giacenza dei prodotti vitivinicoli che deve essere redatta in 5 copie e presentata dal 1.o al 6 settembre ai comuni.

Cali o perdite devono essere invece semplicemente annotate se non superano l'1,5% mentre è necessario inviare una comunicazione scritta e motivata all'Ufficio periferico competente dell'Ispettorato Centrale repressione frodi nel caso la percentuale sia superiore. Sempre la Coldiretti rende noto che la dichiarazione va presentata obbligatoriamente da coloro i quali detengono vini e mosti alla data del 31 agosto 1997 mentre i vini e o i prodotti vinicoli ottenuti da uva raccolta entro il 31 agosto non vanno inseriti nella dichiarazione di giacenza, ma in quella di produzione vitivinicola con scadenza a dicembre.

La dichiarazione è importante perché con essa si dà alle autorità competenti nazionali e comunitarie le necessarie informazioni sulla consistenza delle produzioni mettendole così nelle condizioni di prendere le opportune decisioni a tutela delle produzioni (distillazione preventiva, di sostegno, obbligatoria, etc.).

Il direttivo dell'associazione nazionale chiede urgentemente l'abrogazione di un articolo di legge

Rifiuti urbani, i Comuni lanciano l'allarme

Nel mirino la normativa sulle cave che bloccherebbe qualsiasi procedura

UDINE Gli enti locali locali lanciano l'allarme rifiuti. I Comuni intendono infatti concorrere al governo dell'economia e allo sviluppo del loro territorio e dare il via alle opere necessarie in molti settori, come l'edilizia, paralizzati dagli eccessi della burocrazia. È con tale spirito che il direttivo dell'Anci Fvg, presieduto dal presidente Luciano Del Frè, ha approvato l'ordine del giorno relativo alla «richiesta di abrogazione urgente dell'art. 14 L.R. 21 del 20.05.1997 riguardante l'impedimento alla realizzazione di «discariche per rifiuti solidi urbani». Nel documento inviato al presidente della giunta regionale, a tutti gli assessori competenti, ai capigruppo del Consiglio regionale, ai presidenti dei Consorzi, di Upi Uncem e delle quattro Province, si evidenzia che «la responsabilità della garanzia del servizio è affidata ai sindaci che ne rispondono in prima persona e per questo Comuni e Consorzi si sono mossi in conformità alla L.R. 22 del '96 per dotare di discariche i loro comprensori. Ma l'improvvisa e per molti versi incomprensibile norma di cui all'art. 14 della L.R. 21 del 20.05.1997 (sulle cave) ha bloccato procedure in essere, o quasi ultimate, per l'autorizzazione di nuove discariche che con la loro realizzazione avrebbero concorso a garantire il servizio di smaltimento, facendo uscire la Regione dall'attuale stato di emergenza rifiuti. Situazione attualmente fronteggiata grazie all'intensità a termine raggiunta presso la provincia di Udine». L'associazione dei Comuni ritiene pertanto «indispensabile» modificare tale disposto legislativo che accavalla procedure, per croniche carenze di indirizzo di settore. In tal senso il direttivo dell'Anci chiede l'urgente abrogazione dell'art. 14 della succitata L.R. 21/97 fermo restando, ovviamente, il rispetto delle procedure e norme di settore già in essere che restano in vigore – ai sensi della L.R. 22/96 – fin tanto che non sarà predisposto l'annunciato nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti che dovrà tenere conto anche del decreto legislativo n. 22/97 (Ronchi).

Continua la tournée

Frecce Tricolori: appuntamenti con il naso all'insù per gli appassionati

RIVOLTO Non è ancora finita la stagione per le Frecce Tricolori. Ancora impegni, importanti e continui per la pattuglia acrobatica nazionale, quelle Frecce Tricolori che tanto successo hanno avuto, ed era inevitabile, alla manifestazione di Ferragosto sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro. Ieri gli uomini del tenente colonnello Fiore erano in quel di La Spezia, «culla» della Marina militare italiana, per un connubio tra forze di mare e arma azzurra tra i più belli. Il 4 settembre, poi, ecco che gli Aermacchi MB 339 del 313.o gruppo di addestramento acrobatico sorvoleranno Pietrelcina, in provincia di Benevento, mentre il 6 e il 7 settembre saranno per due distinte manifestazioni aeree rispettivamente a Termoli e a L'Aquila. Il 13 settembre, quindi, ancora un'occasione per gli appassionati del Triveneto in occasione della kermesse aviatoria di Vicenza, che vedrà proprio i piloti delle Frecce Tricolori recitare il ruolo di grandi protagonisti. Il mese di settembre, ancora, vedrà la Pan esibirsi a Modena, Taranto e Vienna. Gli «aficionados» sono avvertiti.

Luca Perrino

Ai danni di un veneto

Due giovani arrestati dai carabinieri per estorsione

UDINE **Renata Pfeifer, 21 anni di Udine, e Mario Cesare Pagano, di 34 anni, pregiudicato di Perugia, sono stati arrestati dai carabinieri di Udine con l'accusa di estorsione ai danni di un ventottenne di Portogruaro (Venezia).**

La giovane donna - secondo quanto hanno precisato i carabinieri del capoluogo friulano - si era trattenuta i documenti del ragazzo veneto dopo un incontro occasionale avuto a Udine, e per restituirli ha chiesto una somma di denaro.

Il giovane, di cui ovviamente le forze dell'ordine non hanno voluto diffondere le generalità, ha però immediatamente denunciato il fatto ai carabinieri di Portogruaro che gli hanno consigliato, a quel punto, di fingere di accettare la richiesta.

I militari dell'arma, a quel punto, unitamente ai colleghi del comando di Udine, l'altra sera sera si sono presentati all'appuntamento fissatogli da Renata Pfeifer.

La giovane udinese è così stata arrestata unitamente all'amico Mario Cesare Pagano, denunciato dai carabinieri, oltre che per estorsione, anche per sfruttamento della prostituzione.

In Russia scoppia la moda dell'idromassaggio E le aziende pordenonesi fanno grossi affari

PORDENONE Seguendo l'esempio di Boris Eltsin, il loro vecchio leader che ne possiede ben dodici, i russi stanno facendo incetta di vasche e sistemi doccia per idromassaggio, a conferma che in quell'area i nuovi ricchi sono parecchi e che possedere una Jacuzzi è considerato uno status symbol, l'essersi emancipati, avvicinati al mondo occidentale. Le richieste sono, tra l'altro, per i prodotti più costosi del catalogo Jacuzzi, tra i sei e i dieci milioni, per meglio dire i prodotti tecnologicamente più avanzati. Ma non solo i russi hanno scoperto l'idromassaggio. Anche ucraini, polacchi e soprattutto ungheresi portano alla Jacuzzi Europe, che ha la sua sede a Valvasone, nel Pordenonese, un giro d'affari di pochissimo inferiore ai dieci miliardi, una cifra da capogiro se si tiene conto che solo 4 o 5 anni orsono la vasca con le bollicine era praticamente sconosciuta in quei luoghi. L'azienda friulana ha particolarmente curato l'esportazione in questi primi sette mesi del '97 memore del grandioso successo ottenuto lo scorso anno in Francia. Grazie a una mirata politica distributiva i risultati non si sono fatti attendere e, oltre all'Est europeo, si stanno registrando ottimi affari anche in Germania, Inghilterra e paesi del Nord Europa, oltre alla solita Spagna e alla solita Grecia. In Italia, che continua comunque ad essere il paese che acquisisce il maggior numero di vasche, il fermo dell'edilizia privata è stato abbondantemente pareggiato dalle grandi richieste pervenute da alberghi, comunità, stabilimenti balneari e cantieri navali.

g.n.

OGGI

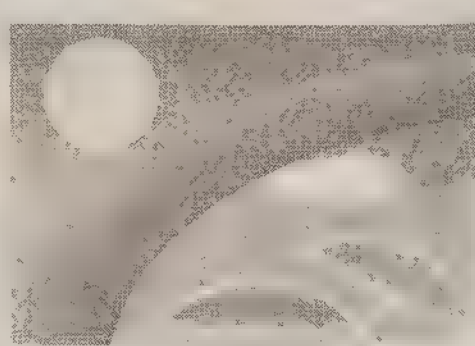
Il Sole:	sorge alle	6.26
	tramonta alle	19.43
La Luna:	sorge alle	5.48
	tramonta alle	19.25

36.a settimana dell'anno, 244 giorni trascorsi, ne rimangono 121.

IL SANTO

Sant'Egidio

IL PROVERBIO

Aiutati che Dio t'aiuta

TEMPO

Temperatura:	**17,4** minima
	24,8 massima
Umidità:	**62** per cento
Pressione:	**1020,3** in dim.
Cielo:	sereno
Vento:	**7,2** da Est
Mare:	**25,3** gradi

MAREE

Alta:	ore	10.29	**+43**	cm
	ore	22.06	**+40**	cm
Bassa:	ore	4.02	**-53**	cm
	ore	16.21	**-29**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	10.50	**+44**	cm
Bassa:	ore	4.26	**-52**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Ormai è perduta per sempre la dimora settecentesca, sventrata dall'incuria e dai crolli

Villa Brigido, gioiello in malora

E si è ripetuta la storia dei tanti progetti di recupero finiti nel nulla

E pensare che la «Casa di delizie di Monbisù» vantava l'interno più fastoso della città

Casa di Delizie in Monbisù, più tardi «Mon Bijoux», con un gusto allegramente settecentesco: questi i nomignoli di villa Brigido, la cui prima prova di esistenza risale al 1771, quando il conte Carlo de Zinzendorf (membro del Consiglio aulico di commercio dell'Austria inferiore) scrisse nel proprio diario di esservi andato a pranzo, ospite del presidente dell'Intendenza, conte Enrico di Auersperg.

Questo casino di campagna era allora una residenza molto semplice, tanto che ci è rimasto un editto dello stesso Zinzendorf - all'epoca in cui fu il primo governatore di Trieste, tra il 1776 e il 1782 - con il quale ordinava che al «Mon Bijoux» si procurasse «buona e perenne acqua»: fino a quel momento s'era solo preoccupato di lasciarvi fisso un asino che potesse trasportarla da una sorgente vicina.

Ma poi, il Governo decise di metterla all'incanto: riparazioni e manutenzioni «avrebbero sormontatto ad una spesa non indifferente». (Povera villa: son secoli che è di peso a tutti...). Nel 1785 vi entrò però il successore di Zinzendorf, il conte Pompeo de Brigido, secondo governatore della città, e la palazzina potè tirare un momentaneo sospiro di sollievo: decorazioni e affreschi e statue nel parco - poi asportate a Villa Stavropulos - ne fecero un «bijoux» di nome e di fatto, tanto che lo storico dell'arte Franco Firmiani nel suo libro sul Neoclassico a Trieste - da cui sono tratte anche numerose fra le precedenti note - scrisse: «La Casa di delizie di Monbisù potè a lungo vantare l'interno più fastoso e monumentale della Trieste settecentesca... Passati quei tempi - aggiunge -, dell'attuale relitto non incuriosisce, ai nostri giorni, nemmeno più la stranezza. A lasciarlo andare (ma poco ci manca al disastro finale), con esso si perderebbe anche l'estrema labile testimonianza, nella nostra città, di una manifestazione singolare e altamente significativa».

Fu probabilmente attorno all'800 che Brigido - in concorrenza con l'adiacente Villa e Rotonda dei Sartorio - fece decorare la casa con i riquadri dei segni zodiacali sulle pareti esterne, e affrescare gli interni. Per gli autori delle opere si può pensare probabilmente ad Antonio Bosa e al cividalese Francesco Chiarottini, i cui pennelli trasfigurarono la sala principale con immagini di colonne, porticati, colline, che davano l'illusione di uno spazio virtualmente enorme e «aperto».

La villa fu tenuta in gran conto da numerosi dei successivi proprietari, e in specie da Angelo Gianichesi - fondatore della Ras - che la acquistò nel 1839. Prima era stata di di Antonio Paximadi, e dopo passò al cavalier Carlo Zanetti, e poi ancora - nel 1898 - a Giuseppe Besso, fratello del presidente delle Assicurazioni Generali, Marco, e a propria volta dal 1885 segretario della compagnia di assicurazioni. Nel 1903 andò ai suoi eredi, ma già l'anno successivo fu acquistata da Fred Jegher.

Era questi un armatore inglese, ricchissimo, venuto a Trieste per affari; nel 1916 riprese l'originario cognome, Hunter, che durante un precedente trasferimento in Svizzera della famiglia s'era tramutato in Jegher. La sorella di Fred Jegher/Hunter sposò un dirigente delle Assicurazioni Generali e fu proprietaria della famosa, bellissima Villa Georgiadis, poi diventata consolato svizzero. Fred era lo zio di Giorgio Jegher, che ha legato il proprio nome all'Ippodromo di Montebello. Vendette Villa Brigido a metà degli anni Cinquanta.

Nel 1940 però - come si apprende dall'Ufficio Tavolare - la villa, «ai sensi dellla legge di guerra», fu posta sotto sequestro su richiesta dell'Intendenza di finanza, e sequestratario fu l'Ente gestione e liquidazione immobiliare di Roma. Il sequestro fu cancellato nel 1945.

Dieci anni dopo, ecco una nuova proprietà, che rivela evidenti parentele con quella attuale, la quale data dal 1970.

Ma a questo punto scende il silenzio. Decidiamo di conservare l'anonimato alla persona che - doverosamente interpellata affinchè potesse esprimere la propria opinione, raccontare la storia dal proprio punto di vista, e anche dire come mai abbia deciso un giorno di entrare in possesso di un bene così «pesante» da sostenere, cosa di cui comunque nessuno potrebbe accusarla - ha trattato questo dialogo con un tono nervoso degno di miglior occasione: «Non ho nulla da dire, non parlo con nessuno, tantomeno coi giornalisti, è da vent'anni che se ne scrive, adesso basta e arrivederci».

Ecco una parte della vicenda che, chissà perchè, non sapremo mai.

g.z.

Il Comune non può comprare e manca l'imprenditoria illuminata che sappia da un lato sponsorizzare e dall'altro far fruttare certi beni

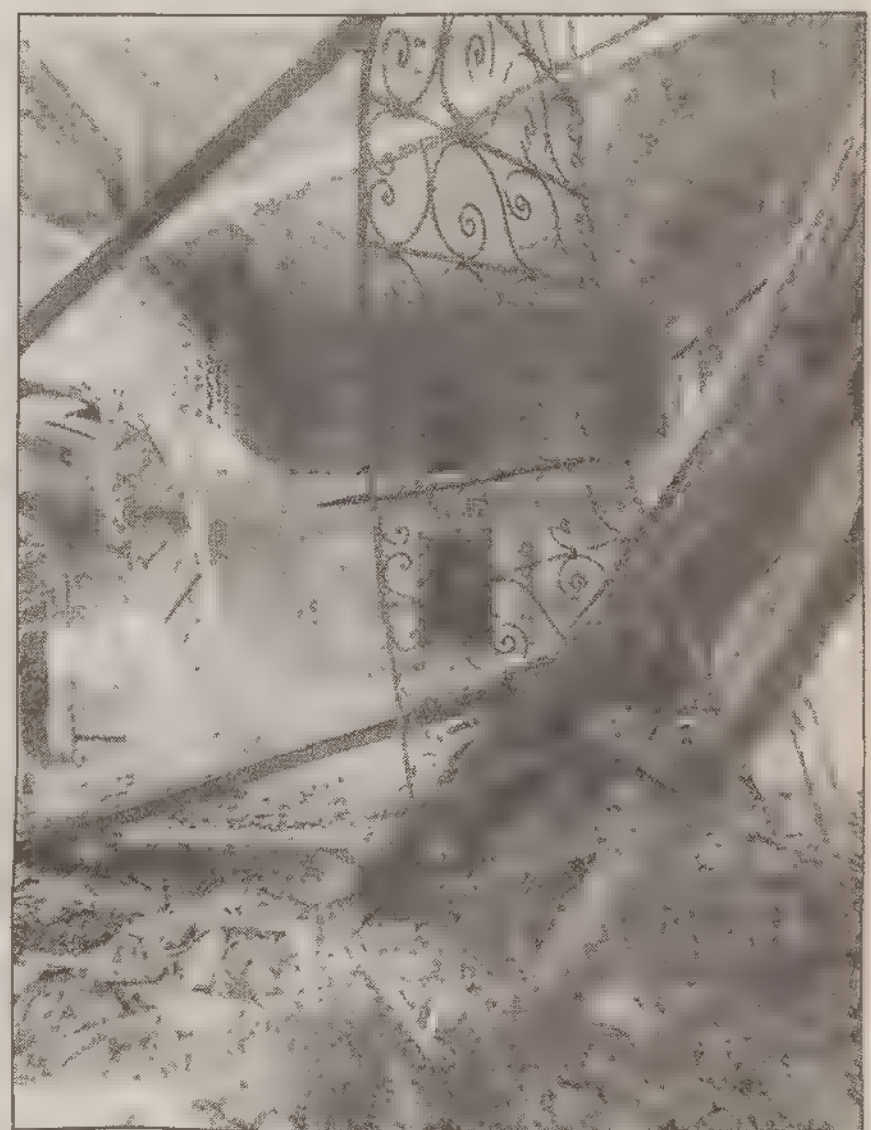
Ottemperiamo all'ultimo saluto: la prossima volta ci sarà solo secca notizia del crollo definitivo. Parlarne ancora, nel frattempo, sarà viceversa una perdita di tempo (come per un altro nobile rudere, Villa De Rin). Perchè Villa Brigido in realtà già oggi non esiste: è un corpo deformato, schiattato, come se un Polifemo ci avesse messo sopra il suo tallone. E pensare che il palazzetto settecentesco, ornato in rococò, aveva anche un vezzoso soprannome: «Mon Bijoux».

La si trova con qualche difficoltà: come segnaletica, potremmo dire che ha il cancello più arrugginito di tutta Strada di Fiume. Non è nemmeno chiuso: una spintarella, ed ecco che lugubremente si fa da parte, e il visitatore incauto finisce nella sterpaglia di quello che fu un parco (vincolato dalla Soprintendenza, così come la casa!). E subito ha questa visione dell'orrore: finestre slabbrate che danno sul cielo, avvisi di crollo, un portale transennato, e quella che fu la sala «bijoux», tutta affrescata e con un ballatoio in alto, che sembra l'installazione di un artista in vena di pessimismo cosmico e di linguaggi «hard».

Il tetto è crollato per metà, travi attraversano il salone di sghimbescio, la ringhiera in ferro battuto del corridoio superiore è precipitata sul pavimento, a causa dei barboni anni fa ci fu un incendio. La stanza adiacente non ha più il soffitto: sulle pareti campeggia un graffito («Stop Apartheid») e sulle travi monche due colombi si guardano interdetti. Questa infatti è la casa dei colombi, il loro lungodegenti, il loro cimitero. Nella bassa costruzione oltre l'ex giardino il guano è alto dieci centimetri, e allungando il collo si vedono dentro gli uccelli morti.

La villa è di proprietà privata. Fino a non pochi anni fa c'è stato qualche serio tentativo di salvarla in extremis: l'architetto Giuseppe Giovarruscio approntò un progetto per conto di un'impresa, che fu anche offerto al Comune. Sarebbe stato un restauro rispettoso delle condizioni richieste dalla Soprintendenza: una bella residenza, così com'è registrata al catasto e come fu goduta dai suoi proprietari d'origine.

Poi l'impresa ebbe sue difficoltà, il restauro era comunque costoso, e fu l'«impasse». Se ne interessarono quindi le suore di San Cipriano, da tempo in cerca di una residenza consona alla loro clausura. Villa Brigido - nonostante già allora presentasse una caterva di scritte e disegnini non precisamente devoti a sfregiare gli affreschi - sarebbe stata una buona soluzione, peccato che le case Iacp delle vicinanze siano troppo addossate, le suore vogliono fuggire ogni eco di mondana televisione.

Anche Uberto Fortuna Drossi, oggi assessore al Comune di Trieste con competenza su questi nobili e scomodi avanzi di una civiltà passata, si trovò sulla soglia di Villa Brigido, ancora nelle sue precedenti vesti di professionista, perchè un consolato aveva interesse a ristrutturare per farne una sede di rappresentanza. Ma il prezzo (attorno ai 600 milioni) fu giudicato troppo alto. E dunque, niente.

«Comprare? - dice l'assessore - In Comune non possiamo. Era solo una vecchia idea. A Trieste purtroppo manca quell'imprenditoria illuminata che sappia da un lato sponsorizzare, e dall'altro far fruttare certi beni». Certo. E prima di questo c'è anche il fatto che quando dei beni culturali di prestigio appartengono ai privati, i casi sono due: o i privati hanno la sensibilità e i mezzi per mantenere le case in piedi, oppure è la Soprintendenza che dovrebbe intervenire, poi che ha messo il proprio «vincolo». Ma anche la Soprintendenza (cioè lo Stato) ha in un certo senso le sue priorità e i suoi obblighi: dà precedenza ai beni statali.

E in un'economia a cinghia stretta, com'è sempre, in Italia, quella che riguarda il patrimonio culturale, le Ville Brigido, ex gioiellini del Settecento, possono andare tranquillamente alla loro malora.

Gabriella Ziani

È avvenuto alle 3 di notte di domenica sulla «bretella» tra le statali 14 e 55 (del Vallone)

Frontale tra due auto: tre feriti (uno grave)

Ricoverato in rianimazione a Cattinara il triestino Franco Fabbri

Carlo Marrocco, 24 anni, residente a Pisa è ricoverato a Monfalcone, ed Elisa Marcosini, abitante nella nostra città, è in cura al Maggiore

Tre feriti, di cui uno grave, in uno schianto frontale tra due auto avvenuto ieri alle 3 di notte sulla «bretella» tra le statali 14 e 55 (del Vallone), nei pressi del casello autostradale del Lisert.

E' ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Cattinara, con prognosi riservata per un grave trauma cranico, il triestino Franco Fabbri, 33 anni, abitante in via Locchi. Alla guida della sua Golf cabrio stava dirigendosi verso Trieste quando si è scontrato frontalmente con un'Alfa 33 condotta da Carlo Marrocco, 24 anni, residente a Pisa, a fianco del quale si trovava la triestina Elisa Marcosini, 20 anni, via dei Moreri. Marrocco è stato ricoverato in Oculistica all'ospedale di Monfalcone per ferite all'occhio e alla palpebra sinistri e traumi al volto, al torace e all'addome.

La ragazza, trasportata in un primo momento a Monfalcone, è stata successivamente trasferita nel reparto di Stomatologia dell'ospedale Maggiore di Trieste: nello schianto si è prodotta una profonda ferita alla lingua, la frattura dello sterno e un trauma cervicale. Entrambi guariranno in un mese.

Sulle cause dell'incidente, avvenuto in un tratto rettilineo, sta indagando la polstrada di Gorizia, intervenuta sul posto assieme ai sanitari del 118 e ai vigili del fuoco di Monfalcone che hanno provveduto a estrarre i feriti dalle auto semidistrutte. Non si esclude che all'origine dello schianto ci sia il solito colpo di sonno.

Gran folla a Monrupino per la grande festa delle nozze carsiche

E venne il giorno del sì

Dopo il pranzo, nel pomeriggio, i tradizionali balli

Una giornata limpida. Limpido il cielo che con la sua luce ha regalato una magnifica scenografia; limpido il sì pronunciato dai due pur emozionatissimi sposi; limpida la gioia e il divertimento di tutti i partecipanti.

Il Carso con i suoi colori più belli ha fatto ieri da cornice alla grande festa delle Nozze carsiche, svoltesi con successo anche di pubblico. Alle 10 sulla Rocca di Monrupino una folla festosa ha atteso l'arrivo degli sposi Natasa e Adriano sotto un sole già caldissimo, che fungeva da potente riflettore per il coloratissimo e vario palcoscenico animato, secondo una prima stima ufficiosa, da circa 400 comparse in costume. Un giorno speciale che è stato vissuto nel rigore di una tradizione profondamente sentita e fedelmente rispettata.

Tutto si è svolto secondo copione, accumulando nell'arco della giornata solo pochi minuti di ritardo rispetto al programma: alle 9 il corteo dello sposo si è mosso alla volta di Zolla, dove ha sede la simbolica casa della sposa; qui si è formato il corteo nuziale aperto dai due sposi che, secondo la tradizione, tenevano in mano un lembo ciascuno di un fazzoletto bianco, non potendosi toccare perché non ancora sposati.

Belli e rispettosi della tradizione i loro costumi: lei con ampio gonnone blu bordato di rosso, camicia bianca, grembiule con nastro ricamato e in testa, al posto del tipico fazzoletto bianco, una coroncina di fiori, simbolo di purezza delle ragazze nubili del Carso, di uso ancor più antico dell'abito; lui indossava il caratteristico vestito da festa dei «mandrieri» carsici con il cappello scuro a larga falda.

Nell'angusto spazio della chiesa sono stati ammessi solo alcuni dei partecipanti, tutti rigorosamente in costume e poco dopo le 10 il parroco di Monrupino, don Bedencic, ha celebrato il rito religioso, reso più suggestivo dalle candide voci del coro giovanile di Opicina, con l'accompagnamento dell'organo.

All'uscita gli sposi, salutati da affettuosi applausi e canti, hanno riaperto il lunghissimo e variopinto corteo in costume per raggiungere il sottostante ristorante dove è stato offerto il tipico «zvacet», spezzatino di vitello accompagnato da abbondanti mescite di terrano.

Dopo questa sosta il corteo è ripartito alla volta di Rupingrande, seguendo il classico percorso che prevede il passaggio degli sposi sotto i grandi archi di ginepro innalzati in loro onore.

Alla Casa carsica ha avuto luogo la cerimonia di consegna della sposa ai suoceri. Quando finalmente, dopo vari tentativi con finte nuore piuttosto in là con gli anni, la vera novella sposa è stata accettata dai suoceri, la sceneggiata è finita con grandi brindisi e battimani e gli sposi, con i loro veri invitati, hanno partecipato al pranzo nuziale con menu tipico.

Nel pomeriggio, grandi balli nuziali (che sono proseguiti fino a tarda notte) aperti dagli sposi e anche questi seguiti da un folto pubblico divertito che ha mostrato di gradire anche le mostre collaterali e la ricca offerta enogastronomica delle «osmize» e dei chioschi.

Paola Vento

L'INTERVENTO

Prg, questione di «elasticità»

La tempestosa assegnazione dell'incarico al professor Portoghesi, la difficoltà di individuare precisi obiettivi di sviluppo per la città, l'adozione con emendamenti «alle grida» in Consiglio comunale, l'esplicazione delle corpose riserve dalla Regione, l'incredibile lavoro di recupero degli uffici comunali chiamati a supplire un progettista ormai muto firmatario di elaborati, l'approvazione in un'assemblea comunale in fibrillazione elettorale. La storia del Piano regolatore generale di Trieste è arrivata all'epilogo della definitiva approvazione regionale, che, quasi ad assommare tutte le difficoltà di questo interminabile processo, infiamma gli animi e accende le polemiche di questi giorni, inevitabilmente pervasi da un'aria di grandi manovre fra gli schieramenti politici. La lettura del parere consultivo del Comitato tecnico regionale, diffuso a tutti i livelli – senza quella del verbale della seduta in cui sono riportate le posizioni articolate dei singoli, rimasto rigorosamente nei cassetti della Regione – non consente un'informazione corretta e completa sulla questione. Nel Ctr di cui faccio parte come delegato della federazione architetti, unico triestino esterno alla struttura regionale su quindici componenti, ho votato per la formula dell'approvazione con modifiche del Prg di Trieste, ritenendo nel loro complesso superate dalle risposte comunali le riserve espresse nel primo esame regionale e concordando sulla necessità di alcune messe a punto, soprattutto di carattere normativo, per una piena operatività del piano. Mi sembrava anche opportuno segnalare al Comune una particolare attenzione ai fatti paesaggistici più rilevanti, senza scendere alla scala delle micro modifiche alla zonizzazione e limitare, con provvedimenti che sarebbero risultati poco comprensibili, attività agricole ambientalmente compatibili.

Il punto cruciale del dissenso con l'apparato tecnico regionale si è concentrato sul grado di elasticità con cui misurare la rispondenza del Prg alle norme sovraordinate, considerando dimensione e dinamica delle funzioni di capoluogo regionale e vista la parziale inadeguatezza di Piano urbanistico regionale, Legge 52 e Decreto sugli standards a governare situazioni territoriali così complesse e articolate. Da qui il contrasto sulle modifiche che prevedevano appesantimenti delle procedure, perimetri obbligatori di piani particolareggiati che di fatto ne vanificano la previsione, indici volumetrici inadeguati al contesto insediativo di valore storico che rendono poco appetibile qualsiasi intervento migliorativo, richiesta di spazi per la sosta che prescindono dalle previsioni del Piano parcheggi e non considerano il centro come un unico ambito di funzioni direzionali e commerciali.

Come professionista e presidente dell'Ordine architetti, considerando fondamentale l'entrata in vigore in tempi brevi di un Prg adeguato ai valori e alle aspettative della città, ho apprezzato la sensibilità dimostrata dai componenti triestini della Giunta regionale in merito alle possibili conseguenze delle modifiche che avevo contestato sull'impianto dello strumento varato dal Comune. Dalla riunione delle forze economiche, sociali e professionali convocata dal sindaco era giusto e inevitabile uscisse in questo senso un mandato forte, anche ai limiti della provocazione, di coinvolgimento degli assessori Degano, De Gioia e Tanfani, in un'unità d'intenti – nata attorno al «Progetto Pacorini» – che è un fatto nuovo per questa città e che ritengo troppo importante per sbriciolarsi, magari strumentalmente, alla prima occasione.

Gianni Foti (presidente ordine architetti)

Multa di 117 mila lire a un giovane disoccupato

Trasportava elenchi telefonici Il Codice e un agente zelante gli fanno perdere il lavoro

«Altre volte ho portato senza problemi i volumi a finanzieri e carabinieri»

Può costare molto caro fare un lavoro occasionale. E non per colpa del fisco, bensì del codice della strada. Ne sa qualcosa Andrea Brajuka, 27 anni, disoccupato, che per guadagnare qualche lira (poche) è stato regolarmente ingaggiato dalla «Speedy» la società che per conto della Telecom si occupa di consegnare gli elenchi telefonici a domicilio. Trecento lire o poco più per ogni elenco consegnato, un lavoro che a migliaia, soprattutto giovani, effettuano in tutta Italia. Ognuno, naturalmente, deve arrangiarsi nelle consegne, utilizzando mezzi propri. Risultato: una multa di 117 mila lire e il ritiro per un mese del libretto di circolazione per l'infrazione dell'articolo 82/8 del nuovo codice della strada, quello cioè che regola il trasporto di cose sulla propria automobile. E' un articolo piuttosto generico, che, interpretato in maniera restrittiva, impedisce anche di portarsi a casa un televisore o una radio appena comprati. Brajuka ha avuto proprio la sventura di incappare in un agente della Polstrada alquanto solerte, il quale alla vista degli elenchi del telefono ha contestato l'infrazione comminando appunto 117 mila lire di multa e ritirando per un mese il libretto di circolazione.

«E' incredibile - commenta il giovane - in teoria è illegale consegnare gli elenchi del telefono, eppure ogni volta li consegnamo anche alle caserme della polizia, dei carabinieri, della Finanza dove ci dicono persino grazie».

«E' quell'atricolo del codice che è davvero assurdo», aggiunge Brajuka: si pensi ai fattorini delle varie ditte o aziende, o a chi va a suonare in una festicciola portandosi gli strumenti in auto...Dunque come fare? Deve pensarci la Telecom? «Io so solo - conclude Brajuka - che questo lavoro occasionale mi è costato piuttosto caro... La gente sarà costretta a fare file agli sportelli per ritirare gli elenchi del telefono?».

Dura presa di posizione del Lisipo a difesa dei cinque poliziotti minacciati di trasferimento

«Mai stati in quel bar di Sesana»

Intanto gli agenti annunciano che ricorreranno al Tar

Secondo il sindacato non c'è stato alcun illecito: quelle foto si riferiscono a un bar nei pressi di Fernetti e non al Nautilus.

Si sono rivolti ad alcuni avvocati e sono pronti a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale i cinque agenti della polizia di frontiera su cui incombe la minaccia di trasferimento da Trieste. «Incompatibilità ambientale» è la motivazione addotta nelle richiesta avanzata dai loro dirigenti al Ministero degli Interni. Una decisione comunque non è stata ancora presa.

Il «Lisipo», Libero sindacato di polizia, si è schierato a difesa dei colleghi fin dall'inizio della vicenda, innescata com'è noto, da un'indagine della magistratura su un "traffico" di clandestini macedoni. Nell'aprile scorso un poliziotto in servizio al valico di Fernetti fu infatti arrestato con pesanti accuse, tra cui quella aver agevolato l'ingresso di cittadini extracomunitari in Italia in accordo con una organizzazione che faceva capo al bar "Nautilus" di Sesana.

Durante queste indagini erano emerse alcune fotografie e i dirigenti della polizia di frontiera, pur non ravvisando alcun illecito penale nel comportamento dei cinque agenti, avevano iniziato un'azione disciplinare per "Incompatibilità ambientale". Nelle foto, acquisite dalla polizia slovena e passate ai colleghi italiani, si vedeva una ragazza con il berretto da agente. Accanto un'altra donna e alcuni poliziotti in divisa. Una festicciola che è diventata un atto d'accusa.

«I colleghi minacciati di trasferimento a nostro giudizio non hanno commesso alcun illecito, non solo penale, ma nemmeno disciplinare. Per questo esprimiamo loro la nostra solidarietà» scrive il segretario provinciale del «Lisipo» Domenico Marturano.

«Cosa hanno fatto di tanto terribile questi agenti di polizia? Hanno avuto la sventura o la disavventura di apparire in alcune fotografie scattate non in Slovenia bensì in un bar nei pressi del valico di Fernetti. Hanno scattato delle foto che poi, non per colpa loro, sono finite in Slovenia in mani sbagliate. Gli agenti non hanno mai messo piede nel bar "Nautilus". Nelle fotografie non compaiono affatto ragazze moldave, ucraine o russe, ma due donne che nulla hanno a che fare col mondo equivoco di certi locali. Una tra l'altro è la moglie di uno degli agenti».

Il "Lisipo" difende anche l'immagine del personale della polizia di frontiera. «Decine e decine di poliziotti combatto quotidianamente l'immigrazione clandestina. Con scarsi mezzi, con leggi totalmente inadeguate, la polizia di frontiera fa sempre il proprio dovere e se qualcuno ha sbagliato è più che giusto che paghi».

Nel parco del Sartorio

«Viaggi nei tempi e nei luoghi di Trieste», stasera festa finale

«Viaggi nei tempi e nei luoghi di Trieste: la natura e i segni dell'uomo». Questo il titolo del corso dedicato alla conoscenza del territorio, nel suo evolversi storico per abituare le persone al contatto con la diversità, che si concluderà oggi alle 19.30 con una festa aperta alla cittadinanza nel parco del museo civico Sartorio. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di salute mentale e i Cvici musei e in particolare dalla psichiatra Carlotta Baldi e dalla storica dell'arte Serena Mizzan.

IL CASO

L'erba nelle aiuole non viene mai né bagnata né tagliata e cresce in modo disordinato

«Il Comune trascura il verde a Opicina»

L'estate volge al termine e, anche quest'anno, a Opicina il Comune di Trieste ha dimostrato di non saper gestire il verde pubblico come si dovrebbe.

Forse dipende dalla mancanza di risorse, forse da un'organizzazione carente. Fatto sta che evidentemente il Comune non ce la fa a mantenere dignitosamente il verde di Opicina. L'erba delle aiuole non viene mai bagnata e perciò diventa secca; cresce disordinata e non viene tagliata con la necessaria regolarità; gli arbusti non vengono potati e invadono i bordi delle strade; il quadrivio di quell'unico semaforo presenta la solita desolazione, fornisce al turista un'immediata sensazione di abbandono e costituisce così il primo impatto negativo di una città come Trieste che vorrebbe a parole essere ospitale.

Quell'arrivo non invoglia invece a una visita più approfondita, a una sosta, a un soggiorno.

Si parla volentieri di decentramento, ma purtroppo non lo si pratica affatto: la Circoscrizione continua a domandare qualche modesta delega operativa, e il Comune potrebbe cominciare proprio ad affidare alla Circoscrizione la cura di quanto esso trascura.

Con poche lire di finanziamento la Circoscrizione sarebbe certamente capace di dedicare l'indispensabile attenzione a questo aspetto dell'arredo urbano, magari coinvolgendo gli stessi abitanti di Opicina alla volontaria manutenzione di quanto abbellisce il loro territorio.

Probabilmente, come già accade in altri civilissimi paesi, i cittadini sarebbero disposti a darsi il turno per bagnare le aiuole e per falciarne l'erba, rendendo così più gradevole il luogo in cui si vive.

Gli opicinesi vogliono bene a Opicina, e sono certo pronti a dimostrarlo con innaffiatoio, ramazza e falcetto. Basterebbe che il Comune incaricasse la sua Circoscrizione di prendersene la responsabilità.

Furio Finzi

Ricordare Trieste

Fin da ragazzino desideravo tanto vedere Trieste. La conoscevo per i racconti di chi l'aveva vista e per la sua posizione geografica.

Abitavo a Umago, e poi a Cittanova, piccoli paesini distanti una cinquantina o sessantina di chilometri da questa città giuliana.

Verso gli anni '50, sia per il mio avvicinamento a Capodistria per motivi di studio sia per il trasferimento dei miei cugini a Trieste, ebbi finalmente l'occasione di conoscerla.

Che grandiosità di tutto! Il porto immenso con tanti moli e tante navi e barche ormeggiante. L'Aquario, la piazza dell'Unità, vastissima. Le strade larghe come piazze. Le case e i palazzi alti come campanili. Viali interminabili. Lo sferragliare di tanti tram. Tanta gente sui larghi marciapiedi da impegnarmi non poco per scansarla. Semafori, mai visti prima. Traffico di veicoli molto ordinato. Vigili urbani (i «cerini») attenti e capaci. Strade pulite e asfaltate, senza buche, sulle quali i battistrada dei pneumatici producevano, almeno per me, una musica gradevole. Nessun strombettio di clacson. Nonostante il gran movimento di gente e mezzi, mi adeguavo alla nuova situazione ambientale. Intravedevo una certa disciplina, un certo modo di comportamenti e di agire che rendeva anche gradevole transitare in zone diverse.

La cortesia dei triestini è ineguagliabile con quell'accento distinguibile tra i dialetti veneti. È un dialetto che va mantenuto. Che «refoli de bora», «ocio al dedo», «Marieta buta zo el paion» e anche quel «va remengo» detto in senso bonario.

Con il poco denaro disponibile ci si poteva divertire. Ricordo il salone della birreria «Dreher» e la prima esperienza a bere la birra dallo «Stiefel». Al ballo delle «Poste» c'era l'occasione di conoscere, oltre le belle ragazze triestine, anche delle prosperose «furlane». Un complesso di una ventina di fisarmoniche, mi sembra verso la stazione dei treni, ci dilettava anche ascoltando dalla strada.

Di sera e di notte le strade erano illuminatissime. Le ampie e belle vetrine dei negozi rafforzavano la luminosità della via e delle piazze e c'era, fino a tardi, sempre un passaggio di persone per lo più allegre.

I tavolini fuori degli esercizi pubblici, tradizione secolare che continua tuttora per il diletto dei clienti, e diciamo anche per i pedoni osservatori.

Il buon gusto nel vestire dei triestini m'è rimasto impresso. Senza sfarzosità, semplice, elegante.

La buona zia Maria, prima d'uscire dall'abitazione, voleva vedere me e i suoi figli in ordine. Scarpe ben lucidate, pantaloni con la piega, camicia ben stirata, specialmente il collo (molto pratico era quello a doppio uso).

A parte gli operai, praticamente ci si vestiva sempre a festa. Cosa che nel mio paesino e in altri simili succedeva solo la domenica.

Spero anche ancora adesso le «mule» triestine siano esemplari di eleganza come allora. Belle «stangone» dicono in questi tempi, ma a noi, ventenni, facevano ben girare la testa in quei tempi. Però sempre trattate con educazione e rispetto.

A tutto ciò devo aggiungere le barzellette dello zio Giovanni e della cugina Anita, che erano uno spasso, comprese quelle «grasse». Tipiche triestine facevano dimenticare qualche guaio. E in seguito tante positive e belle impressioni ricevute nella bella città di Trieste. mi si sono dimostrate utili nella vicissitudine trascorsa e attuale.

Cara Trieste, vorrei descrivere tanti particolari che mi avevano colpito negli anni, ma non vorrei far alcun torto, omettendone qualcuno. Farò un'eccezione: S. Giusto, piazza Garibaldi, via Carducci, corso Italia, piazza Goldoni, viale XX Settembre, piazza Oberdan con «el tram de Opcina», l'Aquario, la piazza dell'Unità e il Faro della Vittoria.

Ti sono ancora grato per la benevolenza con cui mi avevi accettato e so che mi vuoi ancora. Ora mi sei più intima perché quella vastità delle tue piazze e delle strade non mi crea disagio come allora.

Ti ringrazio che hai bene accettato gli istriani anche se hai detto di loro, in qualche storiella, che lanciano i coriandoli con l'elastico attaccato.

Romedio Lenarduzzi (Como)

Mio padre al tempo della guerra

Questa foto sbiadita dal tempo ritrae un gruppo di soldati austriaci durante il primo conflitto mondiale. Mio padre è il primo a sinistra, con la fascia della croce rossa. Era uno degli italiani che combattevano «dall'altra parte». Sia come sia, una cosa è certa: erano bravi ragazzi che avevano avuto la cartolina precetto.

Sergio Romeo (Fiume)

Un errore dell'Aci

Nel novembre 1993 regalai a mio figlio un'automobile nuova e con il relativo permesso di circolazione andai all'Aci per pagare il bollo. Ora mi giunge una multa di lire 91.475 motivata con la dicitura: insufficiente pagamento tasse automobilistiche.

Sono andata all'Aci con i relativi cedolini compilati a suo tempo dalla loro impiegata, col loro computer, sulla loro carta intestata e mi sono sentita rispondere al loro ufficio reclami che purtroppo ha sbagliato l'impiegata nel compilare il bollettino avendo scritto Hp 12 anziché 14. Secondo il suddetto ufficio io avrei dovuto controllare l'operato dell'impiegata e, non avendolo fatto, devo pertanto pagare le 91.475 lire di multa. Ora questo lo trovo estremamente ingiusto, perché pagherò per un errore commesso da altri.

Laura Devoto Canova

Strada dimenticata dai netturbini

Abito in via Duca d'Aosta, strada dimenticata dai netturbini, e per evitare la sporcizia si è costretti a slalom fra immondizie, escrementi e calcinacci del vecchio ufficio igiene, tra l'altro dimenticato dal Comune, che, ristrutturato, potrebbe diventare un contenitore per nostre altre attività.

La mia vergogna quale triestina è l'essere interpellata da turisti alla ricerca del museo Sartorio che devono salire tra quello schifo. Trieste è come una persona con il collo sporco che indossa una camicia inamidata.

Stelia Cian Bottiglioni

Una medaglietta per i gatti

Dopo l'inquietante notizia della comparsa dell'Aids felino, diffusa da «Il Piccolo» il 23 luglio, non sarebbe il caso di allertare ulteriormente l'opinione pubblica e l'autorità competente per raggiungere l'obiettivo di dotare i gatti domestici di medaglietta di riconoscimento, per poter effettuare periodici controlli sanitari? Nessuna paura per gli amati randagi: le previdenti «gattare» provvederebbero immediatamente a regolarizzare i propri «cari».

Dott. Ing. Giulio Cason

«Troppi piccioni»

Ieri mi hanno dato appuntamento in un bar di galleria Protti, ore 10.30. Poche persone sedute ai tavolini. I nostri sudici piccioni si posavano con sbatacchiar di ali sui tavolini coperti dalle tovaglie, sui braccioli delle poltroncine. Addirittura alcuni sono volati sul tavolino di una signora, beccando le arachidi dalla coppetta appoggiata vicino al bicchiere. Il vento trascinava la sporcizia delle nostre strade verso galleria Protti... Facciamo sparire dolcemente quelle povere bestie! Sempre troppe.

Bruna Settero

Il controllo non è quello

L'obbligo del controllo della carburazione delle autovetture è fissato in sei mesi, anche se, in effetti, non si sia percorso un solo chilometro. E la nostra sarebbe la «patria del diritto»? Se controllo si devono fare, andrebbero fatti dopo aver percorso un determinato numero di chilometri, tali da determinare effettivamente una disfunzione della carburazione. Altrimenti ci si trova dinnanzi a un'ennesima truffa pubblica.

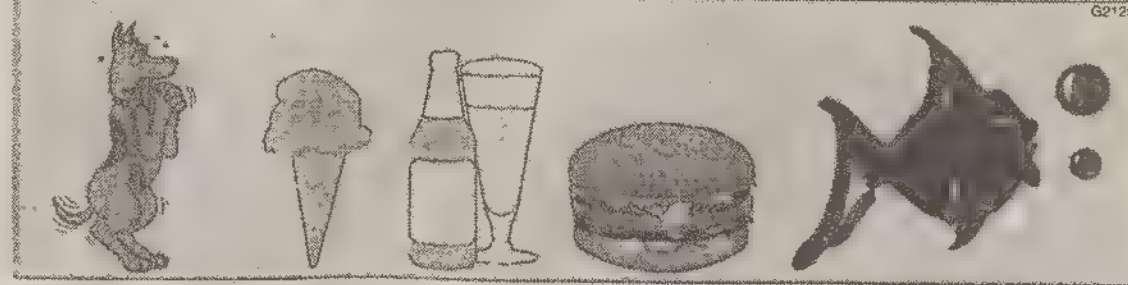
Ampliando l'orizzonte le cose non migliorano. Non basta che le elezioni si svolgano con un ritmo paranoico, vista la nostra cattiva abitudine di cercare il pelo nell'uovo, mentre abbiamo grosse travi nei nostri occhi. Ma optiamo, anche, per il doppio turno! Abbiamo tanti soldi da gettare al vento mentre disoccupati e ammalati sono abbandonati alla loro disperazione? Si direbbe che all'alba del 2000 (quello dell'apocalittico «Mille non più mille!») siamo presi da una vera frenesia dell'autodistruzione. Basta vedere anche quanto sta avvenendo in sede parlamentare: abbiamo l'acqua alla gola, le difficoltà economiche diventano ogni giorno più evidenti, il numero dei disoccupati aumenta e noi discutiamo sul sesso degli angeli! Mentre i parlamentari si autodistribuiscono le loro prebende senza alcun controllo da parte dei pantaloni che pagano!

Ermanno Costerni

Livia quando aveva 8 anni

Questa bambina è Livia, a 8 anni, ritratta a scuola. Oggi Livia compie 50 anni e noi, Roberta e Stefano, vorremmo vederla sempre così, felice e sorridente.

Tanti auguri a Eleonora e Bruno

Sono Eleonora e Bruno Roberti, che festeggiano oggi i quarant'anni di matrimonio. Tanti auguri dai figli, le nuore e soprattutto dai nipoti Stefano e Valentino.

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Via Silvio Pellico, 4 - Tel. 366565

ABBIGLIAMENTO

- **CONFEZIONI RICCARDI. UOMO-DONNA.** Via Battisti 12, tel. 371296. Continua la vendita dei pantaloni no stiro dalle tg. 46 al 63 con la solita convenienza.

ACCONCIATURE

- **CLAUDIO HAIR STYLE.** Uomo-donna. Via Muratti 4/E, tel. 772400 orario 10-19 sab. 8-14. Viale Ippodromo 2/2C, tel. 946820 orario: 8.30/12.30-15.30/19.30; sabato 8.30/17.

ALIMENTARI

- **EL BOTTEGON.** Via Ginnastica 20. Ogni giorno tante offerte e, se non puoi raggiungerci, telefonaci al 370567; la spesa te la consegnamo direttamente a casa tua GRATUITAMENTE!
- **ROSTICCERIA S. GIACOMO.** Polli spiedo, cucina triestina, aperto tutti i giorni via dell'Istria 17/A, telefono 638337.

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO

- **LO SCRIGNO.** Compravendita antiquariato collezionismo, oggettistica, curiosità. Piazza Cavana 1, tel. 303350.
- **NONSOLOLIBRI** ma: fumetti, cartoline, foto, dischi, giocattoli, stampe, collezionismo. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

AUTO - MOTO

- **AUTOFFICINA ZUPPINI.** Servizio meccanica, elettrauto, gommista. V. Piccardi 48. Tel.-fax 392600.
- **S.A.C.A.T.** Via S. Francesco 38 tel. 635388-635644. Ricambi auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.
- **FAVENTO CENTRO.** Ricambi auto, via S. Lazzaro 18, telefono 774970.
- **AUTORICAMBI FAVENTO.** Via Flavia 60/1, tel. 829211 - via Gravisi 1, tel. 816201.

- **LA FLAVIA.** Autoaccessori, via Flavia 60, tel. 831088.

BENZINA

- **AGIP** di Zol Roberto, via Valerio 1 (vicino l'Università) tel. 566251. Servizio notturno dalle ore 22 alle ore 7.30 con personale a disposizione, autolavaggio self-service dalle ore 5 alle ore 24.

BIANCHERIA INTIMA FUNZIONALE

- **STUDIO INTIMO.** V. Settefontane 6. Specializzati magliette tecniche per la montagna CAPILENE® PATAGONIA®, ODLO.

DIVERTIMENTI

FOTOCOPIE - STAMPE SU MAGLIETTE

- **MAGIC DATA.** Via F. Severo n. 4/b. Fotocopie colori e b/n. Prezzi bomba - ritiro e consegna 361733/362271.
- **VIA MILANO, 4.** Aperto anche il sabato 370260-568688.

MACCHINE PER CUCIRE

LIBRERIE

PANIFICI-PASTICCERIE

- **L'ANGOLO DEL PANE.** Via Settefontane 28, tel. 632117. Pane tipico. Domenica 9-13.
- **PANIFICIO PASTICCERIA SANNA.** Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20) - Via Cerreto 17, tel. 410397.

BELLEZZA E PALESTRE

- **BODY LINE.** A Opicina tutta l'estate aperta per i vostri allenamenti personalizzati. Contattateci. Tel. 214195. AMPIO POSTEGGIO GRATUITO.
- **SOLARIUM TURBOSUN.** Nuova apertura via Battisti 14 tel. 634544. Aperto ogni giorno non-stop.

TUTTOCASA

VIAGGI E VACANZE

- **LIBRERIA TRANSALPINA.** V. Torrebianca 27, tel. 662297. Guide-manuali-cartografia-letteratura: le migliori edizioni italiane/straniere!+

LE ORE DELLA CITTA'

Alliance Française

La segreteria e la biblioteca dell'Associazione italo-francese riaprono oggi. Verranno fornite informazioni su corsi, attività culturali e prestito libri, riviste e video, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 19 nella sede di piazza S. Antonio Nuovo 2 tel. 634619.

San Luigi Scuola calcio

L'Ac San Luigi indice una «leva calcio per i ragazzi nati negli anni 91, 90, 89, 88, 87. Per informazioni telefonare al 946694 o rivolgersi alla segreteria della società in via Felluga 58. L'Ac San Luigi informa inoltre che l'attività del campo a 7 inizia oggi.

Mercatino del libro

In occasione dell'inizio dell'anno scolastico 97/98 il «7 è bello» di via dell'Agro 4 organizza, da oggi, un mercatino di libri scolastici usati. La vendita, l'acquisto e lo scambio dei libri avrà il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 15 alle 17. Il servizio è totalmente gratuito.

Scuola per infermiere

Si comunica che sono aperte le iscrizioni alla Scuola per infermiere volontarie della Croce rossa. Tale scuola, della durata di due anni, prepara le proprie diplomate a svolgere interventi di volontariato nel campo sanitario e sociale, sia ad integrazione della normale attività delle istituzioni pubbliche, sia come elemento di supporto in ogni situazione di emergenza. Per l'ammissione è richiesto il diploma di scuola media superiore. Per informazioni: Ispettorato Cri di piazza Sansovino 3, III piano, tel. 308846, ogni giorno, tranne il sabato, dalle 11 alle 13.

Accademia di musica

Il coro de «I Piccoli Cantori della città di Trieste» e il «Coro Giovanile della città di Trieste» riprendono l'attività domani, il coro «I Minicantori» (6/8 anni) e i «Pulcini» (3/5 anni) iniziano il 19 settembre. Per ulteriori informazioni anche sull'attività strumentale telefonare al 312513 (martedì e venerdì dalle 16 alle 19) via Torino 22.

Gioventù musicale

Si sono resi disponibili due posti per la gita dal 4 all'8 settembre al Festival di Lucerna (direttore R. Muti con l'Orchestra della Scala) e al Festival di Stresa (direttore V. Ashkenazj con la Deutsches Sinphonie Orchester di Berlino). Sosta in val Camonica. Iscrizione immediata. Per informazioni telefonare al 417036.

Anno 2000: quale scuola?

A partire da oggi saranno a disposizione, presso il Provveditorato agli studi, gli atti della tavola rotonda «Anno 2000: quale scuola?» La pubblicazione, realizzata dal Distretto scolastico n. 16 della provincia di Trieste, può essere ritirato da chiunque ne fosse interessato ed è gratuita.

La droga in mostra

Oggi alle 21 al bar dello Star Hotel Savoia Excelsior - Riva del Mandracchio, 4 il gruppo Art's Dream inaugura la mostra pittorica a sfondo sociale, riguardante il problema della droga: «Oltre il buio» della pittrice Tiziana Bonazza di Mestre. Presenta Liliana Visintin.

L'opera della Batich

Oggi alle 18, nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica (via San Nicolò 20), il critico Enzo Santese illustrerà l'opera dell'artista triestina Franca Batich, intitolata «Il circo e le sue metamorfosi».

Educazione alimentare

Oggi, al Centro estivo permanente dell'Andos al motel Val Rosandra di Pese, dalle 9.30 alle 13, verrà trattato il tema «Educazione alimentare» con particolare riguardo ad alimentazione e cancro, metodi di cottura e conservazione degli alimenti.

Seminario sulla tolleranza

Oggi alle 10.30, alla sede del Circolo della stampa in corso Italia, presentazione del seminario su tolleranza, diritti civili, solidarietà, con la partecipazione a Trieste del XIV Dalai Lama. Nell'occasione l'Associazione Oltre le frontiere presenterà la posizione e la situazione relativa al problema connesso alla presenza degli albanesi.

Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, al club Primo Rovis della Pro Senectute di via Ginnastica 47, alle 16.30, si effettuerà un pomeriggio dedicato all'operetta «La danza delle libellule». Oggi, inoltre, si riapre il Centro ritrovo anziani Mario Crepaz in via Mazzini 32 con la proiezione di un video. Il circolo è aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19.

Conservatorio «Tartini»

La direzione del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» comunica che gli esami di ammissione a tutte le materie principali per l'anno accademico 1997/98 avranno inizio a partire da oggi anche per coloro che intendono frequentare la scuola media annessa. A partire da oggi inizieranno gli esami di licenza, compimento, diploma e promozioni, secondo il calendario esposto all'albo dell'istituto.

Gita delle Acli

Le Acli organizzano per domenica 7 settembre una gita a Concordia Sagittaria con visita guidata alla basilica Apostolorum, con i suoi meravigliosi affreschi e reperti archeologici del I e II secolo dopo Cristo; quindi a Caorle meravigliosa località turistica veneta.

Gita al Sòrapiss

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza sabato 6 e domenica 7 settembre un'escursione a San Vito di Cadore (1000 m) per salire alla vetta del monte Sòrapiss (3205 m). È questa la penultima uscita di due giorni della stagione. Programma: sabato, partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 12, a San Vito alle 16, al Rifugio alle 19.30; domenica, partenza alle 7, allo Slataper alle 9.30, in vetta alle 13.30, a S. Vito alle 18.30, a Trieste circa alle 22.30. Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Informazioni dettagliate sull'escursione al lunedì e al martedì dalle 18 alle 20.

Fameia capodistriana

La Fameia capodistriana informa i concittadini che, in occasione del raduno mondiale dei profughi giuliano-dalmati, domenica 14 settembre alle 13 nel palazzo dei congressi (Stazione marittima) si terrà il pranzo sociale. Per le prenotazioni telefonare con sollecitudine ai numeri 812508 Luglio, 43374 Vascotto e 569480 Parovel.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se desiderate aiuto, Alcolisti Anonimi è a vostra disposizione. Le riunioni in via P. L. da Palestrina n. 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì alle 17.30 e venerdì alle 20; in Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30; in via Rettori 1 (tel. 632236) lunedì alle 19 e venerdì alle 18.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
1/9	6.00	Ge NORASIA ARABIA	Malta	51/16
1/9	8.00	Rm BUJORENI	Nouadhibou	A.F.S.
1/9	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	Traina
1/9	11.00	Gr TALOS	Hegoumenitsa	29
1/9	12.00	Gr NISSOS KYTHNOS	Sidi Kerir	Siot
1/9	20.00	It MARCONI	Brioni	Staz. Mar.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
1/9	8.00	Cy ARISTIDIS	ordini	52
1/9	8.00	It MARCONI	Brioni	Staz. Mar.
1/9	14.00	Ge NORASIA ARABIA	Capodistria	51/16
1/9	16.00	It SOCAR 101	Monfalcone	52
1/9	17.00	Gr TALOS	Hegoumenitsa	29
1/9	20.00	Al KORABI	Ravenna	44
1/9	21.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	Traine

ORE SPE

Pranzi e cene a domicilio

L'Aliser ha attivato a Trieste per le zone di S. Giacomo, Barriera Vecchia, Roiano e S. Giovanni un servizio di recapito pasti a domicilio. A tale servizio può essere abbinata anche la consegna della spesa e dei giornali. Per maggiori informazioni telefonare, dal lunedì al venerdì, allo 040 281385 dalle ore 9 alle 13.

Fisiosport A.S.C.

Fisiosport comunica ai graditi interessati che a settembre riprendono i corsi di ginnastica antalgica, vertebrale, dolce, per l'osteoporosi, tradizionale, tone-up, aerobica presso la palestra dell'ala nuova del Sanatorio Triestino, parcheggio interno, via Rossetti 62. Inoltre, per le squadre sportive e i settori giovanili, le valutazioni chinesiologiche individuali o di gruppo, per la prevenzione dei traumi sportivi. Per informazioni o iscrizioni telefonare al 392501 ore 9-19.

FARMACIE

Dall'1 al 6 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33 (tel. 633080); via L. Stock 9, Roiano (tel. 414304); piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

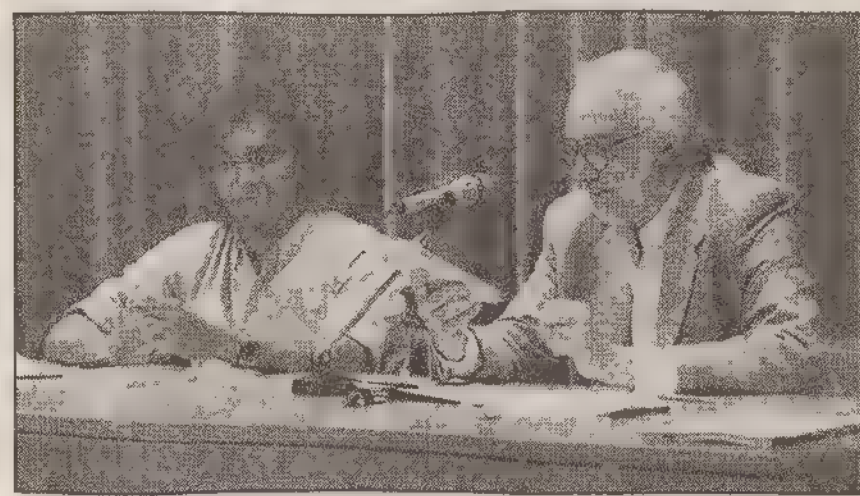
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9 - Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

L'ultimo incontro del ciclo «Nuove scritture» al Revoltella

La letteratura? E' satira

Diogo Mainardi, brasiliano: «Dico di no a tutto»

Si é conclusa venerdì scorso, nell'ambito di Revoltella Estate, la rassegna Nuove scritture. Organizzata da «Comunicarte», ha proposto al pubblico triestino una serie di incontri con sei scrittori che, al di là della loro età, vanno oltre il fenomeno della giovane letteratura.

Ultimo ospite, in un incontro coordinato da Roberto Curci, è stato Diogo Mainardi *(a sinistra, nella foto di Bruni)*, del quale Einaudi ha da poco pubblicato il suo ultimo libro, «Poligono della siccità». Si tratta di una satira delle letteratura moderna brasiliana, giocata sul capovolgimento di vari miti sul Sertao, la regione del Nord-est del Brasile fonte di ispirazione di scrittori noti anche in Italia come Guimaraes Rosa, che finisce con il prendere in giro tutta la letteratura moderna. «La letteratura moderna – spiega Mainadi, trentacinquenne brasiliano di origini ferraresi che vive a Venezia ormai da dieci anni – è molto ruffiana, perché ha esaltato le qualità dell'uomo comune cercando l'identificazione del lettore a tutti i costi. E per farlo ha utilizzato il linguaggio del quotidiano, la metaforizzazione degli avvenimenti quotidiani, e utilizzando i miti, come il realismo magico della letteratura latinoameriana». «Invece – spiega Mainardi, scrittore riflessivo, scrive un libro ogni tre anni e ha al suo attivo già due lavori tradotti in Italia, «Malthus» (Biblioteca del Vascello) a «Arcepelago» (Garzanti) – io credo in una letteratura del tutto irresponsabile. Dal momento che nessuno legge più, e i libri non hanno più nessuna importanza, allora chi scrive ha una grande libertà di manovra».

Secondo lo scrittore brasiliano non ci sono grosse differenze tra le letteratura sudamericana, quella nordamericana o quella europea. La letteratura, almeno quella che non piace a Mainardi, è esattamente la stessa cosa a tutte le latitudini, perché propone una conferma della bontà delle conquiste umane, la fede nei sentimenti, la fede nella capacità espressiva umana. «Io sono – afferma – per una letteratura molto più libera che, sfruttando la libertà, sia anche responsabile».

p.mar.

Rassegna internazionale a Eutin

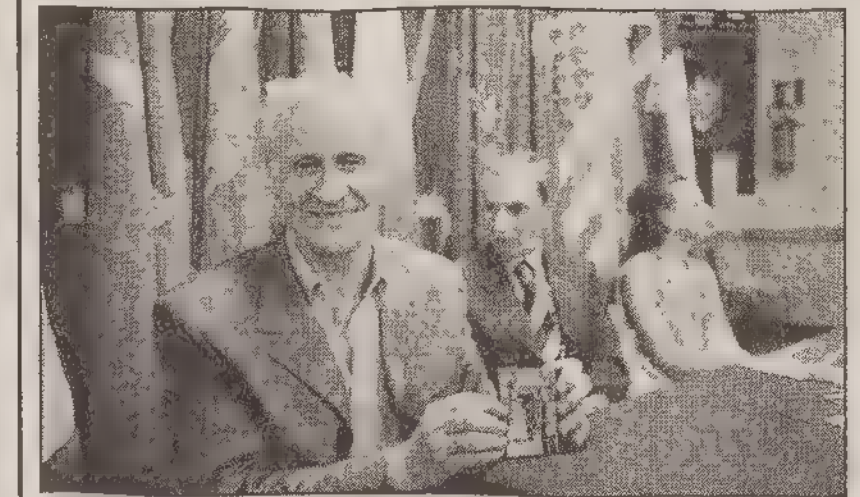
Il coro dell'«Oberdan» porta in Germania la voce della città

Da oggi e fino al 9 settembre il Coro giovanile del liceo scientifico «Oberdan» (nella foto) prenderà parte nella cittadina di Eutin (vicino ad Amburgo, in Germania), unico coro italiano, a una rassegna di cori giovanili e studenteschi a livello europeo.

L'iniziativa, promossa da Wilhelm Wisser Schule della città di Eutin, prevede l'esecuzione, per tutto il periodo del soggiorno, di quattro concerti nella stessa città e in città vicine. Il Coro giovanile del liceo scientifico «Oberdan», composto da una quarantina di elementi diretti dal giovane maestro A. Mistaro, ha già partecipato in passato a numerosi concerti e manifestazioni sia in Italia che all'estero. Questa trasferta, per durata e impegno, è di gran lunga l'jniziativa più importante per il gruppo. Per l'occasione il sindaco di Trieste ha affidato ai giovane del coro il simbolo trecentesco della città da consegnare al sindaco della città di Eutin.

NOVITA'

Canzoni popolari per il raduno

Umberto Lupi dedica una musicassetta a tutti gli esuli istriani

«La goba (mula) de Parenzo», «quel fassoleto», «vado in piaza», «Val più un bicier de dalmato», «Vorrei basar Nineta», «E la mia mama»...ci sono proprio tutte le più tradizionali canzoni popolari e di origine istriana nella musicassetta appena realizzata da Umberto Lupi in occasione del raduno mondiale degli eusli istriani, fiumani e dalmati. «Istria...che bela!», questo il titolo del nastro, è stato presentato dallo stesso Lupi nella sede dell'Unioni degli Istriani (nella foto di Sterle). E' un omaggio che il più noto cantante popolare triestino ha voluto rendere agli esuli in arrivo a Trieste da tutto il mondo. Continua intanto il «tour» per i rioni cittadini di Lupi: oggi, dalle 19 alle 20 concerto nel rione di Ponziana (via Battera) assieme alla cantante Antonella Brezzi. Domani, stesso orario, appuntamento a Roinao con la cantante Mara Sardi.

STASERA

Civici Musei

Una festa chiude il corso sulla storia e la natura

Si conclude oggi, con una festa che inizia alle 19.30, nel parco del Civico Museo sartorio di Largo Papa Giovanni XXIII, numero 1, il corso di formazione culturale organizzato dai civici musei assieme al Dipertimento di salute mentale intitolato «Viaggio nei tempi e nei luoghi di Trieste: la natura e i segni dell'uomo», che si è svolto dal 5 maggio all'11 luglio. Nell'ambito della festa (a ingresso libero), l'Alfredo Lacosegliaz Patchwork Ensamble presenterà «Reset», un concerto di «mistilinguismo musicale».

Il corso si inserisce nelle iniziative del Dipartimento di salute mentale per aiutare anche con l'emancipaziuone culturale tutte le persone che vivono situazioni particolarmente difficili e di marginalità

ARTE

Al «Revoltella»

Prorogata al 7 settembre l'antologica di Spacal

E' stata prorogata fino al 7 settembre la grande mostra antologica di Luigi Spacal al Museo Revoltella.

Vista la grande affluenza di pubblico e il successo della stessa mostra, la direzione del museo ha deciso di prorogare la rassegna ancora peri una settimana.

E' stata anche prolungata l'apertura serale del museo, che rimarrà aperto aivisitatori fino a mezzanotte.

Continuano intanto gli appuntamenti nella sala dell'Auditorium,che continua ad ospitare nuove iniziative. Stasera, alle 21, verrà presentato il video «Istria», realizzato da Video & Video.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ucci Bartoli (1/9) dalla sorella 50.000 pro S. Vincenzo de Paoli (Centro).
— In memoria di Ondina Canziani Budicin dai santoli Pino e Antonia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giorgio Cosmini per il compleanno dalla moglie 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Emilio Delben nel XVIII anniv. (1/9) dalla moglie 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Carlo Grassi per il compleanno (1/9) dai figli Gianni ed Elda 50.000 pro chiesa S. Teresa B. Gesù.
— In memoria di Egidio Gratton per il compleanno (1/9) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Luciano Milani nel VI anniv. (1/9) dalla sorella Argia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Italia Montenero (1/9) dal figlio 25.000 pro sottoscrizione Giulio Vidali.
— In memoria di Anita Revere Boschini per il compleanno (1/9) dalla cognata 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Dario Tominez da mamma, Ciani e Turco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ezio Zaratin dalla mamma e dalla nonna Stefania 30.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Posar ved. Marzari dai condomini di via Emo 33/2 120.000 pro Div. cardiochirurgia.
— In memoria di Marino Pozar dai condomini di via Manzoni 11/1 215.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Silvana Predonzan da Tullio e Joyce 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Denis Stok dal condominio di via Pola 2 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Danilo Bruno Visintini da Ottavio, Iolanda ed Elisabetta Fonzar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Zornada ved. Gavagnin dalla cognata e nipote Lia e Rino Gavagnin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da L.S. 50.000 pro Gau, 50.000 pro Cappuccini Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Cri, 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Pro Senectute.
— Da un gruppo di amiche 100.000 pro Airc.
— In memoria di Angelo da Fabio Spada 100.000 pro Cest (acquisto pulmino).
— In memoria di Arcuria Geni dalle fam. Angelo Bertocchi e Cosmini 50.000 pro ospedale San Polo (Centro antidiabetico Monfalcone).
— In memoria della professoressa Silvana Aite dall'amica Silvia Damiani Aguzzi 50.000 pro liceo F. Petrarca (fondo Mauro Aguzzi); dagli amici Miranda e Carlo Suligoi 100.000 pro liceo F. Petrarca (premio di studio F. Suligoi); da Jole e Giulio Cervani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rita Busà Mattarelli da Viviana Auremi e Maria Luisa Valentinotti 100.000 pro Anrra.
— In memoria di Luigi Calò dal gruppo folk «Ongia» 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Cherubini Giurini dalle fam. Bruno, Aldo Tulli Cucchi 150.000 pro Coop. Ala.
— In memoria di Maria Cocco da Julia Marini Slataper 50.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti dispersi in guerra.
— In memoria di Renato Deste dai cognati Luciana, Vittorio e i cugini Imperia, Felice, Giulio, Carla 150.000, dai cugini Dane, Barbara, Matteo 100.000, da R. Ciani 20.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Mario Dolcher da moglie e figlie 500.000 pro Suor Alice (istituto Pie madri della nigrizia).
— In memoria di Radovan Dolyak dai colleghi del fratello Acegas 300.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mira Franetic da Mariano Ucci e Irma 100.000 pro ass. amici del cuore.
— In memoria di Simeone Fanelli dalle cugine Mauro 50.000 pro Airc; dalla famiglia Dagri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Gellner da zia Iolanda Micheletti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Mario Gerbini dalla famiglia Gerbini 300.000 pro Associazione «Petra».
— In memoria di Lucio Lanza da Maria Stulle 100.000 pro ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alessandra Martin in Greco da Mauro, Doriana, Silvia, Enrico, Livio, Chiara, Elisa, Giulia, Claudio, Mimma, Anita, Gerry, Massimiliano 400.000, da Franca 200.000 pro Airc; dalla famiglia Saitta 50.000 pro Centro tumori Trieste.
— In memoria dio Carlo Petronio dai nipoti Mario e Nello Siviz e famiglie 250.000 pro istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Elio Polidori dai condomini di via Aleardi 4, 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Sabatti dalla fam. Schulze 50.000 pro conf. San Vincenzo.
— In memoria di Gavino Salaris dalle famiglie Bencic, Di Cerbo, Destalles, Franceschin, Grassi, Lenardon, Rigotti, Vascotto, Vici 180.000 pro conf. San Vincenzo de' Paoli (presso parrocchia omonima).
— In memoria di Nella Sisti Birolla da Nino e Alice 150.000, da Elsa e Tullio 50.000 pro frati francescani di Montuzza (mensa per i poveri).

CULTURA & SPETTACOLI

SCRITTORI *Raccolte in antologia le collezioni del settimanale «Candido» tra il 1951 e il 1953*

Guareschi, una penna come randello

Fra le pagine anche tanta Trieste (non ancora italiana), Tito e i titini

Non solo argomenti legati alla cronaca di quegli anni, ma anche temi oggi tornati di attualità. Come i falsi invalidi, l'Europa unita, la giustizia «ingiusta»

La fama di Giovanni Guareschi (1908-1968) è indubbiamente legata alla saga di Don Camillo e alla sua popolarissima versione cinematografica con Gino Cervi (il baffuto sindaco comunista Peppone) e Fernandel. Ma sarebbe riduttivo dimenticarsi che, oltre a scrittore di successo, è stato anche disegnatore al vetriolo, umorista graffiante e giornalista capace di usare la penna come un randello, fin da quando nel 1936 entrò a far parte della Rizzoli in qualità di redattore capo del «Bertoldo». E poi, nel '45, quando - reduce dai campi di concentramento nazisti - fondò con Giovanni Mosca il settimanale «Candido» (la cui tiratura, sotto elezioni, arrivava alle 500 mila copie!) e lo diresse fino al 1957.

Se non avete la fortuna di ritrovare in soffitta la collezione del «Candido», conservata da parenti buontemponi, potete cercare in libreria il terzo volume dell'antologia di **«Mondo Candido. 1951-1953» (Rizzoli, pagg. 506, lire 65 mila)** *curata dai figli di Guareschi, Alberto e Carlotta (le prime due raccolte, riguardanti agli anni tra il 1946 e il '51, sono uscite nel '91 e nel '92).*

Cinquanta e dintorni. Anni difficili per l'Italia, uscita stremata e divisa dalla guerra che stava facendosi sempre più «fredda» con i rigidi steccati delle ideologie e delle conventicole. Guareschi, irriducibile bastian contrario, diceva e scriveva cose scomode per tutti, scagliandosi indifferentemente contro il potere democristiano e il contropotere comunista. Gliene dissero di tutti i colori. Fu etichettato dagli uni o dagli altri come «vecchio arnese fascista», «scrittore provinciale», «anticomunista immondo», «esponente di una letteratura da lambrusco», «anarchico in pantofole». Il culmine dell'astio lo raggiunse «L'Unità» nel 1968, quando Guareschi morì, scrivendo che era morto «uno scrittore mai nato». Ma l'Italia popolare ha sempre amato questo autore per nulla intellettuale, che si vantava di avere solo 23 lettori (2 meno del Manzoni) ed era l'italiano più venduto e tradotto nel mondo: «In Italia - diceva quel candido di Giovannino - mi ignorano. Mah! Si vede che si sbagliano all'estero». Secondo Carlo Bo, Guareschi serbava in sé qualcosa di antico, di genuinamente popolare e di profondamente cristiano, avendo fra i suoi «antenati» don Chisciotte e Tartarino di Tarascona.

Sfogliando il libro si ritrovano non solo argomenti legati alla cronaca di quegli anni, ma anche temi che sono tornati d'attualità: basti citare l'Europa Unita, l'evasione fiscale, i falsi invalidi, il finanziamento occulto dei partiti, la giustizia «ingiusta», la legalizzazione della droga, le pensioni italiane agli ex partigiani titini, i pentiti, Roma «ladrona», la censura, le foibe, l'arrembaggio della «filibustarella»

Ma c'è soprattutto tanta Trieste in queste pagine, fra TLT, GMA, zone A e B, Tito e i titini. Guareschi, infatti, viveva intensamente il dramma di questa parte d'Italia (non ancora italiana) e dei suoi italiani e s'impegnò coraggiosamente sia contro Tito sia contro il governatorato di Winterton, tanto che per le critiche feroci contro le repressioni della polizia alleata fu schedato come «persona indesiderabile» in Gran Bretagna. Quanto alla Jugoslavia di Tito, non si sa in quale «elenco speciale» sia stato messo, ma Guareschi pensava al peggio e quando fu invitato dalla sua casa editrice di Zagabria (perchè Don Camillo e Peppone varcavano tranquillamente le frontiere fin da allora) per spendere i dinari dei diritti d'autore delle sue opere, preferì rinunciare al viaggio e ai diritti...

La questione di Trieste è seguita passo passo dal «Candido» nelle varie rubriche, a partire dal «Giro d'Italia»: «Qui in Italia tutto bene, eccettuata Trieste, nonostante il caldo, il freddo, la crisi e gli altri malanni regionali...». E non manca di scandalizzarsi per la burocrazia e la diplomazia che relegano Trieste in un limbo senza patria: «Secondo il capostazione di Milano - scrive il 12 agosto 1951 - Trieste rimane sempre una 'potenza straniera', tant'è vero che, nonostante le proteste dei giornali, la faccenda dei biglietti per il TLT venduti allo sportello 'per l'estero' non è stata ancora sistemata». E il 31 maggio '52, segnalava che «la solita Rai ha parlato, nella sua trasmissione per le scuole, del musicista Busoni, e ha spiegato con particolari e finezza agli alunni di tutta Italia che detto musicista era figlio di padre italiano e di madre triestina». D'altra parte, i francesi non erano da meno, invitando i propri concittadini a trascorrere «les vacances en Yougoslavie», visitando «Trieste, Zagreb, Belgrade, la Serbie, la Macedoine, le Montenegro, la cote Dalmate et Venise».

Un irriducibile bastian contrario, amato dall'Italia popolare appena uscita dalla guerra, che diceva e scriveva cose scomode per tutti

Ovviamente non mancano gli strali contro Tito, raffigurato sempre nell'atto di mangiarsi Trieste, oltre all'Istria. E nel mirino di Guareschi ci sono anche le tragedie della guerra civile. Pubblicando, nel 1952, un tragico esempio nell'inchiesta sugli «eliminati» («il nostro intento, diceva, non è quello di impiantare un tribunale: noi vogliamo semplicemente contare i morti, tutti i morti di questa lugubre pagina della storia d'Italia») dopo la Liberazione (compresi gli infoibati), commentava: «Un popolo che si rispetti non deve mai aver paura della verità. Non deve mai aver paura della sua storia. Non deve mai aver paura di contare i suoi morti. E' necessario che, circa gli eliminati, la verità venga appurata. Non si può permettere più oltre nessuna speculazione. Né dall'una parte né dall'altra».

L'anno stesso in cui decise di cessare le pubblicazioni del «Candido», nel 1957, Giovannino Guareschi, dopo tante amare traversie (nel '54 era stato condannato a 14 mesi di carcere per aver pubblicato falsi documenti su De Gasperi), andando in pellegrinaggio in Austria e in Germania per mostrare al figlio Albertino i campi di concentramento dai quali era riuscito a sopravvivere passò per Trieste. «La prima tappa - ricorda Albertino (che un cronista del 'Piccolo' ribattezzò Sputnik, perchè girava sempre nell'orbita del padre) - la facemmo a Trieste, per avere una carica di italianità, per ritrovare l'amore per il nostro paese». Andarono al sacrario di San Giusto. Guareschi ammirò i triestini, che non avevano perso il senso dell'italianità «nonostante fossero rientrati a far parte dell'Italia». Poi visitarono Gorizia e il padre di Don Camillo s'indignò «per l'osceno confine che americani ubriachi avevano tracciato intingendo la scopa in un secchio di calce».

Fu un «ritorno alla base» amaro per Giovannino, il quale, convinto europeista, sosteneva che «per sentirsi europei è necessario, prima, sentirsi violentemente italiani» e aggiungeva che «bisogna essere violentemente italiani per aver la forza di voler a ogni costo rimanere tali». Ma aveva bisogno, il candido Guareschi, di ritrovare la sua italianità nella capitale morale d'Italia: Trieste. E nelle foto dell'epoca mentre firma autografi in piazza dell'Unità, sotto i baffi, sorride.

Renzo Sanson

Alcune vignette tratte dalle pagine del settimanale «Candido». Sotto e a fianco al titolo, il tema è Trieste fra TLT, GMA, zone A e B e la Jugoslavia di Tito.

A TRIESTE

Questa per conto di Tito, e questa per conto dell'Inghilterra.

Dalle foibe a «Roma ladrona»: spizzicando qua e là nella vecchia rivista

La scuola? Siamo più che mai a Caporetto

Ecco alcuni fra i temi ricorrenti in «Mondo Candido 1951-53».

DEMOCRAZIA 1 Il meccanismo della democrazia: la democrazia, se ha sublimi virtù, ha qualche inevitabile difetto, e uno di questi difetti è quello di togliere ai rappresentanti della nazione il senso della nazione. E' una questione tecnica: la democrazia, strada facendo, si trasforma in partitocrazia e gli uomini dei vari partiti hanno un Comandamento comune: «Io sono il Partito Dio tuo». Per pensare in funzione nazionale occorre, a un bel momento, essere in grado di ignorare l'esistenza dei partiti: occorre, addirittura, in certi casi, mettersi decisamente contro gli interessi del proprio partito.

DEMOCRAZIA 2 Non si può avvantaggiare la democrazia servendosi di provvedimenti antidemocratici, o, come nel caso della legge truffa, democratici solo nel caso che nessuno abbia la metà dei voti validi più uno, e si proceda quindi col sistema proporzionale.

Oggi trionfa chi ha lavorato per il trionfo di due paure e di un partito.

CAMPANILISMI Nella Repubblica Italiana c'è chi pensa in funzione comunale, chi in funzione regionale, chi in funzione europea: c'è addirittura chi pensa, come i comunisti e i nennisti, in funzione antinazionale. Non c'è nessuno che pensi in funzione nazionale eccettuati molti liberi cittadini che, appunto per essere liberi e non organizzati in schieramento politico, non rappresentano ufficialmente niente e così il loro risulta un pensiero in funzione puramente personale. (19/8/1951)

SCUOLA La trave in cemento armato che, fra ventotto giorni, sopporterà tranquillamente un peso di cinquecento quintali, se la caricate domani di pochi quintali, potrà incrinarsi irrimediabilmente. Neghiamo che il sistema del sovraccarico dei ragazzini possa risultare di qualche utilità.

Pur se il sovraccarico di compiti e lezioni (costringendo il bambino a star curvo sui libri per tutto il pomeriggio e anche dopo cena) non riesca dannoso al suo sviluppo fisico: pur se il bambino superi la prova, chi potrà restituirgli in seguito le ore che sono state rubate alla sua fanciullezza? Sarà sempre una piantina dalle radici patite. Le ore liete e serene della fanciullezza, pur se noi le dimentichiamo completamente, hanno una importanza estrema nella nostra vita. Come hanno importanza essenziale le fondamenta d'una casa che pur sono inerti e nascoste sotto la terra. (...) Non rubateci il sorriso dei nostri ragazzi. 28.12.1952

STALIN Ed ecco, improvvisamente, un tratto di squisita umanità nel Dittatore disumano. E' l'unico tratto d'umanità della sua lunga permanenza su questa terra, ma è sufficiente per ristabilire un ordine che pareva orrendamente turbato. Stalin, morendo, cessando cioè di respirare e di esistere, ha avuto quel tratto di squisita umanità che è l'unico della sua vita, ma vale a toglierlo dal regno minerale per riportarlo nell'ordine naturale, tra i comuni esseri mortali. Ci inchiniamo davanti alla morte, naturalmente, come c'inchiniamo davanti alla morte di chiunque. Ma prima ci inchiniamo davanti alla morte dei milioni e milioni di infelici esseri umani che Stalin ha 'eliminato' durante i suoi lunghi anni di tirannia. 15.3.1953, con una vignetta, senza commento: «Qui giace Stalin, nato troppo presto, morto troppo tardi».

AUTOCRITICA 1 Amo le cose che devo scrivere, ma detesto ogni cosa che ho scritto.

AUTOCRITICA 2 Io ho commesso gravi errori nella mia vita e non voglio più ripeterli: per paura del comunismo ho permesso che il fascismo diventasse dittatura. Perchè oggi, per paura del comunismo, dovrei permetere che diventasse dittatura la Dc?» E votò per la Monarchia, all'insegna del «no pasaran».

Dal 1945 a oggi, noi abbiamo respirato e continuiamo a respirare aria di Caporetto. Più che mai perchè la corruzione è arrivata a contaminare luoghi nei quali, un tempo, la corruzione non era neppur pensabile (esempio: la scuola). Siamo più che mai a Caporetto, onorevole Gonella, perchè, se la ricostruzione materiale c'è stata, come del resto doveva esserci, di 'ricostruzione morale' oggi non si può parlare» 31.5.1953

IN LIBRERIA

Jessy, lolita ingenua e sducente, aspirante modella e sognante scrittrice, passa dalle braccia di Robin, giovane leader di un gruppo rock e quelle di Jack, produttore arrogante e tenebroso, in intrigo di sesso «liberato» e situazioni da «hard comedy» nella disperata ricerca di una propria libertà e identità. Con **«Angeli d'asfalto» (Olympia Press, pagg. 94, 13 mila e 500 lire)** *torna alla ribalta* **Melanie Moore**, *scrittrice erotica dell'ultima leva che ha esordito pochissimo tempo fa con «Luna di Carne». Un scrittura asciutta, esile e nervosa, caratterizza queste pagine forti e ingenue a un tempo, dove l'autrice cerca di dare rappresentazione narrativa «al dramma del passaggio da una società che ancora eredita valori al maschile e quella dove la donna ha una libertà che non riesce pienamente a gestire».*

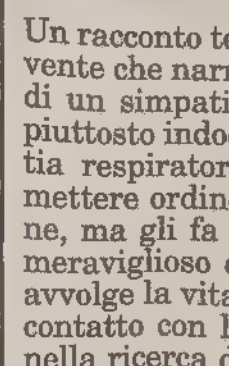
«E' costruito con una tale intelligenza che lo si divora, sperando non finisca mai», è la definizione del New York Time di **«Morte di un fotografo»**, il thriller dell'ex drammaturgo e giornalista americano **Douglas Kennedy (Rizzoli, pagg. 375; 30 mila lire)**.

Con una trama ricca di colpi di scena, il romanzo racconta una storia di ossessione e omicidio, di identità perduta e ritrovata. Quella di Ben Bradfort, ricco avvocato di New York, ma mancato fotografo, che scopre il tradimento della moglie proprio con un uomo che usa l'obiettivo fotografico da professionista, piacere a cui lui ha rinunciato per compiacere un padre ambizioso. Il drammatico confronto fra i due uomini finirà per tingersi di sangue.

Ironici e lievi i racconti, di **Helen Simpson** *ci trasportano nei sogni impossibili (e possibili) dell'universo femminile. Scorre nelle pagine di* **«Caro George» (Farfalle Marsilio, pagg.177; 22 mila lire)**, *il gioco delle illusioni della vita quotidiana, la famiglia e i suoi rapporti: storie in cui è facile identificarsi e difficile dimenticare.*

C'è la casalinga schiacciata dal peso di un'esistenza trascorsa con i figli addosso; l'adolescente che scrive lettere erotiche al compagno di scuola che non dovrebbero mai arrivare; la ragazza che per paura di rimanere zitella, organizza con la madre un finto matrimonio. E tante altre figure, ritratti fra la nostalgia e il crudele, che fotografano una società dove «l'aria è pesante come una coperta».

Al viaggiatore curioso sarà utile la guida **«Musei da esplorare» di Alessandra Bianchi (Viennepierre edizioni, pagg. 269; 25 mila lire)** che apre orizzonti nuovi e inediti nel panorama dei musei italiani. Le cifre ufficiali partlano infatti di 3554 musei e istituzioni similari, la maggior parte dei quali (43, 3 per cento) appartengono ai Comuni, mentre il 15, 3 per cento appartiene ai privati e solo il 13, 3 per cento è statale. Ma quanti sanno che esiste per esempio, il museo della pasta, o quello del riso? E che le pentole hanno un museo tutto loro? Solo per restare nella nostra regione, segnaliamo, per restare nelle particolarità, il museo dell'automobile e della tecnica dedicato alla Ford a Farra D'Isonzo (Gorizia), o il Museo del mare di Trieste, che illustra la storia della marineria.

Un itineraio spirtuale e umano che parte dai monasteri tibetani e dalle loro colorate immagini allegoriche per giungere alla vita, scritto da uno dei più importanti leader spirituali del nostro tempo, il Dalai Lama (Tenzin Gaytso). Con il libro dal titolo **«Il senso dell'esistenza» (Rizzoli, pagg. 156; 24 mila lire)**, *il* **Dalai Lama**, *premio Nobel per la Pace nel 1989, massima autorità dei buddhisti tibetani, paladino della non violenza e dell'autonomia del Tibet, offre, attraverso la tradizione del buddhismo, una risposta alle domande dell'uomo moderno. Il viaggio che conduce alla sapienza è anche un invito all'altruismo e alla compassione, insegnamenti preziosi della dottrina del Dalai.*

Un racconto tenero, divertente e commovente che narra la breve ma intensa vita di un simpaticissimo buldog, di natura piuttosto indocile e affetto da una malattia respiratoria, che non solo riesce e mettere ordine nella vita del suo padrone, ma gli fa scoprire anche quel senso meraviglioso di ricchezza e mistero che avvolge la vita di ciascuno di noi, sia nel contatto con la natura che nel lavoro e nella ricerca di se stessi. **«Storia di un cane e del padrone a cui insegnò la libertà»** di **Renaldo Fischer (Corbaccio, pagg.122; 15 mila lire)** è il racconto di un legame fatto quasi di magia, una storia che accarezza come una fiaba, che fa ridere di cuore e altrettanto di cuore commuove.

Mario Carotenuto, attore poliedrico e versatile, ha segnato con la sua presenza buona parte dello spettacolo italiano, dal dopoguerra alla sua morte, avvenuta nel 1955. Attore completo, Carotenuto ha spaziato dall'avanspettacolo alla radio, dal cinema, al teatro, dalla televisione alla pubblicità. **«Nato con la camicia»** *di* **Giancarlo Governi e Leoncarlo Settimelli (Gli specchi Marsilio, pagg.153; 22 mila lire)** *traccia il percorso della vita dell'attore, a suo modo romanzesca: agli avveninenti privati si mescolano nomi e storie del mondo dello spettacolo, un mondo di cui Carotenuto è stato a suo modo uno dei rappresentanti più singolari e più popolari.*

Il Novecento non viene abitualmente considerato come secolo dell'estetica. Eppure nessun altro periodo della storia ha visto una produzione così vasta di testi di estetica, anche di grande rilievo. **Mario Perniola**, docente di Estetica alla facoltà di lettere dell'Università di Roma Tor Vergata, individua nel volume **«L'estetica del Novecento» (Il Mulino, pagg.206; 18 mila lire)**, a partire da quattro campi concettuali - vita, forma, conoscenza, azione - altrettante linee di riflessione estetica e le illustra richiamandosi alle diverse opere: da Dilthey a Foucault, a Croce, a Goodman, a Dewey e a Bloom. A queste quattro linee Perniola ne aggiunge una quinta, che tocca l'emotività e l'emozionalità.

FESTIVAL DI VENEZIA Delude il chiacchieratissimo film di Renzo Martinelli

Porzus, tanto rumore per nulla

Le attese rivelazioni scottanti e sensazionali non ci sono

Dall'inviato

VENEZIA Il poeta scriverebbe: tanto rumore per nulla. Ma, questa volta, sarà meglio mettere da parte le suggestioni letterarie, sfoderare un po' di sacrosanta, dirompente rabbia e gridare ad alta voce «Aridatece i sordi». Perchè il film di Renzo Martinelli, «Porzus», proiettato ieri alla 54.ma Mostra del Cinema di Venezia, nell'ambito della sezione «Immagini tra cronaca e storia», non merita neanche lontanamente i titoloni che quotidiani e riviste gli hanno dedicato per troppe settimane.
Ragionandoci un po' sopra, però, la rabbia si trasforma quasi in ammirazione. Per Martinelli e i suoi bracci destri e sinistri, abilissimi nel creare un'atmosfera di attesa spasmodica, un'aura da evento speciale, una fama da film maledetto attorno a una pellicola che manca totalmente di coraggio. Che finge di regalare rivelazioni scottanti e sensazionali, ma non affonda mai il coltello nella piaga.
Martinelli era partito lancia in resta, ai tempi delle riprese, sventolando ben alta la bandiera della verità. Perchè, a sentire lui, un paese che non riesce a guardare in faccia i peccatacci commessi nel suo passato non è degno di definirsi democratico. Renzo de Felice dixit, ben prima di questo rampante regista di spot pubblicitari.
Come non sottoscrivere affermazioni del genere? Tanto più che la storia di Porzus, prima o poi, andava affrontata con animo sereno e occhio limpido. Per tentare di capire, finalmente, chi avesse ordinato, al partigiano comunista Mario Toffanin, detto «Giacca», di eliminare gli Osovani guidati dal comandante Francesco De Gregori, detto «Olla», zio del cantautore di «Rimmel», che qualcuno aveva accusato sul finire della seconda guerra mondiale di intendersela con i nazisti, di proteggere spioni e delatori fascisti.
Bene, nel film di Martinelli, non c'è traccia di tutto ciò. Tanto che ieri mattina, al termine della proiezione riservata ai giornalisti in Sala Grande, dove si contavano una marea di poltrone vuote, qualcuno si è chiesto perplesso: «Perchè Toffanin ha querelato il regista? Perchè ha chiesto che il film fosse posto sotto sequestro?». Il paradosso evidentissimo, infatti, è che «Porzus», sposa in pieno proprio la «verità» rivelata più volte dallo stesso «Giacca». Ovvero che lui, dai dirigenti comunisti di Udine, non ricevette mai un ordine preciso di eliminare i partigiani dell' Osoppo. Ma soltanto un ambiguo invito ad andare a controllare che cosa stesse accadendo lassù, in quelle malghe presidiate dalla brigata cattolica. Vaghissimi accenni fanno capire che Tito, dalla Jugoslavia, aveva imposto ai comunisti della Garibaldi di liberare il Friuli dalla Osoppo.
Certo, i comunisti non fanno una gran figura nel film. Tentennano sulle decisioni da prendere quando si viene a sapere che Ada Zambon (ovvero, la Elda Turchetti della realtà, accusata da Radio Londra di essere una spia al soldo dei nazisti e dei fascisti) si è rifugiata alle malghe di Porzus per sfuggire ai partigiani gappisti. Lasciano che «Geko» (ovvero «Giacca»), conosciuto come un esaltato, fanatico, sempre pronto a far contare le armi, si assuma il comando della ricognizione alle malghe. E poi, quando ormai di sangue ne è stato versato in abbondanza, spediscono l'imbelle «Gobbo», uno dei massimi dirigenti friulani, a farsi ridicolizzare da Marco Tofani, alias Toffanin. A farsi trattare come un vigliacco, che non ha il coraggio delle sue azioni.
Ma, in fin dei conti, il vero mostro, l'Angelo del male, l'incarnazione della fanatica brutalità abbinata all'intransigenza ideologica è lui. Il «Geko-Giacca» al quale prestano il volto, il corpo, la voce, un incazzatissimo Lorenzo Crespi, da giovane, e un eccessivo Gastone Moschin, da vecchio. Risultato? Che Toffanin ci fa un figurone. Esce a testa alta dal film, perchè in fin dei conti è l'unico a portare con dignità e tracotanza la sua croce sulle spalle. E' l'unico che non si nasconde dietro un dito, e non fa la mammoletta quando vede agonizzare quelli che lui considera «nemici».

E proprio qui Martinelli ha compiuto il suo errore più grave. Perchè non si è accontentato di costruire un docu-fiction su «Porzus», lasciando che la serietà, la rigorosità della ricostruzione storica prevalesse sulla carica immaginifica. Sulla voglia di infiorettare, di abbellire una storia sporca e scottante. Nossignori. Ha preferito lasciarsi prendere la mano dall'ambizione di sovrapporre alla testimonianza asciutta e precisa, l'ansia di narrare, di inventare, di melodrammatizzare. Finendo per cucinare un polpettoncino storico-revisionista insaporito da suggestioni western, da gigionerie tipiche della commedia all'italiana, e perfino da un pizzico di horror.
Proprio così: horror. Gastone Moschin, nei panni di «Geko-Giacca», che vive ormai nell'ombra della morte, sembra il fratello friulano di Freddy Krueger. Un mostro umano preso di peso dalla serie infinita di «Nightmare». Rantola, sputa sangue, rotea gli occhi, ansima come la strega Elena Markus del «Suspiria» di Dario Argento. E' talmente eccessivo, talmente plateale, da risultare simpatico. Ma non basta. Martinelli usa tutti, poprio tutti, gli ingredienti consigliati per trasformare «Porzus», in uno di quei micro kolossal che tanto piacciono agli americani. E, forse, non è un caso, che a distribuire nelle sale la pallicola sia proprio la Buena Vista International. Ovvero, la sezione italiana di quella Major figliata dal colosso Walt Disney.
Tanto per dirne una trasforma i partigiani della Osoppo in una sorta di «ragazzi del muretto» dei tempi di guerra. C'è Scabbia che fa un po' l'Alvaro Vitali della situazione; Nullo, il fratello di Pier Paolo Pasolini che porta alle malghe i tormenti dell'intellettuale; Storno, il classico bello e impossibile, che si salva in maniera rocambolesca; Bimbo, il ragazzino, che lotta per la libertà ed è lì pronto a regalare qualche lacrima di commozione agli spettatori più sensibili. Per non parlare di Galvano-Bolla, il comandante cui Lino Capolicchio regala l'illuminata intransigenza e l'accorata disponibilità dei veri eroi.
Gli altri, i gappisti, sembrano i teppistacci dei «Guerrieri della notte». Trasportati, naturalmente, al tempo della seconda guerra mondiale. Lienki, il partigiano russo, è una sorta di «tutti gli orrori dell'Unione Sovietica racchiusi in un uomo solo». Gli altri sono burattini in mano a Geko. Solo Spaccaossi, interpretato da Gianni Cavina, si salva. Gigante buono, con il cuore tenero alla Walter Veltroni, combatte sì i fascisti, ma non si rassegna all'idea che in un futuro, a guidare le danze, possano essere i fanatici irrecuperabili. E se la minestra non vi sembra abbastanza saporita, ecco spuntare Giulia Boschi nei panni della presunta spia. Ma chi, guardando quegli occhioni non se la porterebbe a cena fuori, invece di ammazzarla come un cane in una malga sperduta fra le montagne? E dire che Geko, come tutti gli Eroi del male, con le donne sembra cavarsela piuttosto bene. E tanto per accontentare chi sostiene che senza una storia d'amore qualunque film risulta incompleto, di tanto in tanto va a spupazzarsi la sua Albina. Una Mariella Valentini risciacquata nell'Isonzo. Degli attori, non uno si sforza di imitare la cadenza friulana. Non uno si azzarda a buttare lì un «mandi». Sfoggiano tutti un roboante accento romanesco. O, al massimo, un improbabile veneto.
Se questo era il film che doveva rendere giustizia ai morti di Porzus, poveri noi. E poveri loro. Perchè tra un ralenti di Geko che digrigna i denti e una sviolinata tratta dai «Funerailles» di Liszt, viene da pensare che la verità su quell'orrendo episodio non la sapremo mai.
In serata, alla proiezione per il pubblico, uno sparuto gruppetto di attivisti di «Sos Italia», con fotografo al seguito, ha distribuito volantini contro «mezzo secolo di silenzi e vergogna». Nel testo, il film di Martinelli era definito «la prima operazione coraggiosa che permetterà a tutti di sapere cos'è successo in Friuli nel periodo della Resistenza». Ma la gente aveva fretta di entrare in sala.

Alessandro Mezzena Lona

Qui sopra Lorenzo Crespi che interpreta il comandante Geko da giovane. Sotto una scena del film «Porzus».

Convince il film russo di Pavel Cukhraj, ambientato nell'Urss staliniana degli anni Cinquanta

«Vor», un racconto ad altezza di bambino

L'unico difetto: una certa difficoltà al momento di concludere

Il cast e il regista (in piedi a sinistra) del film russo «Vor».

Sanja ha sei anni, è figlio della donna che si è innamorata di Toljan credendolo un militare, e che poi non è riuscita a staccarsi da lui...

VENEZIA *Come nella famosa commedia del capitano Koepenick (dove un truffatore si presenta in divisa di capitano e tutti i buoni cittadini tedeschi alla vista dell'uniforme lo accettano per tale e ubbidiscono senza discutere), nell'Urss staliniana dei primi anni '50 il ladro Toljan gira di città in città affittando stanze vestito da capitano dell'esercito, accompagnato da una donna e un bambino; così conquista la fiducia della gente («Sei un militare, un padre di famiglia, non sei un imbroglione») e alla prima occasione svaligia la casa e prende il largo.*

Accade nel bel film russo di Pavel Cukhraj «Vor» («Il ladro»), di cui però non è Toljan (Vladimir Maskov) il protagonista. Questo è un racconto «ad altezza di bambino», dal punto di vista di Sanja, il figlio di sei anni della donna che si è innamorata di Toljan credendolo un militare e che poi non è riuscita a staccarsi da lui. Il film descrive con nettezza il rapporto fra i tre personaggi, ed è assai bello in particolare quello fra l'uomo e il bambino. Per Sanja (una deliziosa interpretazione del piccolo Misa Filipcuk), che non ha mai conosciuto il padre morto in guerra, il simpatico farabutto diventa una specie di padre putativo, che gli insegna la propria mentalità da legge della giungla («Se fai paura ti rispettano e ti stanno a sentire», «E se non ti stanno a sentire?» «Schiacciali!»).

Mostrandogli il tatuaggio di Stalin sul petto, Toljan racconta al piccolo di essere il figlio segreto del dittatore (superbo il dettaglio dello sguardo d'intesa fra i due quando si brinda a Stalin nella festa degli inquilini); e dato che Sanja lo crede tuttora un militare, quando Tojan porta il bambino con sé in un appartamento da svaligiare traveste l'impresa come una missione di controspionaggio («Dimostra che sei un vero sovietico!»).

Il gioco fra l'incomprensione di quel che succede da parte del bambino e la comprensione da parte dello spettatore introduce nel film un elemento assai divertente, nel suo fondo drammatico. Infatti «Vor» sviluppa una storia triste – il trio ha un destino di morte e rovina – con bella leggerezza di tocco, il che significa potersi anche permettere un paio di sottolineature liriche o tragiche senza apparire retorico. Un racconto coerente e robusto si innesta sul fondo di un realismo vignettistico – molto russo invero – che ci offre una gustosissima serie di quadretti di genere, dai bambini amici o nemici di Sanja agli inquilini del primo appartamento dove il trio va ad abitare (per le altre case giustamente il film è molto più ellittico), a quei due cantanti guitteschi che al concerto intonano «La Paloma» (una canzone che torna nel film quasi come un Leitmotiv del ricordo), impagabile coppia di figurette come uscite da un Michalkov sorridente.

Non è un capolavoro alla Michalkov, ma ha rappresentato comunque una piccola boccata d'ossigeno

L'unico difetto del film è una certa difficoltà a concludere, con una parte finale in cui compare il volto della voce narrante – cioè l'identità di Sanja da vecchio – che non ci sembra necessaria, anche se le ultime sequenze servono a introdurre un elemento di circolarità tragica da una guerra a un'altra. Non vogliamo dire che «Vor» sia un capolavoro, appunto, alla Michalkov; un buon piccolo film che ha rappresentato una boccata d'ossigeno in una selezione concorso finora non tropppo soddisfacente.

Giorgio Placereani

«Le ultime lune»

Si chiude con Mastroianni

VENEZIA La Mostra del cinema del Venezia si concluderà con la proiezione del film di «Le ultime lune», lo spettacolo di Furio Bordon diretto da Giulio Bosetti che ha segnato l'ultimo, straziante, capitolo della carriera di Marcello Mastroianni. Col benestare preannunciato da Mauro Carbonoli, direttore dello Stabile del Veneto (il cui consiglio di amministrazione si riunirà oggi) si è conclusa un'intricata vicenda che aveva coinvolto in un gioco di rimandi tutte le parti interessate, lo Stabile e il regista Giulio Bosetti, la Rai, che ha confermato la volontà di acquistare il film, gli eredi di Mastroianni e la Mostra del cinema.

APPUNTAMENTI

Gorizia, seminari musicali con il jazzista Wheeler

TRIESTE Domani alle 21, al caffè San Marco, concerto per ottavino, flauto, flauto in sol e clavicembalo con Silvia Di Marino e Valentina Longo.
Domani alle 22, al Castello di San Giusto, serata con i dj Massimino e Walter S.
Mercoledì alle 21, al Castello di San Giusto, serata musicale con il trio Giulia Pellizzari Ballaben.
Giovedì alle 21, al Castello di San Giusto, concerto del duo James Thompson e Stefano Franco.
Venerdì alle 21, al Caffè San Marco, per le Serate musicali in compagnia di artisti e scrittori, concerto jazz con Tom Hmeljak al vibrafono e Marco Gerin al pianoforte.
Venerdì alle 21, al Castello di San Giusto, serata di folklore ellenico.
Sabato alle 22, al Castello di San Giusto, serata con il dj Paolo Zippo.
Lunedì 8 settembre, alla Casa rurale di Duino, riprende il seminario artistico estivo della «Scuola del vedere», con Marino Cassetti e Paolo Cervi Kervischer. Informazioni allo 0347-3475567 o al 768900.
UDINE Venerdì alle 21, a Pavia di Udine, si terrà un concerto dei Timoria. Venerdì 12 arrivano Le Orme, sabato 13 Raoul Casadei e la sua orchestra. Ingresso gratuito.
GORIZIA Proseguono alla fondazione musicale Città di Gorizia i seminari di interpretazione «Gorizia Armonica - Music masterclasses '97». Da oggi saranno in scena il chitarrista francese Roland Dyens, il trombettista Pierre Tibahud e il jazzista Kenny Wheeler. Informazioni allo 0481-531607.
PORDENONE Venerdì alle 21, nell'anfiteatro dell'ITC D'Annunzio a Fontanafredda (in caso di maltempo della sala consiliare del Municipio di Vigonovo) per la rassegna «A teatro estate '97» andrà in scena «Cabaret Café 2... e la storia continua», di Monica Zuccon e Salvatore Esposito.
VENETO Mercoledì alle 21, all'Arena di Verona, si terrà un concerto di Lucio Dalla. Ospite il soprano Cecilia Gasdia. Il tour di Dalla farà poi tappa anche a Vittorio Veneto, in piazza Giovanni Paolo I, giovedì 11 settembre.
Venerdì alle 21, nel duomo di Caorle, si terrà un concerto di Katia Ricciarelli.

Una splendida Nastassja Kinski affascina in «One man stand», di Mike Figgis

«Caro Wesley, benvenuto nel club dell'Aids...»

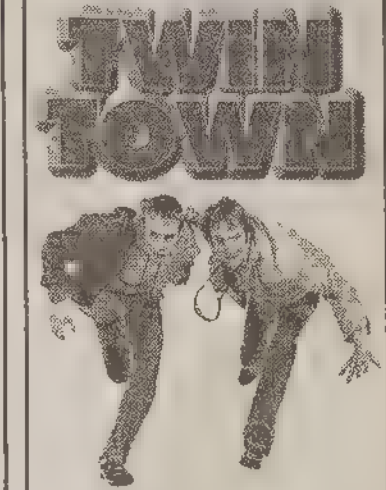
VENEZIA Quanti abitanti ha New York? Dieci milioni? Sarà ben sfortunato Wesley Snipes! Il quale arrivando da Los Angeles per confortare l'amico Charlie che è sieropositivo, incontro in albergo una splendida sconosciuta (Nastassja Kinski) e ci finisce a letto; quando torna un anno dopo assieme alla moglie per visitare l'amico morente di Aids, scopre che, fra dieci milioni, Nastassja è la moglie del fratello di Charlie. Su questa trovata si innesta «One night stand» (in concorso) di Mike Figgis; un film che – considerando anche la doppia sorpresa finale, che non sarebbe giusto rivelare – forse andava mostrato, più che a Venezia, alle giornate del Cinema Muto di Pordenone; non perché sia muto, anzi è molto parlato e ha una «score» jazz assai bella dello stesso Figgis, ma perché la concezione delle coincidenze drammaturgiche che rivela si situa, storicamente, intorno agli anni Dieci.

A parte l'artificiosità della sceneggiatura (sempre di Mike Figgis), «One night stand» rientra completamente nello stile di questo regista inglese-hollywoodiano, per il quale sembra inventata apposta l'espressione «heavy-handed», di mano pesante (e poi dicono di Alan Parker!); il che emerge più che mai nel suo modo di gestire i due drammi interconnessi che vive il protagonista Wesley Snipes (da un lato assiste alla morte dell'amico Charlie, dall'altro attraversa una crisi personale fra la bionda Nastassja Kinski, la moglie nera e la disaffezione al proprio lavoro di regista di spot pubblicitari). La parte relativa alla morte per Aids è efficace, anche se Mike Figgis interviene sempre con fervore un po' necrofilo su queste sciagure (pensiamo all'alcolismo caricaturale di Nicolas Cage in «Via da Las Vegas»); quella del dramma privato di Wesley Snipes risulta francamente piuttosto ridicola. Si potrebbe riflettere sul fatto che Figgis potrebbe applicare questa sua tendenza all'esagerazione più proficuamente alla commedia, invece che alle storie drammatiche che predilige.

Naturalmente «One night stand» non manca di quell'eleganza di fotografia e di quella tecnica registica che nessuno ha mai negato a Mike Figgis. Crediamo tuttavia che anche gli estimatori del regista, che sono numerosissimi, resteranno piuttosto delusi da questa sua ultima prova, e preferiranno riandare con la memoria ai tempi di «Stormy Monday» e «Affari sporchi». Nastassja Kinski, per inciso, è come sempre terribilmente bella.

g.p.

I PRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EUI
6.30 TG1 7.30 - 8.00 - 9.0
6.45 UNA ESTATE. Coscato e Amedec
9.30 TG1S. (9.30)
10.00 POI
10.20 SOFO. Film (com- meDi Raffaello Maon Eduardo De da Valli.
11.30 DA 1
11.35 VERA ESTATE. Cordella, Janira Ma
12.25 CHIA
12.30 TG1
12.35 LA N GIALLO. Telefidella verita'"
13.30 TELE
13.55 TG1A. Con Maurizi
14.05 UND TIPO. Film (co63). Di Lucio Fulriano Celentano, tori.
15.45 SOlon Elisabetta Feauro Serio.
18.00 TG
18.10 SINCANAGUE. Telefi
18.25 HAEL BUIO?. Telefonia del fantasm
18.55 LA DEL WEST. Telefio"
19.50 CHFA
20.00 TELE
20.35 RAOTIZIE
20.40 LAL. Con Cloris Brc
20.50 QU. Film (storico 'S1rvyn Le Roy. Co Taylor, Deborah
22.55 TG
23.50 VEIEMA '97
0.10 TG
0.35 AGODIACO - CHE TEI
0.40 VEIEMA E MITO
1.05 FIL
1.10 SO: GERMANO CEh Gigi Marzullo.
1.40 LE URE DI IPPOLITI. ni Ippoliti.
2.00 CANSESTO NOTTU Daniela Palladir
2.25 CR CON... TERRORE rrore '69). Di Ala. Con Stefanie Pores Olson.
3.45 BUANZE
4.40 MID BONGUSTO
5.10 I MI. Scenegg.

RAIDUE

7.00 FRAGOLE VERDI. Telefilm.
7.25 GO CART MATTINA
7.30 CLASSIC CARTOON
7.40 HEIDI
7.55 PINGU
8.05 L'ALBERO AZZURRO
8.40 ANIMANIACS
9.05 LASSIE. Telefilm.
9.30 PROTESTANTESIMO
10.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
10.10 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 1A PARTE. Con Paolo Limiti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
14.00 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 2A PARTE. Con Paolo Limiti.
15.25 LUNGA NOTTE DEL '43. Film (drammatico '60). Di Florestano Vancini.
16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL FILM)
17.15 TG2 FLASH (18.15)
17.20 BONANZA. Telefilm.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 HUNTER. Telefilm.
19.50 ASPETTANDO MACAO. Con Alba Parietti.
20.30 TG2 20.30
20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
23.00 SPECIALE "PORZUS" - SUL SET DEL FILM
23.30 TG2 NOTTE
23.55 METEO 2
24.00 RAI SPORT NOTTE SPORT
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 TELECAMERE MAGAZINE (R)
0.30 TESTIMONE OCULARE. Film (poliziesco '59). Di Richard L. Bare. Con Efrem Zimbalist Jr., Erin O'Brien, Shepperd Strudwick.
1.45 ADESSO MUSICA
2.30 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 TRASMISSIONE NUMERICA. LEZIONE 31. Documenti.
3.40 RETI LOGICHE. LEZIONE 31. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MORNING NEWS. Con Giulia Fossa' e Paolo Trombin.
8.30 GEO MAGAZINE. Documenti.
8.50 LA VOCE NELLA TEMPESTA. Film (drammatico '39). Di William Wyler. Con Merle Oberon, Laurence Olivier.
10.30 TEMPO FUTURO
11.00 GRAND TOUR - 1A PARTE. Con Mino Damato.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Scenegg.
12.50 KARAKORIUM. Documenti.
13.00 GRAN TOUR - 2A PARTE. Con Mino Damato.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TG3 VENEZIA
15.05 BLUE JEANS. Telefilm. "Il naso"
15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 A TUTTA B
16.05 ATLETICA LEGGERA: GIRO DELLE MURA
16.20 PUGILATO: CAMPIONATO ITALIANO SUPERLEGGERI
17.00 GEO MAGAZINE. Documenti.
18.20 METEO 3
18.25 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Scenegg.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 ABBIAMO GIA' LE STELLE?
20.40 BLOB. VENEZIA
20.50 PROFESSIONE NATURA. Documenti.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 FORMAT PRESENTA: MISTERI. Con Lorenza Foschini.
23.45 RAI SPORT
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.10 OMAGGIO A EDITH PIAF
3.00 ANNA KARENINA. Scenegg.
4.00 QUESTI FANTASMI. Film (commedia '67). Di Renato Castellani. Con Sophia Loren, Vittorio Gassman, Aldo Giuffre'.
5.45 CONCERTO DAL VIVO: LITTLE TONY

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 LOVE BOAT. Telefilm. "Il ladro pentito"
10.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm. "Una vita venuta dallo spazio"
11.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Tutti all'universita'"
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Canestro maldestro"
12.00 LA TATA. Telefilm. "Tatuaggio ose'"
12.30 NONNO FELICE. Telefilm. "Si vive solo due volte"
13.00 TG5
13.30 TUTTO BEAN. Telefilm.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 IL SEGRETO DI UN PADRE. Film tv (drammatico '93). Di Bill W.L. Norton. Con Tony Danza, Pamela Reed.
16.15 SISTERS. Telefilm. "Maggio incantato"
17.15 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ordinarie follie" - 2a parte
18.15 CASA VIANELLO. Telefilm. "L'amica americana"
18.45 6 DEL MESTIERE?. Con Claudio Lippi e Luana Ravegnini.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
20.45 SCAPPO DALLA CITTA' 2. Film (commedia '94). Di Paul Weiland. Con B. Crystal, D. Stern.
22.45 TG5
23.00 SEGRETO DI STATO. Film (drammatico '95). Di Giuseppe Ferrara. Con M. Ghini, M. Dapporto.
24.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL FILM)
1.15 DREAM ON. Telefilm. "L'inganno"
1.45 PAPERISSIMA SPRINT (R). Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
2.00 TG5
2.30 TARGET (R). Con Gaia De Laurentiis.
3.00 TG5
3.30 NONSOLOMODA (R)
4.00 TG5
4.30 CORTO CIRCUITO (R)
5.00 GALAPAGOS (R). Documenti.
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 MURPHY BROWN. Telefilm. "La rivincita"
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 MC GYVER. Telefilm.
10.25 DUE PALLE IN BUCA. Film (commedia '88). Di Allan Arkush. Con Chevy Chase, Dan Aykroyd.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
12.55 HAPPY DAYS. Telefilm.
13.30 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.35 PAZZE RISATE PER MOSTRI E VAMPIRI
13.55 CIAO CAIO PARADE
14.00 ROMBI DI TUONO E CIELI DI FUOCO PER I BIOCOMBAT
14.30 MAI DIRE TV. Con Gialappa's band.
15.00 HERCULES. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 NOTIZIE DA PRIMA PAGINA
16.30 DOLCE CANDY
16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.00 UN INCANTESIMO DISCHIUSO TRA I PETALI...
17.25 L'INCREDIBILE DEBBY
17.30 PRIMI BACI. Telefilm.
18.00 HELENE E I SUOI AMICI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 STUDIO APERTO
20.45 FESTIVALBAR
23.15 CIAK SPECIALE
23.30 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Con A. Brandi, Maurizio Pistocchi.
24.00 SPECIALE RALLY
0.30 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'arma perduta" - 2a parte
2.30 ACCIDENTI ALLE TASSE!. Film (commedia '51). Di Mario Mattioli. Con Aroldo Tieri, Mario Riva, Riccardo Billi.
4.30 T AND T. Telefilm. "Ostaggi"
5.00 KUNG FU. Telefilm. "La pergamena segreta"
6.00 SUPERBOY. Telefilm. "Trappola mortale"

RETE 4

6.00 LASCIATI AMARE. Telenovela.
6.50 NORD E SUD. Film tv (storico '85). Di Bill Conti. Con Patrick Swayze, Kristie Alley, Elizabeth Taylor.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
10.00 PERLA NERA. Telenovela.
10.30 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela.
11.00 REGINA. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenovela.
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "I guerrieri di Winoka"
13.30 TG4
14.00 CHI C'E' C'E' AL SOLE. Con Silvana Giacobini.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.35 NEL GORGO DEL PECCATO. Film (drammatico '55). Di Vittorio Cottafavi. Con Fausto Tozzi, Franco Fabrizi.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO (R). Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 SIMBA: E' NATO UN RE
20.00 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.05 L'ISOLA DEL TESORO
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.35 SOSPETTO INGIUSTO. Film tv (giallo '94). Di Bob Swaim. Con Tim Matheson, Agnes Soral.
22.35 COMPLICATO INTRIGO DI DONNE, VICOLI E DELITTI. Film (drammatico '86). Di Lina Wertmuller. Con Tommaso Bianco, Francisco Rabal, Mario Scarpetta.
0.50 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.10 IO NON VEDO, TU NON PARLI LUI NO.... Film (commedia '71). Di Mario Camerini. Con E. Montesano, Vittorio De Sica.
2.40 MANNIX. Telefilm. "Bersaglio mobile"
3.30 SPENSER. Telefilm. "I tentacoli della mafia"
4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. "La smemorata"
5.10 KOJAK. Telefilm. "Destinazione Giamaica"

TMC

7.00 ZAP ZAP ESTATE. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
9.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
10.00 FILM. Film.
12.10 PARKER LEWIS. Telefilm.
12.45 TMC NEWS
13.00 TMC SPORT
13.15 IRONSIDE. Telefilm.
14.15 LUCE NELLA PIAZZA. Film (commedia '63). Di Guy Green. Con Olivia De Havilland, Rossano Brazzi.
16.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
16.30 SWITCH. Telefilm.
17.35 ZAP ZAP ESTATE. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 CAIRON DEI TG
20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI. Con Aldo Biscardi.
22.35 TMC SERA
23.00 DOTTOR SPOT (R)
23.05 SPIONAGGIO ATOMICO. Film (drammatico '55). Di Lewis Allen. Con Edward G. Robinson, George Raft.
0.55 TMC DOMANI
1.15 MARTY, VITA DI UN TIMIDO. Film (drammatico '55). Di Delbert Mann. Con Ernest Borgnine, Betsy Blair.
3.15 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TEATTRO

7.00 BI
8.00 FEm.
9.00 T
9.30 AL Telenovela.
10.15 NAL VATICANO
10.30 IL SI ADDICE A ELFilm.
13.00 LARA DELLE COSEenti.
13.30 RIOLI - LA SFERATALLO
14.15 CANIMATI
14.45 AN Telenovela.
15.33 PEIA DEGLI ANGE
16.05 BAELECRONACA
18.00 PEIA DEGLI ANGE
18.30 SA
19.00 ZO
19.30 FAMMENTI
20.15 NEM IN LINGUA TEL
20.30 TEITRO SPORT EST
21.00 BAELECRONACA
22.30 TEITRO SPORT EST
23.00 FAMMENTI
23.30 ZO
0.00 ROSE PER UNA SQLFilm (erotico '92)ert Barney.

TELEFRIULI

6.35 L'ISOLA DEL TESORO. Film (avventura '34). Di Victor Fleming. Con Jackie Cooper.
8.15 VIDEOSHOPPING
11.10 ARABAKI'S
12.00 CANZONI ED EMOZIONI
12.30 SHAKER PLANET
13.00 SI! JAZZ
13.40 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 SHAKER PLANET
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 AUTO TV BEACH
20.05 PERSONAGGI E OPINIONI
20.45 MONTAGNA E'...
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 VIDEOTOP JUICE
0.13 TELEFRIULISPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.10 VIDEOSHOPPING
1.40 MATCH MUSIC MACHINE
2.10 UNDERGROUND NATION
2.35 L'ISOLA DEL TESORO. Film (avventura '34). Di Victor Fleming. Con Jackie Cooper.
4.15 TELEFRIULI NOTTE
4.45 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.25 CODICE PENALE. Film (giallo '31). Di Howard Hawks. Con Walter Huston, Phillis Holmes.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 DRAGNET. Telefilm.
20.00 SUPER BOOK
20.30 BEYOND 2000 - VERSO IL FUTURO. Documenti.
21.00 F.B.I FRANCESCO BERTOLAZZI INVESTIGATORE. Telefilm.
22.10 TUTT'OGGI - IIA EDIZIONEW - PREVISIONI DEL TEMPO
22.30 STUDIO 2 SPORT

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA OGGI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.15 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.30 SOLO MUSICA ITALIANA
14.05 JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 FILM. Film.
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
0.30 SOLO MUSICA ITALIANA
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM. Film.
3.30 FILM. Film.
5.00 FILM. Film.

TMC2

14.00 FLASH - TG
14.05 CLIP TO CLIP
15.00 COLORADIO
17.00 CLIP TO CLIP
18.00 HARDBALL. Telefilm.
18.50 AMORI E BACI. Telefilm.
19.35 MASQUERADE. Telefilm.
20.30 FLASH
20.35 IL DELINQUENTE DEL ROCK E ROLL. Film (commedia '57). Di Richard Thorpe. Con Elvis Presley, Judy Tyler.
22.20 COLORADIO
22.50 TMC2 SPORT
23.30 PIANETA B. Con Pina Debbi.

DIFFUSIONE EUR.

12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 I FAVOLOSI EROI
13.00 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm.
13.30 DE NEWS
14.00 PUB
15.00 COMMERCIALI
18.00 CARTONI ANIMATI
18.30 CRAZY DANCE
19.00 BATMAN. Telefilm.
19.30 DE NEWS TG
20.00 DALLA 9 ALLE 5.
20.30 VERDE NORD EST
21.30 DOCUMENTARIO.
22.30 DE NEWS TG

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SAMPEI
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 TRIDER G7
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.05 HE-MAN
20.20 CITY HUNTER
20.50 CAYENNE PALACE. Film (avventura '90). Di A. Maline. Con R. Berri, J. Yanne.
22.40 FUORIGIOCO. Con L. Petizioi.
0.15 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO
0.30 CAMPANIA VIVA
0.55 NEWS LINE 16/9

RETE AZZURRA

12.45 ADAM 12. Telefilm.
13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
14.30 VIDEO ONE
15.45 ATTRAVERSO L'ITALIA.
16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
18.30 NOTIZIARIO
20.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
20.55 UCCIDETE AGENTE SEGRETO 777 - STOP. Film.

TELECHIARA

14.20 NEWS
14.30 VIDEO NATURA.
15.00 BUON POMERIGGIO - INCHIESTA
15.30 ROSARIO
16.00 OBIETTIVO MISSIONE
16.30 ROBOTTINO
17.00 VIDEO NATURA.
17.30 CAPE REBEL. Telefilm.
18.30 YES AUSTRALIA..
19.00 UN EROE DA 4 SOLDI. Telefilm.
19.30 NOTIZIE DA NORDEST - ROTOCALCO
20.00 ROBOTTINO
20.30 UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA. Film (commedia '50). Di Claude Binyon
22.00 YES AUSTRALIA.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.09: Radiouno musica; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 10.00: GR1; 10.05: Viva Maria!; 11.00: GR1 - Inviato Speciale; 12.00: Come vanno gli affari; 13.00: GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14.00: GR1; 14.05: Medicina e societa'; 14.11: Ombudsman estate; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.30: Non solo verde; 16.00: GR1; 16.05: Speciale Athenaemm; 16.33: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.00: GR1; 18.07: Tendenze; 18.12: I mercati; 18.30: Radiohelp; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 20.50: Cinema alla radio: L'Ispettore Derrick; 22.00: GR1; 22.42: Bolmare; 23.40: Sognando il giorno; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio TIR; 1.00: Solo musica: '40 - '60; 2.00: GR1 (29.00); 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.30: GR2; 8.40: Tandem; 9.00: Il ruggito del coniglio; 10.00: Il programma lo fate voi; 11.50: Mezzogiorno con Shel Shapiro e Maurizio Vandelli; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Radioduo; 13.30: GR2; 15.03: Hit parade - Albums; 15.35: Radiocontainer; 16.30: GR2 Notizie; 18.30: GR2 Notizie; 19.30: GR2; 20.03: Jimmi e Johnny; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 1.00: Solo musica.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattino Tre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattino tre; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattino Tre; 12.15: Pagine: La natura delle cose; 12.30: Opera senza confini; 13.45: GR3; 13.52: Lampi d'estate; 18.45: GR3; 19.01: Radiotre Suite Festival; 19.30: Concerto Internazionale; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione, Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Aperto per ferie (diretta); 15: Giornale radio; 15.15: Lavoro, occupazione: prospettive per il 2000; 15.30: Chi ha tempo non aspetti tempo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Antologia di voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Melodie estive; 8.30: In vacanza; 9: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine scelte; 9.40: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.15: Musica orchestrale; 11.30: Libro aperto. Marko Sosic: «Mille giorni, duecento notti» nell'interpretazione di Tone Gogala. XXI puntata; indi: Intrattenimento musicale; 12: Eco magia; indi: Soft music; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Intervallo in musica; 13.30: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Caffè Bratuz; 15.15: Shalom, Israele! (Diario di viaggio); 16: Made in England: conosciamo il mondo inglese; 16.45: La canzone del giorno; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Nuovi orizzonti: traguardi tecnologici ai margini del Duemila; 18.20: Born in Usa; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.

Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;

Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TERI E CINEMA

TRIES

TEATRO ILE - POLITEAMA SETTI. Stagione a 1997/'98. Sottosc abbonamenti Biglietteria del Te(8.30-13 e 16-19, Biglietteria centraleall. Protti (8.30-12 16-19, feriali) e presende, scuole e uni. Conferma turni fiss il 18/9.

PROVINCEME. Teatrini di bi, oggi dalle **18.30** a sagrato; dalle **18** sovizza sagrato.

1.a ONE

AMBASCRI. 16, 18, 20.05, 2 «Con Air» con Nic Cage e John Mah. Preparatevi a esle! In Widescreen e digital.

ARISTON Festival dei Fest re **18.15** e ore **22.3** tri uomini» di Claudi ivento, con Claudio dola, Ricky Memphis o Fantastichini, Ver Pivetti (durata 1 o 40 minuti). Una stracria rievocazione: la milanese in azione anni '70 e '80. Prezmali.

SALA ARA. 19, 20.30, 2 Kissed» di Lynne Stwich. Il film tabù dell'anno. Scandalo a Cannes. Premi a Taormina. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 18.35, 20.25, 22.15: «Shadow program» con Charlie Sheen, Linda Hamilton e Donald Sutherland.

MIGNON. Solo per adulti **16** ult. **22:** «Osceno».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Batman & Robin» con George Clooney, Arnold Schwarzenegger, Chris O'Donnel, Uma Thurman e Alicia Silverstone. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'isola perduta» di John Frankenheimer con Val Kilmer e Marlon Brando. Un film che aumenta la paura e non lascia il respiro. Dolby digital.

NAZIONALE 3. (Aria condizionata) **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Twin Town». Dai realizzatori di «Trainspotting» il nuovo irriverente cult-movie. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. (Aria condizionata) **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Austin Powers, il controspione». Una bomba comica con Mike Myers. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. In ferie.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.15, 22.10: «Il club delle prime mogli». Una commedia divertente con G. Hawn, B. Midler, D. Keaton. In Dolby stereo (sono in vendita i nuovi abbonamenti).

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20.45 (in caso di maltempo in sala): «Il ciclone» di e con Pieraccioni. Per l'ultima volta a Trieste il film-miracolo dell'anno. Ingresso 7000.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi ore **21.15:** «M.D.C. - Maschera di cera». Ingresso 7000. In caso di maltempo proiezioni presso il cinema Alcione.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il corvo 2» continua l'allucinante storia iniziata da Brandon Lee.

GRADO

CRISTALLO. Ore **20.30, 22.30:** «Hamlet» di K. Branagh, con K. Branagh, C. Heston, B. Crystal e J. Gielgud.

GORIZIA

ALPE ADRIA PUPPET FESTIVAL. Giardino del Municipio, ore **18.30,** Il Teatro Pirata presenta «Gran circo dei burattini», ingresso gratuito. Kulturni Center «Bratuz», ore **21** Dondoro Teatro (Giappone) in «Kiyohime mandara». Eccezionalmente di scena in Italia uno spettacolo che fonde mirabilmente musica, mimo e danza Butoh. Biglietto intero: lire 12.000. Ridotto lire 8.000. Ingresso gratuito per i bambini sotto i 10 anni. Abbonamento Festival a tre spettacoli (a scelta): lire 28.000.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Batman & Robin» con Arnold Schwarzenegger.

VITTORIA sala 1. 17.50, 20, 22.10: «L'isola perduta» con Marlon Brando.

VITTORIA sala 3. 18, 20.10, 22.20: «Con Air» con Nicholas Cage.

OGGI IN TV

Film di Paul Weiland su Canale 5

Scappo dalla città con Billy Crystal

Per tutti quelli che amano il cinema come grande spettacolo, per chi ha nostalgia del kolossal e di una Roma antica che rivive a Hollywood, stasera torna in tv (alle 20.50 su RaiUno), «**Quo vadis?**» di Marvyn LeRoy del 1951. Tratto da un romanzo di successo e ambientato nella Roma imperiale di Nerone, racconta il coraggioso amore fra il centurione Marco Vinicio e la cristiana Licia. Robert Taylor indossa la corazza, Deborah Kerr rischia il martirio e Peter Ustinov incendia la città eterna.

Altri film per la serata.

«**Scappo dalla città 2**» (1994) di Paul Weiland (Canale 5, ore 20.45). A due anni di distanza dal primo film l'improbabile cowboy Billy Crystal *(nella foto)* riparte per il west con Jack Palance. C'è di mezzo la mappa di un tesoro nascosto e i cittadini in trasferta sprofondano in un clima da «corsa all' oro».

«**Sospetto ingiusto**» (1994) di Bob Swaim (Retequattro, ore 20.35). L'americano Nick seduce, a Parigi, una ragazza misteriosa che il giorno dopo scompare dopo averlo accusato di stupro. Al poveretto non resta che ritrovarla per sfuggire il carcere.

«**Spionaggio atomico**» (1955) di Lewys Allen (Tmc, ore 23.05). Tocca a un povero poliziotto canadese sventare un complotto internazionale per trafugare i piani della bomba atomica con E.G.Robbinson e George Raft.

Raitre, ore 20.50

L'Argentina a «Professione natura»

«Professione natura», il programma in onda su Raitre alle 20.40, si aprirà con il reportage di Sveva Sagramola a Buenos Aires in Argentina. Il viaggio prosegue poi verso la Patagonia dove si vedrà un filmato sugli elefanti di mare. Il secondo filmato della puntata è «Cayo Santiago: l'isola delle scimmie» di Ugo Adilardi e Marco Visalberghi, un filmato su una piccola isola abitata solo da macachi.

Raitre, ore 11

«Grand Tour» irlandese

Nella prima parte puntata di «Grand Tour», in onda alle 11 su Raitre, il filosofo Giulio Giorello e la giornalista Silvia Calamati parleranno d'Irlanda. Nella seconda parte, in onda alle 13, il tema trattato dallo psicologo Paolo Meazzini e dallo scrittore Franco Morganti sarà invece la competitività.

Raitre, ore 22.55

Apparizioni della Madonna

Nella puntata di «Speciale misteri», in onda su Raitre alle 22.55, lo speciale «Miracoli e segreti». Si tratta di un viaggio nella fede attraverso i luoghi delle più conosciute e celebrate apparizioni della Madonna.

Presentata a Bonn la quarta edizione della tradizionale compatta della Volkswagen

Golf, 23 anni, sempre più in gamba

Ferdinand Piëch: «Ci siamo avvicinati alla perfezione»

Carrozzeria completamente zincata, struttura modulare, air bag e abs di serie: arriverà dai concessionari nel prossimo mese di novembre

BONN «La Golf quattro sarà un trionfo». Ne è sicuro Ferdinand Piëch, presidente della Volkswagen. Tanto sicuro che non ha dubbi nell'affermare che la nuova Golf «sarà l'auto più importante del nostro marchio». Il clima all'hotel Maritim di Bonn, a cento metri dai ministeri e dal Bunderstag è quello della celebrazione prima ancora della presentazione di un'auto. Quello dell'happening insomma. E l'evento è di costume. «Bonn - spiega Piëch - è un'istituzione del dopoguerra. E' insomma la città ideale per presentare un'automobile le cui generazioni fanno parte di questo periodo storico. Si può quasi parlare della "Repubblica del Maggiolino e della Golf"».

Herr president parla in una sala gremita di giornalisti attorniato dal Gotha di Wolfsburg. Tutti lo guardano. Tutti ascoltano con attenzione le parole di uno dei più importanti e potenti uomini della Germania. Gli effetti speciali si sprecano come anche le mezze carrozzerie, i pezzi di motore, i divanetti della nuova Golf sistemati nelle sale dell'albergo come fossero sculture di Modì. Sono passati ventitrè anni dalla prima Golf. Per la Volkswagen significano 18 milioni di auto vendute. Afferma Piëch: «Lo scorso anno quasi una macchina su sei di quelle che uscivano dalle nostre fabbriche era una Golf».

Migliorare questo prodotto non è stato un impresa facile. Piëch quando accenna a questo argomento si lascia prendere dall'entusiasmo e perde la tradizionale freddezza teutonica. Esagera. «Ci siamo avvicinati alla perfezione». Dice un suo manager: «La perfezione è una meta. I nostri modelli non devono solo disporre di una tecnologia d'avanguardia, ma anche della massima perfezione nei minimi dettagli».

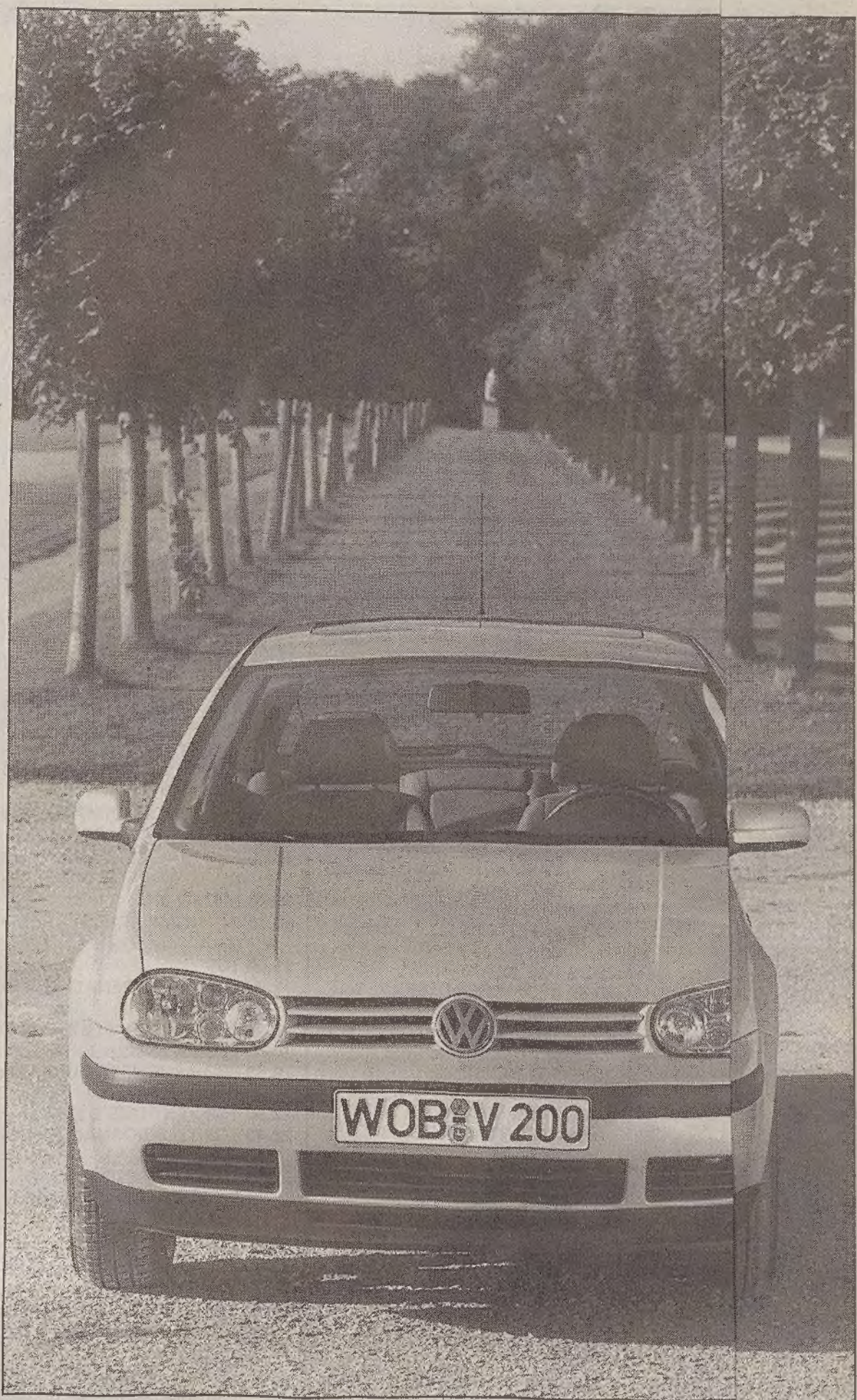
Dal fumo finalmente l'arrosto. Eccola lì la nuova Golf. La verità è che l'apparenza non rende. Non sem-

La nuova Golf, una linea fedele alla tradizione.

bra molto diversa dall'altra, da quella che conosciamo, almeno superficialmente. E dietro è proprio bruttina. La linea poi è sempre quella da 23 anni. Un quarto di secolo pesa. Per esempio i montanti posteriori così larghi furono ideati 23 anni e ne limitano la visibilità durante le manovre. Già, la tradizione.

Ma è "dentro" che la Golf è diversa. E si nota fin dal primo momento, prima ancora di provarla per le strade attorno a Bonn. Cominciamo dall'esterno, dal "vestito". La carrozzeria è completamente zincata e la struttura modulare consente di risparmiare il 50 per cento nelle riparazioni di carrozzeria e meccanica. E' stata poi sostanzialmente migliorata l'abitabilità e l'auto è stata dotata di tecnologie all'avanguardia sia per la marcia, ma soprattutto per comfort e sicurezza. Addirittura sono stati previsti come optional il sistema di navigazione satellitare, il sensore pioggia che attiva e regola il tergicristallo in caso di maltempo e, uovo di Colombo, c'è anche lo specchietto che "capisce" la luce abbagliante senza che il guidatore lo sposti. Di serie la nuova Golf ha tutto il resto. Come gli air-bag per conducente e passeggero formato "full-size", pretensionatori pirotecnici e bloccaggi delle cinture. E infine l'abs.

La carrozzeria è rigida che di più non si può. Per questo l'assetto della nuova Golf si conferma anche in questo caso come uno tra i migliori in assoluto anche in confronto ai modelli di classe superiore. Lo sterzo è preciso sia in città ma soprattutto nella guida veloce in montagna e nei tratti autostradali come abbiamo potuto contatare durante la prova.

Dolenti note: è un auto un po' rumorosa soprattutto nelle motorizzazioni 1,4 e 1,6 (75 e 101 cavalli, rispettivamente) che - bisogna dire - non eccellono in brillantezza dimostrandosi adatte più a un uso familiare o di lavoro. E' invece il 1,8 da 125 cavalli che è prodigo di soddisfazioni. Per la prima viene montato sulla Golf un venti valvole con collettore di aspirazione variabile che raggiunge la velocità di 201 chilometri orari. Ma ci sono altri due motori a benzina che certamente susciteranno l'interesse degli automobilisti italiani. Uno è il 1,8 turbo da 150 cavalli, l'altro il V5 che è una vera e propria bomba. Un propulsore che va ben oltre a quello della mitica Gti. Ed è in queste versioni che emerge prepotentemente l'altro tipico carattere della Golf: quello della sportiva di razza. Da non dimenticare le versioni diesel: il tranquillo 1,9 da 68 cavalli, il potenti Tdi da 90 e 110 cavalli. Pubblichiamo qui a lato solo le schede del 1,6 a benzina e del diesel 1,9 ritenuti dai tecnici dell'Autogerma, la filiale italiana Volkswagen, i più "popolari" nel nostro Paese.

Ma torniamo alle caratteristiche. Eccellente e preciso il cambio manuale a cinque rapporti. Come anche la frenata, precisa e graduale in tutte le versioni della gamma. Ultimo fiore all'occhiello sono i fanali. Nei gruppi ottici sono stati integrati abbagliabbaglianti, fendinebcce.

Arrivealia a fine novembrerà da 28 a 42 milioconda delle versioni.ini - dicono in Germono migliaia.

o Barbacini

LA SCHEDA

MOTORI	100 Cv benzina	90 Cv diesel
Cilindrata	1.595 cm³	1.896 cm³
Cilindri	4	4
Alesaggio x corsa mm	81,0x77,4	79,5x95,5
Potenza max CV (kW)	74 (100) a 5.600 g/m	66 (90) a 3.750 g/m
Coppia max Nm	145 a 3.800 g/m	210 a 1.900 g/m
PRESTAZIONI		
Velocità max km/h	188	180
0-100 km/h (s)	10,9	12,6
CONSUMI CARBURANTE (l/100 km)		
Misto	7,6	4,9
Urbano	10,5	6,5
Extraurbano	5,9	4,1

Sulle strade di montagna del Trentino la prima prova pratica europea dell'ultima nata Renault, a giorni sul mercato io

Kangoo, piccola «multispazio» in stile NewAge

Erede della mitica R4, ricca di innovazioni tecnologiche, rivoluziona il modo di intendl'auto

La Kangoo. Il suo nome richiama il canguro, o meglio un ideale marsupio che ognuno può riempire a volontà secondo le proprie personali esigenze. E poi partire portandosi appresso le cose di cui più ha bisogno.

MADONNA DI CAMPIGLIO *Se la New Age è una filosofia di vita che si sta imponendo nel costume sociale in nome della spontaneità dei comportamenti e del rispetto totale dell'ambiente, ecco nascere una vettura che non è soltanto uno dei modelli della gamma, ma che inventa e propone addirittura un nuovo modo di essere dell'automobile. Renault si appella alla New Age e con Kangoo è ancora una volta pionieristica, come lo è stata nel campo delle monovolume con l'Espace (oggi rivisitata): un segmento che quasi tutte le grandi Case hanno dovuto prima o poi tentare di imitare. Anche Kangoo è, concettualmente, una piccola monovolume, una piccola Espace, o, meglio, una piccola Scenic, ma è anche qualcosa in più: è una multispazio, al servizio di chi la usa. Versatile, al punto da diventare l'auto su misura, secondo le personali interpretazioni che ciascuno le dà in base alle proprie esigenze.*

Lodi eccessive? Nient'affatto. Le potenzialità di risposta del mercato alla nuova vettura non le conosce neppure Renault. "Ci stiamo rendendo conto solo adesso che iniziamo a commercializzarla - ammette, per noi, sottovoce Patrick Blain, giovane top-manager parigino da poco al vertice di Renault Italia, di cui è vicepresidente e direttore generale - che Kangoo ha "chances" inaspettate: non è escluso che abbia un successo ben oltre le nostre iniziali previsioni e aspettative". E se a Blain non dispiace che la stampa specializzata, nelle prime fughe della notizia, abbia azzardato di classificarla come l'erede naturale della mitica R4, lo fa esclusivamente perché ritiene che Kangoo possa ripeterne l'enorme diffusione sulle strade del mondo. "Ma - precisa subito - sarebbe comunque una R4 del Duemila, ripensata totalmente (l'investimento nel progetto è stato complessivamente di 3,6 miliardi) e, comunque, un frutto della generazione successiva, che tiene conto di tutta l'evoluzione che ha avuto in tre decenni il mondo dell'automobile.

Ma cos'ha di speciale, Kangoo? Quasi quattro metri di lunghezza, un "passo" allungato, e una forma che ingiustamente potrebbe essere definita da furgoncino. Ingiustamente, perché tutto il design è mirato a trasformare questa monovolume-bivolume dall'ampio spazio interno (si pensi che con i suoi 600 dm cubici di maxi-bagagliaio sotto il ripiano, che diventano 2.600 dm cubici con il divano posteriore completamente ribassato, e con un carico utile di 580 Kg, compreso il conducente, ha il più ampio vano bagagli di tutti i modelli Renault) a trasformarla, si diceva, in una vettura piacevole, confortevole, casual, ma soprattutto automobile. Anche se non mancherà, con alcuni accorgimenti e con un altro nome, una versione commerciale. Così come l'anno prossimo sarà, invece, varata, più che una 4x4, una "all the ways", la Kangoo Pampa "dappertutto", con una maggiore altezza libera dal suolo (18 centimetri a pieno carico), strutture rinforzate e protette, gomme larghe, macchina da usare come fuoristrada per le evasioni in piena libertà.

Lo stile Kangoo privilegia le forme geometriche rotonde, il cofano appare sinuoso all'occhio del guidatore, nelle scelte dell'interno tutto è stato concepito per ottimizzare la funzionalità e il comfort. Numerosi i ripostigli, comode le tasche, originale l'ampio vano portaoggetti ricavato sopra il parabrezza sfruttando la rilevante altezza fra pavimento e tetto (123 centimetri dal sedile alla volta). La plancia raggruppa tutti gli strumenti abituali di una berlina, e gli sfizi tecnologici di un'auto Renault. Opzionale la radio con comando al volante.

Ma la vera novità è data, oltre che dall'ampio portellone posteriore che libera uno spazio d'accesso in verticale di quasi due metri, da una pterale scorrevole vetrl solo lato destro, per permette un comodo • diretto al divano poe. Una caratteristica unica in tutto il melelle quattrro ruote. Ganche la visibilità gri quasi 3 metri quadezzo di superficie vetmche se a scapito dellità massima: i consum però contenuti.

Il Tre dove l'abbiamo piacente guidata e apprezer la sua agilità e pr, è stato scelto per la pprova pratica europeatù di quel legame aubiente che Renault ala a Kangoo. Un Canan ideale marsupio chazzi, giovani coppie et'altri potranno usaraffrontare vacanze, aire, ma anche la quotià. Sarà in vendita in a giorni, prima che Francia e che negli altsi della Ue (effetto inc del Governo). Prezzi, ada delle motorizzazio) e dei livelli di equipmento (anche tre), dai 25 milioni di lire. A re lo stabilimento frandi Maubeuge sforneràKangoo al giorno.

ovino Ulcigrai

LA SCHEDA

MOTORI	Rn/Rt 1.2	Rn/Rt 1Rn/Rt 1.9 D
Cilindrata	1.149 cm³	1.390 cm1.870 cm³ diesel
Cilindri	4	4 4
Potenza max CV (kW)	60 (43) a 5.250 g/m	75 (55) a 5.50 (47) a 4.500 g/m
Coppia max kgm (Nm)	9,7 (93) a 2.500 g/m	11,9 (114) a 4.25 (120) a 2.250 g/m
PRESTAZIONI		
Velocità max km/h	140	145
0-100 km/h (s)	17,2	19,5
CONSUMI CARBURANTE (l/100 km)		
Misto	7,4	7,1
Urbano	7,3	7,6

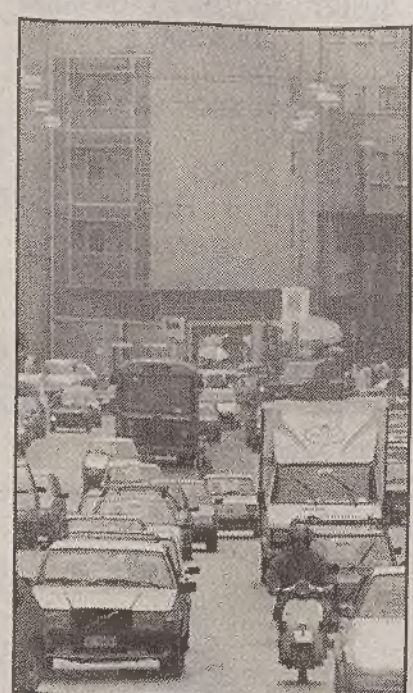
LA RUBRICA

I consigli dell'esperto questa volta riguardano la tassa di proprietà del veicolo

Bollo auto, ecco come evitare guai

A dire la verità non ho ancora incontrato nessuno contento di pagare il bollo, ma tant'è, poiché bisogna proprio pagarlo (è esentato solo chi non possiede una macchina, naturalmente), vediamo di non cadere in banali errori che potrebbero costarci cari.

Come noto, dal 1983 quella che si chiamava tassa di circolazione si è trasformata in tassa di proprietà. Le scadenze sono diverse e per semplicità ci riferiamo al caso più ricorrente costituito dalle autovetture. Sopra i 9 cavalli fiscali (compresi) le scadenze sono, a seconda di quando si è immatricolata la vettura, dicembre, aprile e agosto. Sotto i 9 cavalli fiscali, le scadenze sono gennaio, maggio e settembre. Il pagamento può avvenire esclusivamente nel corso del mese successivo alle scadenze di cui sopra: ad esempio, per la scadenza di dicembre si può e si deve pagare in gennaio, quella di aprile in maggio, e così via. Se l'ultimo giorno del mese utile cade in giornata non lavorativa, è possibile effettuare il pagamento entro il giorno successivo.

Le ricevute vanno conservate per tre anni, oltre quello per cui si è pagato. Sempre sull'argomento, bisogna prestare particolare attenzione al momento della vendita dell'auto. Si parta dal presupposto che basta anche un giorno di proprietà dopo la scadenza (attenzione vale quella che è scritta sul bollo, da non confondersi con il mese successivo, destinato al pagamento) per essere obbligati per tutto l'anno a venire. Per la vendita oggi ci sono due possibilità, e ci limitiamo al caso più comune in cui si consegna la macchina a un concessionario: firmare una «procura a vendere», nel qual caso la macchina resta nostra a tutti gli effetti, ma abbiamo autorizzato un altro a venderla al posto nostro, oppure (come capita sempre più frequentemente) venderla direttamente al concessionario. È decisamente consigliabile richiedere questa seconda formula (anche se costa qualche lira in più) che ci toglie da ogni imbarazzo (e non solo per il bollo...!). Il concessionario può inserire la vettura in un apposito registro di «esenzione bollo» e chi la comprerà dovrà pagarlo solamente a partire dal periodo di acquisto. Ma attenzione: il concessionario può inserirla nel succitato registro solo a scadenza del periodo di validità del bollo. In altri termini, se la scadenza è dicembre e la vettura viene consegnata in gennaio, non c'è più tempo per farlo e quindi il bollo va pagato. Da chi? Certamente l'obbligo è a carico di chi vende (ricordiamo ancora, basta un giorno di proprietà dopo la scadenza), ma certamente, visto che la possibilità di pagamento è fino al successivo 31 gennaio, se non lo si è ancora pagato, bisogna chiaramente parlarne con il concessionario e accertarsi che l'impegno venga onorato.

Le ricevute di pagamento vanno conservate per almeno tre anni

Se si è firmata la procura a vendere prima della scadenza del periodo, ricordarsi di richiedere al concessionario la fotocopia della pagina del registro di esenzione dove la vettura deve essere iscritta.

Regole semplici, basta ricordarle al momento opportuno. Per ogni problema è possibile rivolgersi all'Ufficio Assistenza Bollo, presente in ogni sede Aci.

Giorgio Cappel

TEMPERTURE
Minime e massime di ne capitali estere

Città	Min / Max
HELSINKI	13 / 26
STOCCOLMA	19 / 26
OSLO	13 / 19
MOSCA	13 / 16
COPENAGHEN	12 / 20
LONDRA	14 / 22
AMSTERDAM	16 / 19
BERLINO	12 / 22
VARSAVIA	13 / 22
PRAGA	10 / 21
PARIGI	16 / 25
VIENNA	15 / 20
GINEVRA	11 / 19
BELGRADO	13 / 21
BUCAREST	13 / 23
MADRID	15 / 32
BARCELLONA	18 / 27
LISBONA	16 / 31
SOFIA	13 / 17
ISTANBUL	17 / 26
ALGERI	19 / 30
TUNISI	20 / 29
ATENE	22 / 32
LARNACA	21 / 30
IL CAIRO	23 / 33

IL TEMPO OGGI

2.000 m 12 °C
1.000 m 18 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 27/30 Tmin. 14/17

Tmax. 25/28 Tmin. 17/20

IERI	min.	max.
TRIESTE	17,4	24,8
GORIZIA	13,2	28,1
MONFALCONE	14,5	25,2
UDINE	11,6	26,2

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 31 agosto 1997

OGGI — **attendibilità 70%**
Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso con venti a regime di brezza.

DOMANI — **attendibilità 70%**
Su tutta la regione bel tempo e caldo.

DOMANI

2.000 m 13 °C
1.000 m 19 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 28/31 Tmin. 15/18

Tmax. 27/30 Tmin. 19/22

	MIN.	MAX.
VERONA	13	26
VENEZIA	14	25
MILANO	14	27
TORINO	12	25
GENOVA	19	25
BOLOGNA	17	29
FIRENZE	16	28
PISA	16	16
ANCONA	14	26
PERUGIA	15	28
PESCARA	13	27
L'AQUILA	11	22
CIAMPINO	16	26
FIUMICINO	14	27
CAMPOBASSO	15	22
BARI PALESE	18	25
NAPOLI	16	28
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	20	26
R. CALABRIA	22	29
PALERMO	20	27
MESSINA	23	28
CATANIA	17	29
CAGLIARI	17	28
ALGHERO	15	28

SERENO: 12 o più ore di sole · POCO NUV.: 9 - 12 ore di sole · VARIABILE: 6 - 9 ore di sole · [NUVOL]OSO: [...] ore di sole · COPERTO: 3 o meno ore di sole · SOLE: NUBI BASSE
MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO
PIOGGIA: [...] mm [...] · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante
MEDIA DEI VENTI: MODERATI · FORTI · TEMPORALE · [NEV]E · NEBBIA · FOSCHIA

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Su Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sui rilievi. Sulle restanti regioni, cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Al Centro e sulla Sardegna: cielo sereno; durante le ore centrali della giornata nubi cumuliformi si svilupperanno lungo la dorsale appenninica. Al Sud e sulla Sicilia: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA: In ulteriore lieve aumento nei valori massimi, specie sulle regioni di ponente.
VENTI: deboli settentrionali, con temporanei residui rinforzi sul basso Adriatico; tendenti a disporsi da sud-est sulla Sardegna.
MARI: localmente mossi lo Jonio, il basso Adriatico e il Canale di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

NUMISMATICA

In vendita uno splendido tetradramma della Magna Grecia

Nel catalogo dell'asta di Zurigo aquile e quadrighe d'Agrigento

Monete e medaglie d d'argento di tutto il o e do sono offerte in ve ondall'incanto dal 15 al 1 ita tembre a Zurigo dall etcietà di Banca Svi zonelle sale dell'Hotel S ra Baur en Ville. Tra le m ytete della Magna Grec e catalogo propone, al nu il ro 47, un tetradramm eAgrigento-Akragas di 16.30, stima 30.000 fr. r. ex collezione dr. Judd), illustra una quadriga e galoppo con Nike sop l stante al recto e al ver qui riprodotto, una copp di aquile che artigliano leprotto giacente su u roccia (nella foto). La p ma, ha le ali chiuse e il c po all'indietro, la second con le ali spiegate, chin la testa per osservare preda. Agrigento coniò m nete a partire dalla fin del VI secolo a. C.

Nel decennio che prece de il 406, anno della deva stazione da parte dei car taginesi, operarono in cit tà eccellenti artisti i cui nomi abbreviati Myr (Myron?) e Ply (Polyanos?) siglaron i superbi tetradrammi e decadrammi con quadrighe e aquile. Le quadri incoronata esalta la vittoria di Exainetos di Agrigento ed Olimpia nel 412.

Le aquile, simb di maestà e audaci pr datrici, confermano la gra de abilità degli artisti eci ad abbinare alla sacr tà l'attenta osservazione ei fatti naturali. L'accu to catalogo, con ricco a parato fotografico, elenca ha vasta offerta di mone e medaglie della Svizzera, degli Stati tedeschi e di pezzi delle colonie spagnole, fra cui i curiosi reales a forma di cure coniati a Potosi, città boliviana fondata nel 1545 in un'area ricca di miniere d'argento.

Andrea Saccocci, docente di numismatica all'Università di Udine, è stato eletto membro corrispondente dell'American Numismatic Society di New York. Noto a livello internazionale per le sue ricerche nel campo della monetazione medievale italiana, è autore di numerose opere sui ripostigli e la circolazione delle monete in Veneto, Friuli e Tirolo. La passione per la ricerca, trasmessa ai suoi allievi, ha dato i primi frutti: Fiorenza Brambati si è laureata nel corrente anno accademico «cum laude» in Conservazione dei beni culturali discutendo una tesi sui ripostigli e la circolazione dei denari del Patriarcato di Aquileia nell'area tra l'Adriatico e il Danubio.

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
In questio periodo vi imporrete brillantemente sul piano professionale e il successo molto probabilmente non tarderà ad arrivare. Attenzione alle evasioni sentimentali.

Toro 21/4 19/5
Dovrete darvi molto da fare per rimuovere tutte quelle difficoltà create da un lavoro che avete rimandato un po' troppo a lungo. Tutto bene nel campo affettivo..

Gemelli 20/5 20/6
Un certo lavoro sta prendendo la giusta direzione, ma dovrete far largo uso di tutta la vostra diplomazia per superare qualche ostacolo. Possibili turbamenti in amore.

Cancro 21/6 21/7
Possibile un po' di malumore per quella che avete ritenuto una ingiustizia subita: sforzatevi di dimenticare questo piccolo incidente. In amore vi sentite insoddisfatti, ma durerà ancora per poco.

Leone 22/7 23/8
Questa sarà una giornata non molto propizia e se non riuscirete a mantenere la calma potreste compromettere i risultati sperati. Avrete l'opportunità di fare ottimi incontri in serata.

Vergine 24/8 22/9
Avete fatto tutto quello che era in vostro potere per condurre a buon fine un affare importante: ora dovete aspettare: i risultati arriveranno. In amore la dolcezza dà risultati sicuri.

Bilancia 23/9 22/10
Siate più cauti con una persona nuova conosciuta nell'ambiente di lavoro, e soprattutto non dovrete confidarvi con nessuno. Anche in amore affidatevi al buon senso.

Scorpione 23/10 22/11
Potrebbe forse essere necessario affrontare con coraggio e decisione una situazione delicata nel lavoro. L'amore è ancora in fase esaltante: dovete lavorare affinché tale rimanga.

Sagittario 23/11 21/12
Cercate di controllare i vostri impulsi e non lasciatevi guidare soltanto dall'intuito: certe volte potreste sbagliare. Anche in amore il vostro buon senso e realismo può solo giovare.

Capricorno 22/12 20/1
Riuscirete nel vostro intento nonostante lo scetticismo dei colleghi e il pessimismo dei collaboratori. Il cuore vi gioca uno scherzo mancino, ma presto potreste fare nuovi incontri.

Aquario 21/1 19/2
Un incontro fatto di recentevi lascerà alquanto perplessi, ma tutto si risolverà per il meglio. In impegno programmato da tempo vi riserverà in serata una piacevole sorpresa.

Pesci 20/2 20/3
Prendete nota di tutto quello che accade attorno a voi e poi cercate di agire di conseguenza, evitando di comprometttervi. Avete sottovalutato il fascino di una persona.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Dimenticare totalmente - 8 Alloggi, dimore - 12 Lega di rame, zinco e stagno - 14 Il soprannome del poeta turco Maometto Abdul - 15 Sigla di Isernia - 17 Pompa umana - 20 Re della Numidia - 25 Una caratteristica dei microbi - 27 Poeta greco di Imera - 28 Articolo spagnolo - 29 Esegue musiche - 30 Si conta sul medio - 31 Fibre tessili - 32 Granoturco - 33 Pupo dell'*Iris* - 34 Integra, leale - 36 Una delle tre Furie - 40 Ambito premio cinematografico - 41 Il simbolo del neon - 42 Come un terreno statale.

VERTICALI: 1 La dea protettrice del raccolto - 2 Sigla di Brindisi - 3 Liberale in breve - 4 Si occupa di assicurazioni (sigla) - 5 Appresa, non congenita - 6 Piccoli ruscelli - 7 Leso in centro - 8 Sigla di Caserta - 9 Il simbolo dell'attinio - 10 Solchi sull'acqua - 11 Figlia di Tea - 13 Bisbigliare, mormorare - 16 Scarpe da casa - 17 Pisside, tabernacolo - 18 La capitale norvegese - 19 La sigla con tv - 20 Reginetta di bellezza - 21 Perdere i sensi - 22 Gestisce il Totip - 23 Jean, l'importatore del tabacco - 24 Rendere noto, svelare - 26 Fibra tessile artificiale - 30 Imbuto di tela per dolci - 32 Dodici in un anno- 33 Il nome del romanziere Fleming - 35 Negazione bifronte - 37 Todi senza pari - 38 Bevanda ambrata - 39 Roma in centro.

INDOVINELLO
Il figlio del vicino

«Eccitante?!» Asfissiante è meglio dirai
A me mi sta sul naso quando viene
perché mi fa venire il malumore.
Ma prenderlo di petto non è bene.

Beniamino

RADDOPPIO DI CONSONANTE (4/5)
La responsabilità dell'educazione dei figli

Bisogna aver pazienza, è naturale,
per sopportarne il peso e camminare;
ma se ciò faccio, aggiungo, è per contare
sul risultato, che otterrò, totale

Valderez

SOLUZIONI DI IERI

Scarto:
stella, sella

Indovinello:
il baccalà

Cruciverba

P	A	T	E	N	T	E	■	■	■	D	I
A	L	E	C	■	I	R	A	■	V	I	S
S	A	■	■	C	R	E	S	P	A	T	O
C	■	A	V	E	■	■	C	A	R	O	L
A	M	M	I	R	A	T	O	R	I	■	A
L	U	I	S	A	M	I	L	L	E	R	■
■	S	T	I	L	E	T	T	A	T	A	■
■	S	T	R	A	T	T	O	N	A	T	A
Z	O	O	■	C	I	A	■	T	■	E	R
E	L	■	I	C	S	■	M	I	L	A	N
B	A	L	L	A	T	A	■	N	I	L	O
U	■	I	A	■	A	R	M	A	T	I	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

AFFERMATA azienda seleziona personale varie mansioni disponibile subito stipendio stimolante possibilità carriera. Indispensabile serietà voglia di lavorare Ufficio selezione tel. 040/766216. (A9254)

AFFERMATA Spa produttrice beni strumentali per industria ed artigianato seleziona venditore per zona Gorizia-Trieste. Affiancamento costante fino raggiungimento guadagno medio 6-8 milioni mensili. Informazioni gratuite 1670-14923.

ASSOCIAZIONE magazzini all'ingrosso seleziona a Monfacone ambosessi liberi subito, minimo 21enni. Stipendio 2.300.000 mansioni diversificate, opportunità carriera. Telefonare allo 0481/410500.

AZIENDA leader nel commercio con l'estero cerca impiegato/a per il potenziamento e rafforzamento del proprio apparato commerciale e amministrativo. Requisiti richiesti: buona conoscenza lingua slovena, croata, serba, tedesca, disponibilità a viaggiare. Inviare curriculum vitae: carta d'identità n. 30347416, fermoposta Gorizia. (A099)

AZIENDA regionale settore informatico cerca responsabile commerciale per filiale di Trieste. Inviare curriculum dettagliato a casella postale 37 - 34170 Gorizia.

CONCESSIONARIA auto cerca meccanico elettrauto con esperienza venditore auto con esperienza. Scrivere a Cassetta n. 29/K Publied 34100 Trieste. (A9480)

INGEGNERE meccanico progettista ricerchiamo con i seguenti requisiti: esperienza almeno biennale di progettazione nel campo della meccanica, buona conoscenza nel campo della oleodinamica, ottima capacità di progettazione tramite Cad, buona conoscenza dei vari sistemi operativi e delle loro applicazioni, ottima conoscenza della lingua inglese. Solo se in possesso dei requisiti sopracitati manoscrivere allegando curriculum a: GORIZIANE Spa - Via Aquileia 1 - Villesse (Go). (A.00)

MECCANICO esperto ricerchiamo con seguenti requisiti: ottima conoscenza ed esperienza nel campo della riparazione e revisione generale di gru idrauliche, impianti oleodinamici e mezzi movimento terra in genere. Solo se in possesso dei requisiti sopracitati scrivere, riportando le esperienze precedenti a: GORIZIANE Spa - Via Aquileia 1 - Villesse (Go). (A.00)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, impianti completi. Interventi 24 su 24. Telefonare 040/384374.

A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione rolè, veneziane, pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

1.500.000 Ufficio abitazione piazza Oberdan-Beccaria 130 mq 3 stanze ampio ingresso cucina poggioli servizi III piano ascensore riscaldamento autonomo. PIZZARELLO 040/766676. (A00)

TRIESTE via Roma 20 affittasi locali uso ufficio 0481/967511 ore ufficio.

20 Capitali - Aziende

A tutte le categorie velocisissimi finanziamenti qualsiasi importo. Intelligence Service 049/8934940. (GMI)

A.A.A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta Spa tel. 0422 / 422527 - 426378. (Gpd)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali (bollettini). Ottimi tassi. Rate minime. 040/393607. (GMI)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.QUATTROMURA zona Pam mansardine primo ingresso accurate rifiniture partendo da 90.000.000. 040/578944. (A9413)

ABITARE a Trieste. Belpoggio. Restaurato. Piano basso, luminosissimo. 110 mq. 220.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Centrale graziosa mansarda. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, 58.000.000. 040/371361. (A8962)

ABITARE a Trieste. Duino residenziale. Nuovo cantiere. Quattro splendide ville con garage, giardino. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Frescobaldi. Apertissimo. Saloncino, cucina, tricamere, bagno, poggiolone. Garage. 200.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Galvani, restaurato. Salone, cucina, bimatrimoniali, bagno. Autometano. 190.000.000. 040/371361. (A8962)

ABITARE a Trieste. Mioni. Trentennale. Cucinona, soggiorno, bicamere, biservizi, poggioli. 140.000.000. 040/371361. (A8962)

ABITARE a Trieste. Miramare. Prestigiosa villa grande metratura. Vista golfo, parco. 040/371361. (A8962)

ABITARE a Trieste. Mogliano. Antica villa veneta con barchessa. Da Restaurare. parco 30.000 mq. 040/371361.

CARDUCCI piano alto ascensore autoriscaldamento cucina salone 3 camere bagno ripostiglio 236.000.000. Gieffe 040/394279 - 0347/2732275.

CASABELLA Gretta nuovissimo salone terrazza vista golfo cucina abitabile tre stanze doppi servizi scala interna mansarda con terrazza vasca park 440.000.000 040/309166.

CASABELLA Hortis nuovissimo soggiorno-cucina matrimoniale con servizio privato stanza ragazzi con bagno scala interna legno bellissima mansarda 305.000.000 040/309166. (A9488)

CASABELLA Ponzanino ultimo appartamento soggiorno terrazza panoramica cucina due stanze doppi servizi grande box auto portoncino blindato 123.000.000 anche dilazionabili più piccolo mutuo regionale 395.000 mensili 040/309166. (A9488)

COIMM ultimo piano ventennale totale vista Golfo soggiorno due camere cucina abitabile bagno ripostiglio terrazzi posti macchina box giardini condominiale possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A9465)

COIMM Gretta panoramicissimo ultimo piano come primo ingresso aria condizionata saloncino con caminetto sala pranzo due camere lavanderia doppi servizi con vasca idromassaggio cucina abitabile terrazzo dispensa ripostiglio posti macchina possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A9465)

COIMM appartamenti composti da soggiorno cucina o cucinotto camera cameretta bagno ripostiglio terrazzino cantina da 95.000.000 a 108.000.000 o soggiorno due camere cucina abitabile bagno servizio poggiolo anche piani alti da 145.000.000 a 280.000.000. Tel. 040/371042

COLBERT 040/634545 adiacenze Giulia, libero, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cucina, bagno, termoautonomo. 77.000.000. (A9454)

COLBERT 040/634545 adiacenze Opicina libera villetta nel verde, ingresso, salone, veranda, due camere, cucina, bagno, terrazze, accesso auto. 400.000.000. (A9454)

COLBERT 040/634545 adiacenze Università libero, luminoso, recente, ingresso, soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, terrazze, 155.000.000. (A9454)

COLBERT 040/634545 Perugino, libero, recente, signorile, ingresso, salone, camera, cucina, doppi servizi, terrazzo. 185.000.000. (A9454)

COLBERT 040/634545 S. Dorligo (Francovec) libero, recente, nel verde, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, 130.000.000. (A9454)

COMMERCIALE alta appartamenti in villa bifamiliare panoramici primingressi di 160 mq ciascuno o bipiano con giardino o con mansarda box e posto macchina Gieffe 040/394279 - 0347/2732275.

COMMERCIANTE privato vende appartamento 70 mq panoramico nel verde terrazza garage doppio 260.000.000. Tel 040/44497. (a. 9397)

CUZZOT 040/636128 adiacenze Viale, tranquillissimo, buone condizioni: saloncino, cucina, due camere, bagno, servizio. Termoautonomo, serramenti alluminio. 99.000.000. (A9448)

CUZZOT 040/636128 Muggia, recente, nel verde, soleggiato: salone, tre camere, cucina, due bagni, ripostiglio, terrazzo, cantina, posti auto, 240.000.000. (A9448)

CUZZOT 040/636128 Pam, soleggiatissimo terzo piano, vista aperta, ottimo, rinnovato: tinello, cucinotto, matrimoniale, bagno, poggiolo, cantina. 67.000.000. (A9448)

CUZZOT 040/636128 Roiano, epoca, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, servizio, poggiolo Impianti nuovi come bagno e cucina 125.000.000. (A9448)

CUZZOT 040/636128 Rossetti, lussuoso ultimo piano: salone, terrazza 37 mq, cucina abitabile, disimpegni, due matrimoniali, due bagni, ripostiglio, cantina, giardino condominiale. 340.000.000. (A9448)

CUZZOT 04/636128 San Giovanni, recente, ottimo: saloncino, cucina arredata, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzino, soffitta. 115.000.000. (A9448)

CUZZOT 0/636128 San Vito, mansarda vista mare, rinnovata: soggiorno, studio, camera, cucina, bagno, servizio, ripostiglio. Serramenti alluminio. 88.000.00 (A9448)

CUZZOT 040/636128 Severo alta, vista aperta, ottimo: salone, tre camere, cucina, bagno, ripostigl, tre poggioli, cantina. 179.0.000. (A9448)

CUZZO 040/636128 Sistiana luminosimo, in palazzina recente: lone, cucinotto, due camere bagno, ripostiglio terrazz Rinnovato, termoautonom 158.000.000 (A944

CUZZ 040/636128 Strad del Fri, vista mare-città, lusuoso recente, ottimo: salon con chinetto, cucina, tre c mere due bagni, ripostigli giardetto, doppio box aut 490.0.000. (A9448)

CUZT 040/636128 Via Sanz 30ennale, ottimo: so giorl cucinotto, camera, mera, bagno, servizio, ri stigl poggiolo, canti 1260.000. (A9448)

DOUS Aurisina casa sing con ardino, 150 mq cop du posti auto. Finiture gal zona giorno, due ca re taverna, accessori... 3500.000. Tel. 040-366

DUS Barcola fronte le in lazzina signorile: sa, tr tanze, stanzetta, cu, b vizi, terrazzo vista o, p giolli, cantina, ampi ox a. Tel. 040-366811.

IMUS Bellosguardo in- lo appartamento sta rta, stabile con ascere: one doppio divisibile ci- tre camere, due ba ri- stigli, due balco L. 0.000.000. Tel. 040-311.

DOM Castello San Giust appanento ristrutturat stabiberty. Soggiorno, cucininonera, cameretta, doppi sei, ripostigli, balcone, canti Termoautonomo. Finitur di livello. Lire 250.000. Tel. 040-366811. (A87

DOM Centro ultimo piano ascele luminoso tranquillo soggo cucina abitabile c mergno: 90 milioni. Altr dispolità S. Giacomo, Borgo esiano, Battisti. Tel. 040-311. (A00

DOM Romagna ultimo piano, mare e città. Saloncino, na abitabile, tre camere, oi servizi, posto auto. Da ammodernare. L. 300.000. Tel. 040-366811. (A87

DOM Salita Promontorio appmento in stabile d'ep. Atrio, soggiorno, cucina camere, bagno, terrazzterno, poggiolo, cantina, ldamento autonomo. Buo condizioni. Lire 200.000. Tel. 040-36681. (A8

DOS Scaglioni villa prestigiocon ampio giardino esclo di proprietà, finiture di pregio. Disposta su dueani più zona cantina. Sogrno, pranzo, salotto, cuc dispensa, tre stanze, statta, tripli servizi. Comodaorimssa. Nuova propostaformazioni previo appumento. Tel. 040-366811. (A5)

DUS Scala Santa appartamo perfetto con vista ape taggiorno, cucina, came rimoniale, bagno, can rermoautonomo. Vendesi ptamente. Lire 000.000. Tel. 040-366811. 725)

MUS Vespucci palazzina ente, ascensore. Soggior- cucinino, matrimoniale, ggiolo, terrazzo. Riscaldanto autonomo a metano. rfette condizioni. Vendesi ontamente. Nuova propo- . Lire 80.000.000. Tel. 0-366811.

IMMOBILIARE Borsa 40/368003 adiacenze Rosmi- tranquillo, luminoso: salonno, tre stanze, cucina, due agni, poggioli, cantina, poto auto. A9466)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze Villa Revoltella ultimo piano con mansarda abitabile e terrazzi panoramici, totali 140 metri quadrati coperti, due posti au (A9466)

IMMOBILIARE Bor 040/368003 Fabio Severo elegante palazzo storico: salotto, sala da pranzo, tre stanze, cucina, doppi servizi, lisciaia, terrazzini. (A9466)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 nuovo ultimo piano con mansarda e terrazzo panoramico zona semicentrale: saloncino, tre stanze, cucina, due bagni, poggiolo, posto auto, risaldamento autonomo. (A9466)

IMMOBILIARE Bo 040/368003 rionale prim gresso panoramico: saloncin due stanze, cucina, doppi se vizi, poggiolo, termoautonomo, possibilità posto auto. 265.000.000. (A9466)

VILLETTA indipendente località Ramandolo mq 1500 di terreno disponibile da subito. Tel. 0432/790360. (G. Ud)

VILLETTA indipendente località Ramandolo mt3 1500 di terreno disponibile da subito. Tel. 0432/790360. (GUD)